

IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 3 • OTTOBRE 2014

resi
mittente
CMP TRENTO

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCG Trento - ANNO 37 - N. 3/2014 - "In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Trento per la restituzione ai mittenti."



**MOLVENO: I PROBLEMI
DEL LAGO BIOR**

**LA PESCA CON
LA NINFA A FILO**

**A PESCA CON I BAMBINI:
QUANTA PAZIENZA**

- 7 Monitoraggio ittico Lago di Santa Giustina: finalità, metodo d'indagine, risultati
- 13 La legge della pesca che verrà
- 16 Briglie: non sono solo un problema per i pesci
- 19 La muffa dei pesci "Saprolegnia"
- 22 No la pol nar sempre bem...
- 25 Il lago di Bior e le sue problematiche
- 29 Sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo: il piombo a bacchetta
- 32 In Trentino i Campionati Europei 2015 di Pesca alla Trota in Torrente a Mosca
- 34 La nobile arte della piscicoltura
- 36 Tempo di Assemblee
- 41 Centraline idroelettriche in Val di Sole: quali conseguenze?
- 44 Pesca e bambini
- 46 Il fiume Noce in val di Non
- 49 La ninfa a filo
- 52 Ci siamo anche noi...
- 65 Ricordi di un settembre



5 Le Lettere

55 Notizie dalle Associazioni

72 Le vostre catture



CONTACTLESS



DIFFICILE DA DIRE?
FACILE DA FARE!



Le carte di pagamento delle Casse Rurali Trentine diventano CONTACTLESS e ti semplificano la vita. Potrai effettuare tutte le spese con un solo gesto e in totale sicurezza. Inoltre, per pagamenti inferiori a 25€ paghi senza digitare il PIN. È tutto più semplice. Gli spiccioli non servono più. **Pratiche, rapide, sicure.**



Casse Rurali
Trentine

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiali di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Marco Faes,
Mauro Finotti, Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Mario Pavan, Giuseppe Urbani, Nicola Libardoni,
Giovanni Pedrotti, Lorenzo Seneci, Alberto Concini,
Luciano Imperadori

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Bruno Cagol, Giorgio Valentini, Alberto Concini,
Lorenzo Seneci, Daniele Tonelli, Antonio Scaglia,
Giuliano Sannicolò, Marco Tava, Carlo Zavaroni,
Remo Nicolini, Federico Ielli, Luciano Innocenti,
Giorgio Cavatorti, Luciano Imperadori,
Renzo Bortolotti, Giuseppe Urbani,
Moreno Giovannini, Fabrizio Dondi

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini,
Mauro Finotti, Giorgio Valentini, Lorenzo Seneci,
Alberto Concini, Carlo Zavaroni, Remo Nicolini,
Marco Tava, Luciano Innocenti, Giuliano Sannicolò,
Federico Ielli, Giorgio Cavatorti, Luciano Imperadori,
Giuseppe Urbani, Moreno Giovannini, Fabrizio Dondi

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 422
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.4292462
E-mail: info@effeerre.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "IL Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Lago di Garda
- Foto di Alberto Concini

Chiuso in redazione il 4/11/2014

VALLE DI BREGUZZO

Polemica sul deflusso minimo vitale al cincu della nuova centrale idroelettrica

«La Provincia ci fa perdere 100 mila euro»

GIULIANO BELTRAMI

VALLE DI BREGUZZO - Aria frizzante ed un sole che, per dirla con il sindaco di Roncone Ermilio Rizzonelli, «illumina questa splendida vallata in una giornata d'autunno». Questa la cornice per l'inaugurazione della nuova centrale idroelettrica di Roncone e Breguzzo, immersa nei boschi della valle di Breguzzo. Nuova nell'edificio e nelle opere di presa, perché la centrale è voluta da Battista Costantini (vulcanico sindaco di Roncone) a metà degli anni Ottanta. Il Comune di Breguzzo accettò la scommessa, ed è proprietario di un quarto dell'impianto. Alcune centinaia di persone hanno assistito ieri mattina all'inaugurazione, cominciata con la messa celebrata da don Celestino Riz (parroco di queste comunità) ed accompagnata dal coro "Ima Lucia" e dalla banda sociale di Roncone. Presenti anche il presidente della Provincia Ugo Rossi, i consiglieri Mauro Tonina e Walter Kowalder, i parlamentari Lorenzo Dellai e Vittorio Franzini, a testimoniare che si tratta di un impianto importante per la zona. «Io e i sindaci presenti. Sono cambiati i tempi: solo qualche lustro fa ad una manifestazione come questa, con la presenza annunciata dei leader politici, sarebbero accorsi in massa. Impianto importante economicamente (spesi 2 milioni e 720.000 euro, come

ha spiegato l'assessore di Roncone alle fonti energetiche Franco Bazzoli) e sul piano della produzione di corrente produrrà 6 milioni e mezzo di chilowatt all'anno. Quest'anno, vista l'abbondanza di pioggia, potrebbe arrivare a sette milioni, ha precisato ancora Bazzoli, «con un risparmio in termini di inquinamento di 1.200 tonnellate di petrolio». L'operazione è stata delegata alla E.S.Co. Bum del Chiese. La progettazione si deve al Polo tecnologico energia di Trento, le opere edili alla Lombardi Eggero di Bagnoli, le opere elettrotecniche alla Zueri Elettrotecniche di Vicenza. Il resto ad uno stuolo di imprese locali. Festa grande, conclusa con l'immane polemica politica. Festa curata da Pio Lorenzini, gruppi alpini, vigili del fuoco volontari, polizia locale e molti volontari, tutti ringraziati dagli oratori. Ma la festa non ha impedito a Franco Bazzoli di sollevare un problema delicato: il deflusso minimo vitale. Si tratta dell'acqua che ogni impianto idroelettrico deve rilasciare nell'alveo del fiume da cui la cattura per produrre corrente. «I limiti della Provincia di Trento - ha scandito - sono eccessivi, non confrontabili con il resto d'Italia e nemmeno con il vicino Alto Adige, con cui ci confrontiamo spesso per migliorare i nostri servizi. Con questi limiti si perdono decine e decine di migliaia di euro. Per capirci, la nostra centrale perderà quest'anno 100.000



Ma la festa non ha impedito a Franco Bazzoli di sollevare un problema delicato: il deflusso minimo vitale. Si tratta dell'acqua che ogni impianto idroelettrico deve rilasciare nell'alveo del fiume da cui la cattura per produrre corrente. «I limiti della Provincia di Trento - ha scandito - sono eccessivi, non confrontabili con il resto d'Italia e nemmeno con il vicino Alto Adige, con cui ci confrontiamo spesso per migliorare i nostri servizi. Con questi limiti si perdono decine e decine di migliaia di euro. Per capirci, la nostra centrale perderà quest'anno 100.000 euro a causa della troppa acqua rilasciata. È una perdita eticamente non corretta, che credo non possiamo permetterci», ha tuonato.



L'assessore Franco Bazzoli ha criticato aspramente la Provincia: «I limiti sono eccessivi, non confrontabili con il resto d'Italia e nemmeno con il vicino Alto Adige» (nelle foto di Sai, l'inaugurazione)

ci», ha tuonato. Non ha risposto nessuno ufficialmente al microfono. Tuttavia sia Tonina (nel suo ruolo di presidente della Commissione consiliare all'energia) che Rossi (da presidente della Provincia) hanno preso buona nota, quindi è presumibile che il problema entri prossimamente nell'agenda. Per il resto parole edificanti da chiunque sia intervenuto, a partire dal parroco, che ha richiamato all'impegno per il «bene comune» (e quale bene è più comune dell'acqua?), passando ai sindaci Antonello Ferrari (Breguzzo) ed Ermilio Rizzonelli (Roncone), giustamente orgogliosi per un'opera utile alla collettività, per finire con Tonina e Rossi, che hanno riconosciuto il valore di chi merita il proprio impegno quotidiano per il territorio e per il suo futuro.

L'opinione della Federazione dei Pescatori Trentini sul dibattito sorto sull'applicazione dei DMV, dopo le esternazioni dell'assessore in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio della centrale di Roncone

Nessun Amministratore si sognerebbe di tagliare tutti i boschi del suo Comune per trarne profitto, come nessuno aprirebbe cave in ogni angolo della sua montagna: le conseguenze sotto tutti gli aspetti apparirebbero evidenti a tutti. Al contrario molti amministratori sono ancora disposti a sfruttare integralmente i corsi d'acqua presenti sul loro territorio anche perché questi, spesso, non sono visibili agli occhi di chi non ne fruisce e non è ancora radicata una coltura dell'acqua. I pescatori, i villeggianti che amano prendere il sole sulle rive, i turisti che passeggiano sulle ciclabili o i naturalisti che li studiano e gli esseri viventi legati all'acqua valgono, per molti, molto meno dei soldi facili e immediati prodotti dalle centraline.

Con questo ci guardiamo bene dall'affermare che l'utilizzo dell'acqua ai fini della produzione idroelettrica sia un utilizzo sbagliato, al contrario da vantaggi indiscutibili, il Trentino produce già più di quanta energia elettrica consuma. Ma l'acqua va utilizzata, come tutte le risorse, nel modo appropriato, il nuovo PGUAP al quale facciamo un plauso, ha introdotto concetti fondamentali come il DMV (Deflusso Minimo Vitale) a tutela dei corsi d'acqua ad alta valenza ecologica, fondamentale ed indispensabile per il corretto e diversificato utilizzo delle acque.

Siamo purtroppo convinti che molti, per non dire quasi tutti, coloro che hanno concessioni idroelettriche festeggerebbero nel caso fossero in futuro ridotti o aboliti i principi del PGUAP, poiché intravedono solamente il profitto economico e le cospicue entrate di cassa. Questi soggetti ragionano in termini di soldi persi per ogni goccia rilasciata, invece di rendersi conto di quanti problemi crea la quantità d'acqua prelevata, e fanno e faranno continue pressioni a livello Provinciale perché si faccia marcia indietro su quanto stabilito in termini di protezione delle acque. Ci auguriamo che la Provincia prosegua in modo convinto con quanto iniziato facendo il nuovo PGUAP, che prosegua nella diffusione della cultura dell'acqua e rilasci nuove concessioni di utilizzo delle acque solo ove è certo che queste non danneggiano aree di pregio o già intensamente sfruttate per l'uso idroelettrico. Con altrettanta ocularità le concessioni dovrebbero essere rilasciate comunque solo se in grado di giustificarsi economicamente senza lauti contributi pubblici.

Mauro Finotti

Una regola da rivedere

Egregio Direttore, mi permetto di scrivere riguardo a una questione che ritengo importante e sulla quale spero si possa aprire un dibattito e arrivare insieme, tutti noi pescatori, a una ragionevole e logica soluzione e soprattutto a una soluzione che sia rispettosa delle regole minime di igiene sanitaria degli alimenti, fra i quali rientra anche il pescato. Svolgendo attività di medico, ho particolare rispetto per le norme di igiene sanitaria, fra cui naturalmente rientrano quelle di igiene degli alimenti (altrimenti i famosi NAS che ci stanno a fare?). Essendo poi pescatore da sempre, ho altrettanto rispetto per gli amici pesci sia da vivi sia da morti, quando abbiamo l'intenzione di trattenerli per farne uso alimentare.

Vengo spesso da Bergamo in Trentino per praticare la pesca ai salmonidi, in particolare in Val di Fiemme, trascorrendo giornate di bellissimo relax e trattenendo, seppure raramente, qualche trota di particolare misura. Ho incontrato spesso guardiapesca gentili, educati e competenti (un particolare saluto a Marco Roversi) con i quali mi sono intrattenuto a parlare di molte cose e anche di questo problema, visto che il permesso di pesca rilasciato dall'associazione pescatori Val di Fiemme recita precisamente così: "in ogni momento il pescatore dovrà consentire il controllo dei contenitori usati per riporre il pescato. i guardiapesca sono autorizzati a controllare il pesce pescato."

Da quanto sopra richiesto nel permesso, appare chiaro l'obbligo di trattenerlo nel cestino il pesce pescato e trattenuto per tutto il giorno, in ogni stagione, anche quando la montagna ci regala fantastiche calde giornate primaverili ed estive che ci rallegrano, insieme alla pesca, il cuore e la mente. Così facendo però sorge un piccolo problema: la nostra grossa trota pescata nelle primissime ore del mattino, quelle migliori per l'incontro con "la nonna" tanto sognata, arriva al pomeriggio già lessata o peggio e neppure la maionese varrebbe a quel punto a salvarne il cadavere puzzolente. Un



agente dei NAS avrebbe molto da dire. E non servono le precauzioni come quella di mettere delle bottiglie di ghiaccio nel cestino, perché non servono allo scopo sciogliendosi sotto il caldo anch'esse dopo poco tempo di pesca, oltre al fatto di appesantire ulteriormente il cestino.

Dal punto di vista igienico-sanitario la pretesa di conservare il pescato nel contenitore portatile è contraria ad ogni buona norma medica e, secondo me, potrebbe essere impugnabile. Bisogna consentire che il pescato venga depositato in un contenitore refrigeratore in auto che, a richiesta degli autorizzati, possa venire preso in visione, andando oltre al fatto che l'auto rappresenti privata dimora, magari specificandolo nel permesso. Oppure, come succede nelle riserve della Valle d'Aosta, aggiungendo sul permesso un quadratino "depositato" da barrare per ogni pesce depositato. E' possibile che ci siano altre modalità, ma per ora non me ne vengono in mente altre.

Credo che sia necessario superare questa regola, al fine di un rispetto totale dei pesci da vivi e da morti. A questo punto mi sono dilungato troppo su un problema che magari altri hanno già risolto e attendo perciò consigli e suggerimenti che tengano conto di quanto sopra ho segnalato. Ringrazio per l'attenzione e saluto cordialmente.

**Dottor Andrea Astulfo
Ranica (BG)**

Risponde il Direttore

Il problema da Lei sollevato è spesso oggetto di discussioni ma il proliferare di modifiche nei regolamenti interni rispetto ad un unico regolamento provinciale, è la causa prima di tante incongruenze e differenze nelle normative fra le diverse Associazioni di Pescatori. Lei ha pienamente ragione nell'affermare che il dover obbligatoriamente trattenere sul posto il pescato, nel caso di bella stagione e di prolungata presenza sul fiume, il pesce eventualmente trattenuto è bello e pronto per essere buttato via, con buona pace di chi con quella norma tenta (a modo mio di vedere), invano, di contrastare la furberia di qualche individuo che, in assenza di tale regola, avrebbe gioco facile, una volta depositato il pescato, di superare facilmente il limite concesso. Come? Facciamo un esempio: si catturano 2 pesci, si segnano e poi si portano in macchina, a casa, in albergo... Si torna a pescare e i primi 2 pesci non si segnano: tanto se viene il guardiapescatore sono in regola; se anche ne ho pescato solo 1 e sul mio permesso ne ho già segnati 2, posso sempre dire che 1 l'ho già portato a casa.

Spesso però, per contrastare qualche furbetto, si vanno a complicare le cose e la regola di trattenere sul posto il pescato è proprio la peggiore. Altre associazioni, come nell'esempio della Valle d'Aosta che lei riferisce, adottano il sistema di barrare in qualche maniera le catture effettuate e depositate da qualsiasi parte. Altre Associazioni prevedono perlomeno la distinzione fra catture del Mattino o del Pomeriggio, consentendo così che eventuali catture del mattino possano essere depositate se l'uscita di pesca prosegue anche nel pomeriggio. Ma il tema delle tante differenze nei regolamenti delle Associazioni, spesso magari anche confinanti, fa propendere, nella revisione della Legge Provinciale sulla Pesca, ad esigere un unico regolamento valido su tutto il territorio provinciale elaborato dall'Ente Pubblico in collaborazione con le Associazioni. Questo semplificherebbe notevolmente l'osservanza delle norme sia ai pescatori provinciali che agli ospiti nel nostro bel Trentino.

by **Lorenzi**
TRENTO



LORENZI OLINDO & C.
DI LORENZI ROBERTO E STEFANO s.a.s.



UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI
FERRAMENTA - VITERIE

Via Brennero, 4 - 38122 TRENTO
Tel. 0461 986621 - Telefax 0461 986527
info@bylorenzi.it

PER GLI AMANTI DELLA PESCA
LUCA VI ASPETTA CON TUTTA LA SUA CORDIALITÀ ED ESPERIENZA

DA LUNEDÌ A SABATO
DALLE 9.00/12.00
E DALLE 16.00/19.30
MERCOLEDÌ 16.00/19.30
DOMENICA CHIUSO

a VOLANO (TN) - Via Europa, 1
Tel. 0464/414707
peschiamo@hotmail.com



ridefiniamo / gli standard



MD[®]
MAURO DISERTORI

Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)

MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726
info@mddisertori.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperi, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997



Rilevamenti ittici con reti nel Lago di Santa Giustina.

Monitoraggio ittico Lago di Santa Giustina: finalità, metodo d'indagine, risultati

I rilevamenti sulla fauna ittica effettuati dall'Ufficio Faunistico nel Lago di Santa Giustina hanno evidenziato la prevalenza del leucisco rosso (detto anche rutilo o gardon), pesce ciprinide originario del centro Europa, d'introduzione recente. Risulta invece ben insediata nel lago da molto tempo una popolazione di persico reale. È inoltre confermata la presenza di carpe e trote marmorate di notevoli dimensioni.

a cura della Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Faunistico

Il Lago di Santa Giustina è il più grande lago artificiale del Trentino: ha una superficie di 4 chilometri quadrati, lunghezza di 7,5 km, larghezza di circa 1,5 km e profondità massima di 150 metri. Il suo volume d'acqua - 172 milioni di metri cubi - lo rende anche il più grande di tutti i laghi regionali, seguito dal Lago di Caldonazzo con 149 milioni di metri cubi. Suoi immissari sono il Torrente Noce proveniente dalla Valle di Sole

e i principali torrenti della Valle di Non (Barnes, Pescara, Novella, San Romedio e altri minori) che complessivamente drenano un bacino imbrifero di 1.050 km². La diga, ultimata nel 1951, alta 152 metri, è una fra le maggiori esistenti in Europa. L'acqua del lago, derivata in una condotta forzata, fa funzionare la centrale idroelettrica di Mollaro. Dal 2000 è rilasciato a valle della diga, nell'alveo naturale del Noce, un deflusso minimo vitale

d'acqua a tutela della fauna ittica e per consentire l'autodepurazione naturale del fiume.

I Piani di gestione della pesca nelle acque della provincia di Trento (D.G.P. n.2637 del 7 dicembre 2012, disponibili sul sito internet www.fauna.provincia.tn.it/pesca) prevedono monitoraggi ittici di aggiornamento, con elettropesca nei corsi d'acqua e con reti nei laghi. I metodi di campionamento nei laghi richiedono l'utilizzo di reti di varia tipologia, dimensione e maglie, messe a dimora dalla barca nelle ore serali in determinati punti a diversa profondità e distanza dalla riva, e recuperate il mattino seguente. Ciascun pesce catturato viene classificato, misurato e pesato; viene inoltre rilevata l'eventuale presenza di anomalie. La limitata permanenza in pesca nelle reti consente di ridurre la mortalità dei pesci del campione.

Secondo i principi della Legge provinciale n.60/78 sulla Pesca, la coltivazione ittica deve essere condotta dalle Associazioni pescatori nel rispetto delle popolazioni di pesci indigene, potendo ricorrere ai ripopolamenti per il loro mantenimento o ripristino in rapporto alle caratteristiche dell'ambiente. I monitoraggi effettuati dal Servizio Foreste e Fauna consentono alle Associazioni pescatori di avere, periodicamente aggiornate, alcune indicazioni necessarie per la corretta gestione della pesca. Al fine di aggiornare i dati del 2004 e del 2008 contenuti nei Piani



Punti di monitoraggio ittico nel lago.

pesca, nella serata del primo settembre 2014 i tecnici del Servizio Foreste e Fauna, in collaborazione con l'Associazione Pescatori Sportivi in C6 concessionaria della pesca nel Lago di Santa Giustina, hanno posizionato nel lago 26 reti di tipo "antana" e "pala", suddivise in sette settori, con maglie di ampiezza compresa fra 25 e 40 millimetri. Le reti sono state recuperate il mattino del giorno seguente.

Sono state catturate 12 specie ittiche: barbo comune, cavedano, carpa, triotto, savetta, carassio, leucisco rosso, persico reale, persico sole, trota fario, trota iridea e trota marmorata. A

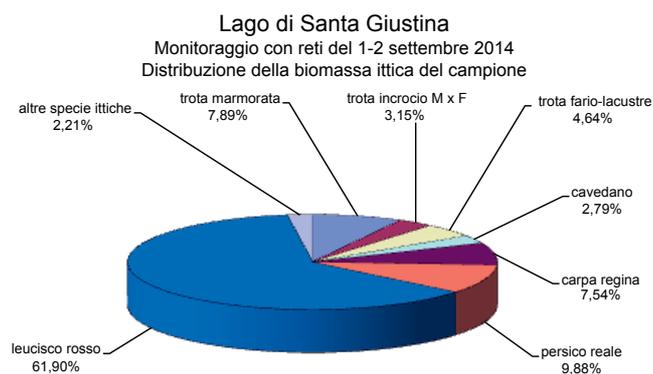
queste si aggiungono l'incrocio "marmorata x fario" e l'ecotipo "trota fario-lacustre". La distribuzione della biomassa ittica del campione assegna quasi due terzi al leucisco rosso; seguono le trote e il persico reale.

Le prime sette specie sopra elencate appartengono alla famiglia dei **ciprinidi**. Questi pesci possono completare il loro ciclo biologico nel lago, hanno comportamento gregario, dieta onnivora e sono molto prolifici: soprattutto i loro stadi giovanili costituiscono un'importante fonte alimentare per le specie ittiofaghe di elevato pregio, quali il persico reale e le trote. Fra i ciprinidi, **la carpa** può raggiungere in età adulta taglie considerevoli, anche molto superiori a quelle degli esemplari del campione.

I rilevamenti hanno evidenziato la presenza preponderante del

Lago di Santa Giustina
Monitoraggio con reti del 1-2 settembre 2014

| n. | specie ittica | Lunghezze totali (cm) | | Pesi corporei (g) | | Pesi totali kg |
|-----|--------------------------|-----------------------|---------|-------------------|---------|----------------|
| | | minimo | massimo | minimo | massimo | |
| 3 | trota marmorata | 57 | 90 | 2400 | 9000 | 20,2 |
| 2 | trota incrocio M x F | 41,5 | 80 | 780 | 7300 | 8,08 |
| 16 | trota fario-lacustre | 25 | 75 | 195 | 6500 | 11,89 |
| 2 | trota fario (di semina) | 30 | 31,3 | 320 | 300 | 0,62 |
| 3 | trota iridea (di semina) | 30 | 42 | 310 | 605 | 1,32 |
| 1 | barbo comune | 49,5 | | 1250 | | 1,25 |
| 8 | cavedano | 27,5 | 45 | 222 | 1375 | 7,15 |
| 2 | carpa regina | 78 | 82 | 9300 | 10000 | 19,3 |
| 2 | triotto | 15 | 16 | 45 | 50 | 0,10 |
| 1 | savetta | 42,8 | | 1085 | | 1,09 |
| 1 | carassio | 35,6 | | 984 | | 0,98 |
| 5 | persico sole | 12,5 | 14,3 | 50 | 73 | 0,32 |
| 171 | persico reale | 15,7 | 39 | 34 | 1160 | 25,30 |
| 721 | leucisco rosso | 19,2 | 31 | 89 | 510 | 158,53 |



leucisco rosso (o rutilo, o gardon), pesce ciprinide originario del centro Europa, già trovato nel lago nel 2008, immesso probabilmente in maniera accidentale. Nel Trentino i primi esemplari comparvero nella Fossa di Caldaro, alla fine degli anni '80; nelle successive indagini per l'aggiornamento dei Piani pesca, il *gardon* è stato rinvenuto nei laghi di S.Giustina, Molveno, Ledro, Terlago, Cei.

Il monitoraggio ha confermato l'insediamento nel Lago di San-

Il **LEUCISCO ROSSO** (detto anche rutilo o gardon) ha forma e abitudini simili a quelle del triotto, dal quale si distingue per le scaglie più piccole (41 – 48 lungo la linea laterale), assenza della banda scura lungo i fianchi e colore delle pinne tendente al rosso. Nell'areale di distribuzione originario, che va dall'Inghilterra alla Siberia, raggiunge, all'età di 7-12 anni, dimensioni di 25-30 cm e 200 grammi; alcune popolazioni migratrici che frequentano le acque salmastre del Baltico, del Mar Nero e del lago d'Aral, hanno esemplari di 40 cm di lunghezza e 1 kg di peso. Nel centro Europa il leucisco rosso è uno dei più comuni pesci di lago e delle acque a corso lento: forma grossi branchi che prediligono la vegetazione acquatica della zona riparia. Nei laghi eutrofici può diffondersi in tutta la massa d'acqua, similmente a quanto avvenne per la scardola nel Lago di Caldonazzo alla fine degli anni '70.



Leucischi
rossi
(*Rutilus
rutilus* L.).

Il nutrimento è costituito da cibo animale (larve di insetti, molluschi, gasteropodi, crostacei) e vegetale (Elodea, Lemna, alghe del genere Chara, diatomee); nella stagione fredda, durante lo svernamento in acque profonde, l'alimentazione è ridotta. La riproduzione avviene in aprile-giugno, quando la temperatura dell'acqua supera i 10°C, e dura alcuni giorni. I maschi, con il capo e il dorso coperti dai tubercoli nuziali tipici della maggior parte dei ciprinidi, precedono le femmine sulle aree di frega che restano poi a presidiare, per qualche giorno, a riproduzione conclusa. Le uova (da 5.000 a 100.000 per femmina, fino a 200.000 nelle forme migratrici) misurano circa 1 mm di diametro: sono deposte in acqua bassa vicino a riva e aderiscono alle piante e alle pietre. La schiusa avviene dopo 4-10 giorni; gli avannotti riassorbono il sacco vitellino nei 2-5 giorni successivi, nutrendosi poi di plancton. La maturità è raggiunta al termine del 3° anno d'età.

Nelle catene alimentari dei laghi d'origine, questa specie svolge una funzione importante perché converte in carne molte piante e invertebrati acquatici e costituisce a sua volta alimento per i pesci predatori più pregiati: luccio, lucioperca, pesce persico e anguilla. Sui mercati ittici, il valore economico del leucisco rosso è piuttosto basso: in alcuni luoghi dell'Europa orientale e della regione del Mar Nero viene venduto fresco, affumicato o salato. È utilizzato come pesce-esca. Come è accaduto per la pseudorasbora, il rodeo ed altre specie aliene comparse nelle acque del Trentino, anche il leucisco rosso è stato probabilmente immesso in maniera involontaria dai pescatori sportivi che utilizzano i pesciolini vivi come esca per catturare la trota e il persico reale. Liberato nell'ambiente, dopo qualche tempo il gardon si è acclimatato e si sta ora diffondendo in tutte le zone a lui favorevoli. Essendo concorrente alimentare dei ciprinidi autoctoni, la sua comparsa è da considerarsi dannosa. Va ricordato che il Regolamento provinciale della pesca vieta l'utilizzo di specie alloctone, quali il gardon, come esca viva.

ta Giustina di una popolazione di **persico reale** numerosa e ben strutturata. Gli esemplari più grandi rappresentano, oltre che preda fra le più ricercate dai pescatori, anche un importante fattore di controllo dell'espansione del *gardon*. Per via della sua dieta composta soprattutto da altri pesci, il persico si trova, assieme alle trote, al vertice della piramide alimentare dell'ecosistema lacustre.



Il **PERSICO REALE** può superare i 40 cm di lunghezza e i 2 kg di peso, ma le taglie più frequenti sono sui 15 - 20 centimetri. Le carni, delicate e saporite, sono assai ricercate: localmente praticata (es. Lago di Caldonazzo) era la lavorazione in filetti. Si riproduce in aprile – maggio: ogni femmina depone sulla vegetazione vicino a riva decine di migliaia di piccole uova riunite in lunghi nastri gelatinosi. Gli avannotti nascono dopo 15 – 20 giorni. Un tempo presente solo nell'Adige e nel Lago di Garda, immesso nella prima metà del secolo scorso in alcuni laghi naturali dai pescatori di professione, oggi il persico si trova nei principali laghi del Trentino ad altezza inferiore ai 1000 metri, nell'Adige, nel basso Noce e nella fossa di Caldaro. Predilige acque ben ossigenate e con vegetazione. Si nutre soprattutto di pesci: forma branchi che, in estate, frequentano le acque superficiali dei laghi a caccia di alborelle.

La diffusione del persico reale nei laghi del Trentino idonei per accoglierlo viene effettuata dal Servizio Foreste e Fauna mediante la raccolta e il trasferimento dei nastri di uova. All'inizio dell'epoca di frega, i guardiapescia immergono in riva al lago delle fascine di legna, oppure dei bertovelli (reti di forma cilindrica) riempiti di frasche: qui i persici depongono i nastri di uova, che possono essere raccolti e trasportati in altri ambienti lacustri.



Nastri di uova di persico reale.

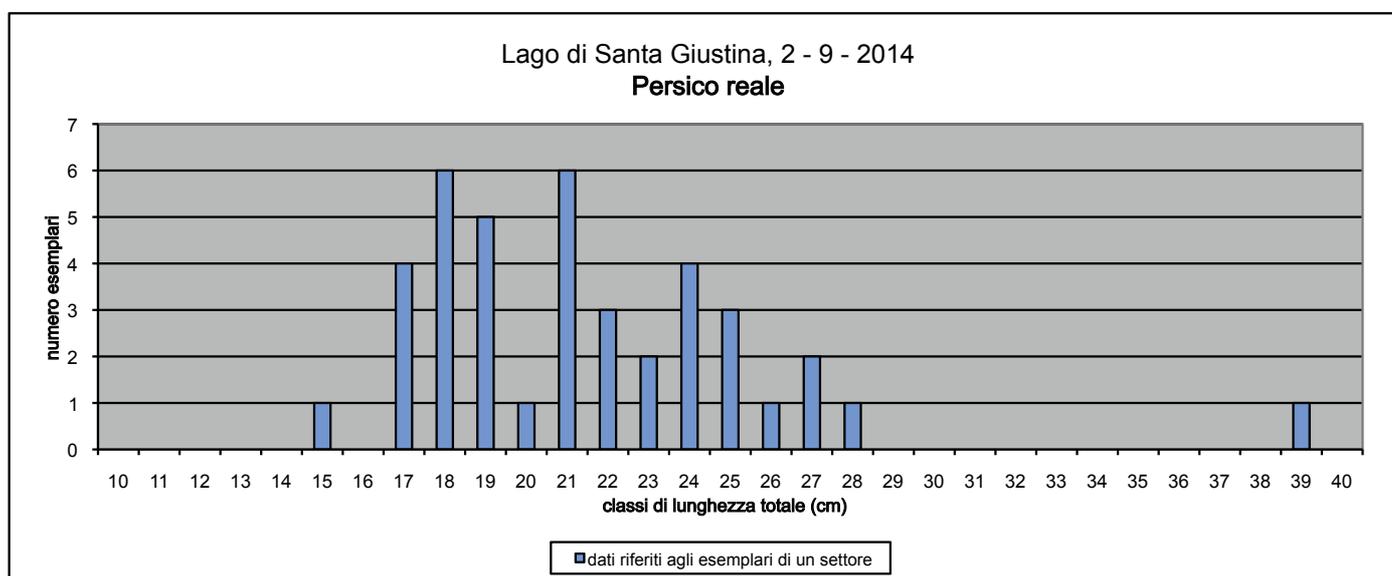


Trota marmorata.

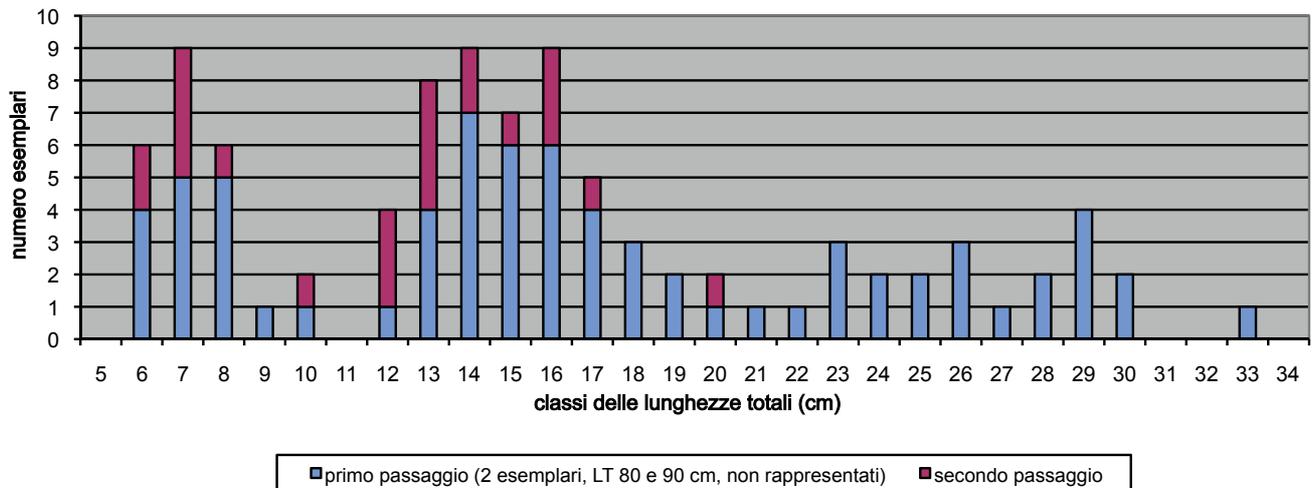
Le trote trovate comprendono la fario, l'iridea, la marmorata, l'incrocio marmorata x fario e la fario-lacustre. La presenza nel lago della **trota fario** e della **trota iridea** è conseguenza delle immissioni effettuate con regolarità dalla locale Associazione pescatori. Indigena è invece la **trota marmorata**, che si riproduce nel Noce e nei suoi affluenti della Val di Sole e nel Torrente Pescara, si sposta a valle nelle zone migliori per l'alimentazione e raggiunge nel Lago di Santa Giustina le dimensioni maggiori. In autunno, esemplari di taglia talvolta superiore ai 70 centimetri risalgono i principali immissari del lago per tornare a deporre le uova nelle acque limpide dei torrenti dove sono nati. A tale riguardo, anche il più recente campionamento fatto con elettropesca dal Servizio Foreste e Fauna (27 agosto 2014), conferma l'importanza del basso corso del Torrente Pescara quale zona di riproduzione e primo accrescimento della trota marmorata, la più pregiata fra le trote stanziali. La trota fario, solitamente dominante in questo tipo di ambienti, qui costituisce appena il 18,5 % degli esemplari del campione.

Le **indicazioni** che si possono trarre dal campionamento, visti i dati pregressi e le caratteristiche del lago, sono le seguenti.

1. Seppure realizzato con l'obiettivo di produrre energia idroelettrica, il Lago di Santa Giustina ha anche una notevole capacità di produrre pesci, stimata dalla Carta ittica in **oltre quindici tonnellate/anno**, inferiore in provincia di Trento solamente a quella del Lago di Caldonazzo.
2. Nel bacino artificiale prospera una popolazione di persico reale fra le più consistenti dell'intera provincia di Trento.
3. Per le trote stanziali, il lago rappresenta la più importante zona di alimentazione, molto vicina alle zone di riproduzione che si trovano negli immissari. Sotto questo punto di vista il Lago di Santa Giustina va considerato un ecosistema strettamente interconnesso con i tratti prossimali dei torrenti Noce, Barnes, Pescara, Novella e San Romedio. A sostegno della produzione naturale delle trote autoctone – in particolare della marmorata, la specie che raggiunge le dimensioni maggiori – questa connessione dovrebbe essere conservata e ulteriormente favorita con l'aumento dei deflussi minimi vitali a valle delle numerose captazioni, il miglioramento della depurazione e l'eliminazione degli ostacoli artificiali non superabili dai pesci in risalita.



Torrente Pescara, tratto inferiore, 27 - 8 - 2014
 Campionamento con elettropesca (tratto 80 x 5 metri)
Trota marmorata



4. L'invasione dell'alloctono leucisco rosso, accompagnata dalla rarefazione di alcune specie di ciprinidi autoctoni, dimostra la vulnerabilità di questo ecosistema. Causa di questa modificazione, ormai irreversibile, probabilmente è stato il secchiello di un pescatore contenente i pesci-esca svuotato nel lago. Solamente il senso di responsabilità e la mas-

sima attenzione da parte di tutti i pescatori sportivi consentiranno di prevenire la comparsa di "ospiti indesiderati" più pericolosi, quali il siluro e altri esotici predatori, come è già accaduto in altri laghi del Trentino.



Reimmissione nel lago, dopo i rilevamenti tecnici, di alcuni significativi esemplari di carpa, trota marmorata, barbo comune, persico reale.



la tua banca cambia con te



Cassa Rurale
Lavis-Valle di Cembra
Banca di Credito Cooperativo

www.cr-lavis.net

La legge sulla pesca che verrà

di Bruno Cagol

Nell'ormai lontano 12 dicembre 1978, la Giunta della Provincia Autonoma di Trento, emanava la legge n°60 che disciplinava la pesca dilettantistica. In seguito sono stati fatti diverse modifiche ed integrazioni, con l'obiettivo di recepire e regolamentare le esigenze di cambiamenti intervenuti nel corso degli anni.

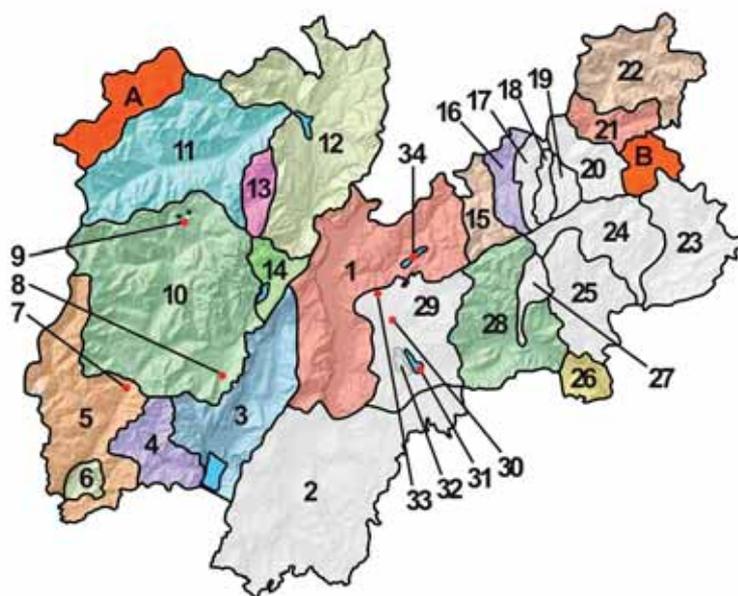
Dopo circa 36 anni dal varo della legge, possiamo dire senza ombra di dubbio che si è trattato di progetto legislativo illuminato, che ha prodotto indubbi benefici al nostro settore, ma anche alla conservazione dell'ambiente, con particolare riferimento a quello acquatico e alla fauna ittica che lo abita. Altro merito è che ha contribuito a coinvolgere un gran numero di volontari, che col passare degli anni hanno saputo accollarsi la parte preponderante nella gestione del sistema pesca Trentino, con due implicazioni particolarmente significative: il contenimento dei costi che altrimenti avrebbero pesato sull'Amministrazione Pubblica, quindi sui cittadini e l'accresciuta consapevolezza dei valori ambientali, faunistici, economici e gestionali da parte dei pescatori. Grazie a tutto ciò, col passare degli anni, la nostra Provincia ha assunto un ruolo e un'immagine di riferimento per la pesca dilettantistica a livello nazionale e internazionale, ha conservato e in molti casi migliorato il patrimonio naturalistico originario al punto che il nostro territorio sta divenendo sempre più meta ambita per moltissimi pescatori extraregionali, con conseguenti ricadute economiche positive sul turismo.

La giunta costituitasi alla fine dell'anno passato, anche su richiesta delle Associazioni di pescatori, ha deciso di mettere mano alla legge 60, allo scopo di aggiornarla e adattarla alle mutate condizioni ambientali, alle diverse esigenze dei pescatori attuali rispetto a quelli di 40 anni fa, oltretutto a recepire suggerimenti e indicazioni pervenute da più parti. In altri termini si tratta di salvaguardare i valori fondamentali che hanno ispirato la legge attuale e di recepire non solo le nuove esigenze, ma possibilmente anche quelle future.

A tal fine, è stata creata una commissione composta da tre rappresentanti la FEDERAZIONE (Finotti Mauro, Casetti Piergiorgio e Cagol Bruno), due rappresentanti l'Unione (Scalet Mario e Martini Stefano) e da tre rappresentanti il Servizio Foreste e Fauna (Zanin Maurizio, Baldessari Fabrizio e Valenti Lorenzo) con il compito di elaborare un progetto di legge da sottoporre poi alla valutazione della Giunta per l'approvazione.

Sono già stati fatti diversi incontri, attraverso i quali si sono evidenziate ampie condivisioni ma anche qualche divergenza, che

ASSOCIAZIONI ADERENTI alla FEDERAZIONE DEI PESCATORI TARENTINI



In grigio sulla cartina le associazioni aderenti all'Unione

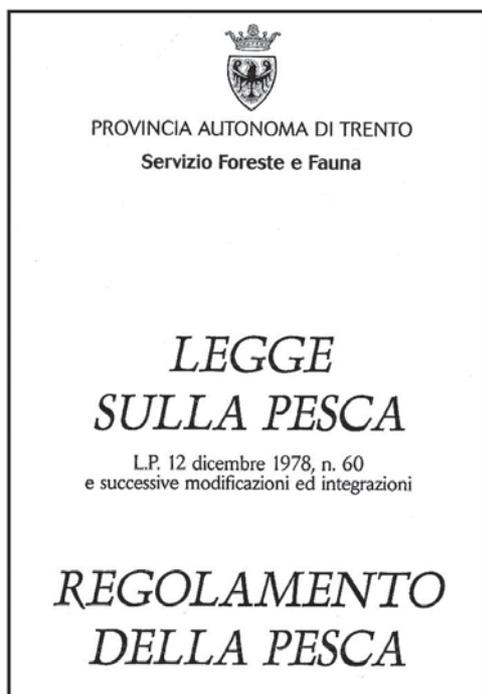
ASSOCIAZIONI

1. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI
2. SOCIETA' PESCATORI DILETTANTI DELLA VALLAGARINA
3. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI BASSO SARCA
4. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI VALLE DI LEDRO
5. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI ALTO CHIESE
6. SOCIETA' PESCATORI DILETTANTI STORO
7. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI RONGONE
8. ASSOCIAZIONE PESCATORI ALTO SARCA
9. SOCIETA' PESCATORI SPORT. TORRENTE DAL
10. ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MADONNA DI CAMPIGLIO
11. ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI SOLANDRI
12. ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI IN C.6
13. GRUPPO SPORTIVO PESCATORI TUENNO
14. ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI MOLVENO
15. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI CASTELLO MOLINA DI FEMME
16. ASSOCIAZIONE PESCATORI SPORTIVI CAVALESE
17. ASSOCIAZIONE PESCA SPORT TESERO
18. ASSOCIAZIONE PESCATORI PANCHIA'
19. ASSOCIAZIONE PESCATORI ZIANO DI FEMME
20. ASSOCIAZIONE PESCATORI PREDAZZO
21. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI MOENA
22. ASSOCIAZIONE PESCATORI DELLA VALLE DI FASSA
23. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI ALTO CISON
24. SOCIETA' PESCATORI DEL VANOI
25. ASSOCIAZIONE PESCATORI DIL VALLE DEL TESINO
26. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI GRIGNO
27. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI SCURELLE
28. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI DELLA VALSUGANA
29. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI DEL FERSINA ALTO BRENTA
30. ASSOCIAZIONE PESCATORI CANZOLINO MADRANO
31. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI LEVICO TERME
32. ASSOCIAZIONE PESCATORI RIVIERASCHI CALDONAZZO
33. ASSOCIAZIONE PESCATORI F.A.L.C.
34. ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI PINÈ
35. F.I.P.S.A.S. - SEZIONE DI TRENTO

ASSOCIAZIONE
PESCATORI
VAL DI FEMME

AREE CON DIVIETO DI PESCA

- A. PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
- B. PARCO NATURALE PANEVEGGIO - PALE DI SAN MARTINO



sarà ulteriormente analizzata. Per quanto riguarda la FEDERAZIONE, abbiamo chiaramente evidenziato gli elementi che riteniamo fondamentali all'interno della nuova legge e che possiamo così sintetizzare:

- Il pescatore deve essere considerato l'elemento centrale della pesca dilettantistica trentina e nella nuova legge dovrà essere tutelato nei suoi diritti e reso consapevole dei suoi doveri, nei limiti indicati dalla legge stessa, dai regolamenti provinciali e dell'associazione di appartenenza. Tali diritti dovranno essere esercitati anche nei casi di divieti di varia natura che impediscano il normale svolgimento dell'attività di pesca, ivi compresi gli accessi alle diverse zone.
- Il volontariato, le conoscenze degli ambienti acquatici e della fauna ittica, la gestione di incubatoi di valle, il controllo del territorio e la sorveglianza, sono elementi distintivi e qualificanti delle Associazioni di pesca dilettantistica trentine. In quanto tali devono essere considerate risorsa per tutta la collettività, da valorizzare e sostenere.
- Altri aspetti qualificanti della pesca dilettantistica trentina, che devono essere riconosciuti riguardano i contenuti sociali, economici e il potenziale turistico, in buona parte inespressi.
- Per quanto detto sopra, la nuova legge dovrà definire con chiarezza il diritto di rappresentanza del pescatore in tutte le occasioni pubbliche o private in cui vengano trattati aspetti riguardanti gli ambienti acquatici e la fauna ittica. Tale rappresentanza sarà attuata attraverso l'Associazione di appartenenza per i casi locali, mentre per le problematiche aventi carattere generale, tramite le Associazioni di 2° livello. Questo principio dovrà essere applicato anche per i lavori in alveo, danni necessari o accidentali, captazioni idriche e quant'altro, impedisce o modifica il normale svolgimento della pesca.
- Definire con chiarezza i capitoli di spesa ammessi a contributo e la quota di partecipazione della PAT, con particolare riferimento a: semine di novellame, personale tecnico e di sorveglianza, pubblicazioni, manutenzione e costruzione di impianti ittiogenici.

- In presenza di usi civici o di diritti esclusivi di pesca, i regolamenti interni delle Associazioni, dovranno avere pari valori dei regolamenti provinciali con particolare riferimento alla compilazione del libretto controllo catture, al numero massimo di catture annuali e giornalieri e alle misure minime.
 - Unico libretto controllo catture rilasciato dalla P.A.T., magari in collaborazione con le Associazioni
 - La confluenza di associazioni minori in quelle maggiori ha in se elementi positivi soprattutto in termini di semplificazione, di economie di scala e di mobilità dei pescatori. Tuttavia, per l'esistenza di numerosi diritti di usi civici e di pesca esclusiva (21 casi), oltretutto di radicate tradizioni locali, una forzatura in questa direzione comporterebbe prese di posizione e conseguenze assolutamente negative, inoltre avverrebbe sicura perdita dell'insostituibile contributo del volontariato locale. Questo obiettivo può essere realizzato solo se avverrà in modo consensuale e possibilmente incentivato, trasformando le attuali associazioni piccole, in sezioni di associazioni maggiori e garantendo alle stesse la gestione del territorio e dei propri soci. Diversamente, gli svantaggi di un'operazione non condivisa sarebbero notevolmente maggiori dei vantaggi. In questo caso la FEDERAZIONE non è d'accordo e sosterrà senza esitazione i propri soci.
 - Al fine di avvicinare i giovani alla pesca, sarebbe opportuno consentire ai minori di 14 anni di poter pescare senza la licenza, purché accompagnati da un adulto con licenza. Le catture dovranno essere cumulate con quelle dell'accompagnatore, che è tenuto a far rispettare sia i regolamenti provinciali che dell'Associazione. Da parte delle Associazioni, potrà essere concesso un permesso nominativo gratuito o a basso costo.
- Al momento non siamo in grado di aggiungere altri aspetti, che confidiamo di illustrare a tutti i nostri lettori e soci nel numero uno della rivista del prossimo anno.
- I componenti il gruppo della FEDERAZIONE assicurano comunque che sarà loro impegno adempiere al mandato ricevuto, con assoluto rigore e con la massima determinazione.



La nuova legge dovrà continuare a provvedere al mantenimento e miglioramento della grande qualità ittica delle nostre acque

SUPER OFFERTA!

**FINO AL 17 GENNAIO 2015
OGNI 90 € DI SPESA
IN CANNE SHIMANO
E G. LOOMIS**

**TI SCONTIAMO
20 €**

(ES. PREZZO 270 € - 3 BUONI DA 20 € = PAGHI 210 €)

BUONO SCONTO

DEL VALORE DI

20 EURO

E CUMULABILE
OGNI 90 EURO DI SPESA SU

TUTTE LE CANNE

SHIMANO

&

G·Loomis®

PRESSO IL NEGOZIO

**MILLENIUM SPORT FISHING
PESCA SPORT LANZA**

TRENTO - via Marino Stenico 16/22

Tel. 0461822121 | www.pescasportlanza.it

Briglie: non sono solo un problema per i pesci

di Maurizio Siligardi

Briglie insormontabili sul rio Cadino

In ambito alpino ormai siamo abituati alla presenza di briglie sui fiumi, soprattutto nei tratti più ripidi dove il trasporto solido può essere una minaccia per gli insediamenti umani posti a valle. La funzione delle briglie è appunto quella di correggere la pendenza naturale dell'alveo e la costituzione di una pendenza compensativa in grado di favorire il deposito del materiale solido proveniente da monte e attenuando in tal modo l'incisione del talveg.

Se da un lato le briglie hanno avuto il merito di salvaguardare il territorio, dall'altro sono state, e sono tuttora, un problema per la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua. Tutti sanno che le traverse se superiori ad un certo limite (circa 1 metro) sono degli ostacoli insormontabili per i pesci e le loro migrazioni; infatti si sa che

numerose specie di pesci risalgono i fiumi alla ricerca di fondali adatti alla deposizione delle uova per poi ritornare a valle dove le risorse alimentari sono maggiori e l'impossibilità di migrazione può causare un impoverimento dell'ittiofauna dei tratti montani. Ma in verità il problema, seppur importante dal punto di vista alieutico, assume un risvolto piuttosto marcato se consideriamo l'intreccio delle relazioni ecologiche che esistono in un ambiente fluviale. L'equilibrio ecologico di un ecosistema fiume si basa su una serie di relazioni tra i diversi comparti dell'ambiente acquatico che sono funzionali alla capacità portante e resiliente del corso d'acqua.

Per capacità portante si intende la capacità del sistema fiume a supportare una comunità di viventi in equilibrio ed in grado di

soddisfare le esigenze di ciclizzazione della sostanza organica presente in tempi e spazi brevi, assicurando al fiume una buona rielaborazione dei nutrienti spesso indicata in modo improprio ma di facile comprensione come "autodepurazione".

Per resilienza o capacità resiliente di un tratto dell'ecosistema fiume consiste nella capacità di assorbire gli impatti ritornando alla condizione ante impatto nel minor tempo e spazio possibile. Per comprendere meglio il fatto ci si può rifare ad un esempio. Prendiamo il caso di un qualsiasi corso d'acqua che, in un punto qualsiasi del suo corso, subisca un impatto puntuale dovuto ad uno scarico di acque nere. Prendendo in considerazione il tasso di ossigeno disciolto nell'acqua, tanto importante per la vita dei vari organismi acquatici, immediatamente a valle del punto di impatto registrerà un immediato e forte calo, per poi ripristinarsi con lo scorrere dell'acqua tornando a livelli normali originando come conseguenze a valle dello scarico delle distorsioni negative sulla comunità dei viventi (vedi fig 1). A questo punto un tratto di fiume sarà dotato di buona resilienza se riuscirà a tornare ai livelli di ossigeno precedenti all'impatto nel più breve tempo e spazio possibile. Tale capacità dipende dalle condizioni ecologiche del fiume e il recupero può esaurirsi in poche decine di metri per i sistemi molto funzionali o in chilometri per i meno efficienti.

Tornando al problema delle briglie, queste operano sul fiume un cambiamento morfologico che si ripercuote anche sulle condizioni ecologiche. Si sa che la funzionalità di un fiume - intesa come espressione della ciclizzazione, capacità portante e resilienza - è strettamente legata alla morfologia dell'alveo: ovvero un alveo con una diversità morfologica piuttosto accentuata offrirà anche una alta diversità di habitat dove diverse comunità di viventi possono albergare e svolgere la loro funzione ecologica nei termini visti sopra; in caso contrario una scarsa diversità morfologica



Altra briglia insormontabile: qui siamo sul torrente Vela

determinerà un ambiente monotono che si ripercuote sull'efficienza ecologica del corso d'acqua con conseguenze anche sulla vita dei consumatori che sono al vertice della catena trofica dei un ecosistema fiume, cioè i pesci.

La regolazione della pendenza e di una pendenza di compensazione decisamente inferiore a quella naturale induce una minore velocità dell'acqua che, mancando della forza cinetica naturale, tenderà verso la deposizione di particelle granulometricamente più piccole favorendo in tal senso l'ostruzione degli interstizi tra i ciottoli con la conseguenza di banalizzare il fondo e non permettere una diversificazione degli habitat. La diversità morfologica del fondo è elemento essenziale per l'istaurazione di una comunità di macroinvertebrati o benthos diversificata e stabile che agisce con tutti i comparti trofici - trituratori, raccoglitori, filtratori, raschiatori e predatori - che sono in grado di demolire la sostanza organica presente nelle sue tre forme principa-

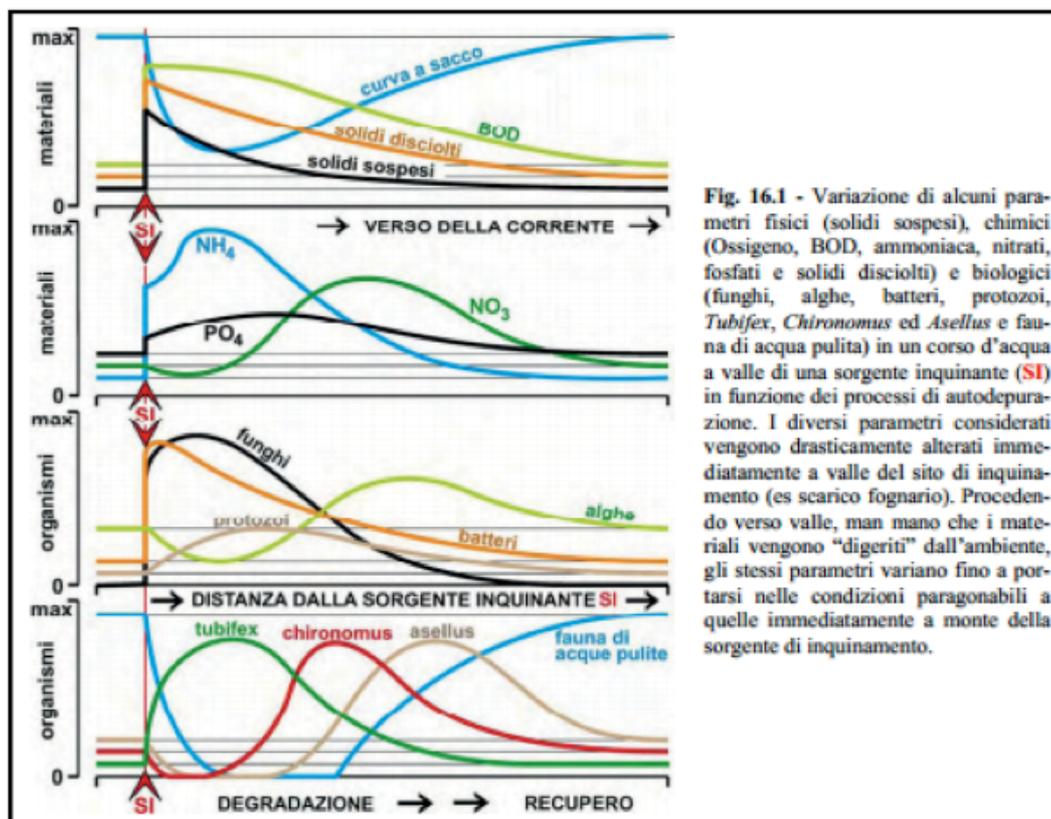


Fig. 16.1 - Variazione di alcuni parametri fisici (solidi sospesi), chimici (Ossigeno, BOD, ammoniaca, nitrati, fosfati e solidi disciolti) e biologici (funghi, alghe, batteri, protozoi, Tubifex, Chironomus ed Asellus e fauna di acqua pulita) in un corso d'acqua a valle di una sorgente inquinante (SI) in funzione dei processi di autodepurazione. I diversi parametri considerati vengono drasticamente alterati immediatamente a valle del sito di inquinamento (es scarico fognario). Procedendo verso valle, man mano che i materiali vengono "digeriti" dall'ambiente, gli stessi parametri variano fino a portarsi nelle condizioni paragonabili a quelle immediatamente a monte della sorgente di inquinamento.

Fig 1 - Andamento dell'ossigeno per effetto di una scarico (curva a sacco) e sue conseguenze (da FORNERIS G., PASCALE M., PEROSINO G.C., ZACCARA P. Lezioni di idrobiologia (le acque continentali). CREST (To)

li, ovvero particelle grossolane (foglie, rametti ecc.), particelle fini (residui di foglie, feci, agglomerati di microorganismi ecc.) e sostanza disciolta che può flocculare e diventare particella fine. Ora è chiaro che banalizzando la granulometria del fondo si avrà una comunità bentonica di fondo non in grado di demolire tutte le frazioni organiche di cui sopra e perciò non in grado garantire quella efficienza ecologica normale.

Altra conseguenza delle briglie sull'ecosistema acquatico è quella di connotare il corso d'acqua di un tirante d'acqua minore rispetto al naturale, soprattutto per l'allargamento dell'alveo bagnato, favorendo in tal senso un leggero riscaldamento dell'acqua che, come abbiamo già detto, influisce sulla presenza di ossigeno disciolto abbassandone il tenore. La conseguenza prima è quella di avere meno ossigeno per gli animali presenti (benthos, pesci ecc.), oltre a favorire nei momenti di stagnazione delle acque il proliferare di microorganismi e animali che non necessitano di alti tassi di ossigeno, selezionando in senso negativo i popolamenti di viventi in quanto i più esigenti e ecologicamente "pregiati" saranno indotti al *drift*, cioè al trasferimento verso altre zone più consone alle loro caratteristiche, lasciando il campo libero ai più tolleranti e meno pregiati.

Nel caso di sistemazioni con parecchie briglie e per giunta ravvicinate le conseguenze non riguardano solo l'ambiente bagnato, ma anche quello ripario. Le zone riparie hanno una grossa funzione ecologica soprattutto come fornitori di foglie di essenze riparie che, cadendo nel corso d'acqua, alimentano la catena trofica come particelle grossolane. In molti casi la risagomazione delle rive non permette la crescita di una vegetazione ripa-

ria e pertanto viene a mancare anche la funzione filtro da essa esercitata. In pratica una zona riparia ben strutturata è in grado di filtrare l'acqua che giunge al fiume scorrendo sotto la superficie ed intercettare i nutrienti di azoto e fosforo provenienti dal territorio circostante. Esiste una nutrita letteratura internazionale sul caso che dimostra che in un ambiente come il nostro la funzione filtro di una zona riparia di almeno 30 di larghezza è in grado di abbattere mediamente 350kg/ha/anno di azoto e 90kg/ha/anno di fosforo. Non poco e soprattutto se consideriamo che sia l'azoto che il fosforo sono responsabile del processo di eutrofizzazione delle acque.

In conclusione la presenza di briglie effettuano egregiamente la loro funzione messa in sicurezza del fiume dal punto di vista idrodinamico, ma nel contempo determinano alcune negatività sulla efficienza ecologica di un ecosistema fiume. Oltre ai problemi per la risalita dei pesci, che è forse la criticità più evidente, le briglie determinano una serie di negatività meno appariscenti ma altrettanto importanti, influenzando direttamente sul sistema di relazioni che esistono tra i diversi comparti dell'ecosistema e incidendo negativamente sulle proprietà ecologiche visto sopra come la capacità portante, la resilienza e l'attività di ciclizzazione della sostanza organica nello spazio breve. Senza queste caratteristiche un corso d'acqua cambia le sue connotazioni ecologiche e passa da stabile e conservatore ad instabile ed esportatore creando, in tal senso, problemi ai ricettori successivi siano essi fiumi, laghi o mare.



Un esempio di briglie attenuate sul torrente Avisio: in passato qui c'era una briglia di 1,5 metri.

La muffa dei pesci “Saprolegnia”

di Giorgio Valentini

A tutti i pescatori sarà capitato di vedere pesci con evidenti macchie bianche sul corpo, dall'aspetto cotonoso, fermi in prossimità delle rive. Molti sapranno già che si tratta di una muffa, ma non per modo di dire, si tratta proprio di un fungo, appartenente al genere “Saprolegnia” che, se messo nelle giuste condizioni, colonizza il pesce con conseguenze spesso mortali.

La saprolegnia è un parassita secondario che non è in grado di attaccare l'ospite se questo non è predisposto. Le spore del fungo si trovano praticamente in ogni corso d'acqua e sono sempre presenti potendo proliferare a carico del materiale organico in decomposizione.

L'attacco di muffe può avvenire in qualsiasi momento dell'anno, per svariate cause, ma nei nostri climi i fattori predisponenti si moltiplicano in autunno ed inverno. Le infezioni partono spesso

dalle pinne, molto sensibile risulta l'adiposa, ma anche la caudale e la testa risultano spesso colpite.

Se ripensiamo a quando e dove abbiamo visto la “trota con la muffa”, a molti, verranno in mente le passeggiate invernali sul fiume, le prime giornate di pesca o il laghetto di pesca sportiva dove, in crisi d'astinenza, si vanno a fare quattro lanci dopo la chiusura del 30 settembre.

Cerchiamo quindi di capire quali sono questi fattori predisponenti. Con l'avvicinarsi del periodo riproduttivo, il pesce comincia a risalire i corsi d'acqua per cercare la zona in cui deporre le uova, i maschi diventano più territoriali ed aggressivi e le femmine iniziano a scavare il nido. Graffi e ferite diventano all'ordine del giorno, il salto di una briglia, magari con un ruvido atterraggio su una platea di cemento, il morso di un maschio rivale, o i colpi di coda sul ghiaino che proprio morbido non deve essere! C'è



Marmorata con saprolegnia sulla testa nel periodo riproduttivo



Marmorata morta per attacco di cormorano con macchie di saprolegnia sporcate da detrito organico.

poi il fattore stress, i soggetti maschi dominanti devono continuamente difendere il nido scacciando i rivali in amore, consumando quindi molte energie. Anche l'abbassamento delle temperature dell'acqua sotto i 7°C, con notevole rallentamento del

metabolismo dei pesci, che quindi guariscono e "combattono" i patogeni con maggiore difficoltà, ha una sua influenza. Aggiungiamo i numerosi becchi affamati di aironi e cormorani che, non di rado, feriscono il pesce senza poi catturarlo. Mettiamo infine il tutto in un'acqua che d'inverno, in molte delle nostre valli principali, aumenta il carico organico, sia per le numerose presenze turistiche sul territorio, sia per una naturale minore capacità autodepurativa delle acque fredde, e avremo servito il nostro bell'attacco fungineo.

A monte di quanto detto c'è comunque un altro fondamentale elemento di cui tener conto: la predisposizione genetica dei salmonidi a "muffarsi" in concomitanza con la riproduzione, per le cause citate, ma anche per la naturale alterazione dello spessore e della tipologia di muco e di pelle. A chi è appassionato di documentari verranno in mente le morie dei salmoni del Pacifico dopo la riproduzione, quando ormai stremati, e con la pelle gravemente danneggiata si arenano sulle rive e diventano il pasto di un orso o di un'aquila o una volpe, è una forma di selezione naturale. In alcune specie la predisposizione genetica fa sì che muoiano, in ogni caso, tutti i riproduttori, in altre ne muoiono solo una parte.

Parlando sempre di salmonidi, per le trote e i salmoni atlantici, la natura ha scelto una durata della vita maggiore e quindi, di anno in anno, solo una parte dei riproduttori muore dopo l'accoppiamento. Tra le trote sono percentualmente i maschi (specie i più aggressivi e focosi) a procurarsi più facilmente ferite e a morire in età più giovane per attacchi secondari di Saprolegnia "muffa bianca", per questo le trote record sono in prevalenza femmi-



Trota in prossimità della riva coperta da muffe

ne. Per quanto riguarda la tipologia di trota sono probabilmente gli esemplari più rustici di fario e marmorata ad aver conservato la maggiore predisposizione genetica all'attacco fungineo, anche se quest'impressione, potrebbe essere legata semplicemente al fatto che sono le razze "rustiche" di fiume a riprodursi naturalmente con numeri significativi risalendo attivamente i corsi d'acqua.

Superato il periodo riproduttivo, all'apertura della pesca, sul finire dell'inverno, vi è un altro importante elemento che può favorire la comparsa della muffa, la scorretta gestione del pesce catturato da parte dei pescatori. Il pesce allamato, per non rischiare un rilascio di un pesce che andrà a morire, andrebbe avvicinato alla riva e arenato sul bagnasciuga senza sollevarlo per la slamatura, o salpato con un guadino con rete in gomma o, meglio ancora, slamato direttamente in acqua. Purtroppo non è sempre così e ancora oggi non è infrequente assistere ad: "impanature" nella sabbia, slamature mal eseguite, voli sull'erba, sui sassi o peggio su platee in cemento e sponde in terra, manipolazione con mani asciutte e altro ancora, il tutto prima di sapere se il pesce è trattenibile, questo porta frequentemente a microlesioni e alla parziale asportazione del muco creando delle "porte" d'ingresso per il fungo.

Nelle piscicoltura, anche in quelle di valle gestite dalle Associazioni Pescatori, la presenza del fungo è favorita dalla maggiore concentrazione di riproduttori; il primo evento riproduttivo è quello che miete più vittime per saprolegnia post riproduzione, ma non ci si deve allarmare troppo, è una perdita che va messa in conto. Dopo la prima scrematura, ogni anno, muore una percentuale abbastanza contenuta di riproduttori.

La guarigione, in ambiente naturale, è possibile solo se l'attacco è di modesta entità e se le condizioni di temperatura e di qualità dell'acqua migliorano nel giro di poco tempo, come può accadere con l'arrivo della primavera. In piscicoltura, con significative differenze tra un impianto e l'altro legate ai volumi d'acqua circolanti, alla qualità dell'acqua e alla tipologia di vasche, si possono avere differenti livelli d'incidenza della patologia. In questo caso se si supera la "soglia d'intervento" tollerabile o si prevede lo sviluppo di condizioni favorevoli alla muffa, si possono trattare i pesci nelle vasche con prodotti antimicotici, se permessi dai protocolli seguiti, per cercare di contenerne la diffusione.



Maschio di trota fario morto dopo la frega



Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO



ASTRO - Associazione Trotaicoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it



No la pol nar sempre bem...

di Fabrizio Gelmi

Un bel esemplare maschio di circa 7 anni lungo 76cm dal peso appena al di sotto dei 5kg di sicura provenienza lacustre catturato il giorno 11 settembre 2014, nella parte terminale del fiume Sarca dopo un'ora e mezzo di combattimento in forte corrente con l'aiuto degli amici Diego e Luciano con un'imitazione di un'Alborella di 9cm di colore verde con pinne laterali arancioni costruita dall'amico Luca.

Dedico questo articolo, a tutti coloro a cui potrebbe capitare di imbattersi in una trota di grossa taglia, in particolare mi riferisco alla pesca a spinning nei fiumi con forte corrente, sperando che le mie esperienze servano a risparmiarne qualche seccatura dovuta alla perdita della nostra ambita preda. Questa estate caratterizzata dalle molte piogge, con i fiumi sempre carichi d'acqua mi hanno regalato delle belle emozioni, ma anche diverse trote di grossa taglia dai 3 ai 5 chili, che si sono liberate dalle ancorette dei miei artificiali, tuttavia senza queste perdite non avrei potuto affrontare questo argomento. La prima cosa da fare in caso si agganci una grossa, è mantenere la calma e mantenere una buona lucidità, abbiamo fatto solo il 50% adesso ci rimane un altro 50 che è senz'altro il più difficile se si pesca con il trecciato io uso il power pro del 15 lasciamo la frizione un po' morbida perché il nostro istinto ci porta a chiuderla troppo per la smania di tenerla subito sotto di noi questo è un grave errore, che anche io ho com-

messo perdendo una grossa stimata in acqua sui 5 chili nel mese di agosto la treccia trasmette sull'artificiale e sulla bocca del pesce degli scossoni che potrebbero causare la slamatura della nostra preda una soluzione a questo inconveniente potrebbe essere quella di imbobinare su un buon mulinello un 4000 del monofilo bava del 40 vecchia maniera. Io uso la fendrell per cercare di sfruttare l'effetto elastico che essa possiede il tutto in equilibrio con la nostra canna se è morbida può andare bene un trecciato mentre su una rigida può andare bene imbobinare un monofilo ma ora torniamo sulla scena una grossa appena agganciata da il meglio di sé la frizione urla l'emozione che si prova a volte è incontenibile lei si prende subito metri su metri e di solito sfruttando la forza della corrente si porta al centro del fiume e qui entra in gioco l'efficienza di tutta la nostra attrezzatura il mio consiglio è di non avere fretta di voler cambiare questa situazione dopo un lasso di tempo che può variare a seconda della forza che il pesce possiede può essere un quarto d'ora, mez-



Cedimento dell'anello di supporto dell'ancoretto dopo l'attacco di una grossa trota di circa 5kg su un artificiale costruito dall'amico Luca

zora, un'ora, due ore, piano piano tenendo la canna leggermente alta dobbiamo cercare di alzarla dal fondo del fiume e tirarla con forza e dolcezza verso di noi. La manovra di avvicinamento del pesce richiede una certa sensibilità da parte del pescatore che deve piano piano, guadagnando centimetro dopo centimetro di filo, pompando con la canna e girando il mulinello per cercare di fare avanzare la preda verso di noi. Se opponesse troppa resistenza lasciamola stare dov'è dandole ancora qualche metro di filo: ciò significa che è ancora forte e sotto riva potrebbe darci dei problemi; lasciamola stancare ancora...

Poi sarà lei stessa a portarsi sui lati del fiume dove di solito c'è meno corrente e subdolamente risalire il fiume e venire verso di noi per preparare il colpo gobbo che gli donerà la libertà. Aspetterà il momento giusto e comincerà a fare delle torsioni scodate e muovendo la testa a destra e sinistra si divincerà se le ancorette non sono penetrate in un buon punto lasciandoci per qualche giorno prigionieri di questo brutto ricordo. Molto importante è l'approccio finale con la nostra preda perché saremo noi che in forte corrente metteremo il pesce nella rete del



Ecco un altro bell'esemplare appena al di sotto dei 2kg catturato nel mese di Agosto con un'imitazione costruita dall'amico Luca. Dieci minuti dopo, ne attacco un'altra stimata in acqua sui 4-5kg che si libera raddrizzandomi un ancoretto del numero 4 della Owner.



Bell'esemplare questa lacustre di 2,500kg lunga 60cm catturata nel mese di Giugno con un meraviglioso 7cm costruito da Luca senza l'ausilio del guadino.

guadino sia se siamo da soli (impresa ardua) sia se hai un amico che ti aiuta con cui bisogna dialogare per trovare il giusto incontro tra pesce e rete. Quindi si porta il pesce a monte del guadino, il nostro aiutante metterà la rete in acqua, noi allenteremo la tensione della canna e il pesce spinto dalla corrente entrerà nella rete del guadino preferibilmente con la rete a trama larga per subire meno l'attrito della corrente. A questo punto la manovra può dirsi compiuta.

Poi sta' a noi premiare la trota con la libertà o tenerla per onorarla con una cena tra amici un'ultima osservazione sulla penetrazione delle ancorette nella bocca della nostra preda se una cattura va a buon fine dipende soprattutto da questo l'apparato boccale di una grossa è molto sviluppato, osseo lo definirei se l'ancoretto penetra per pochi mm con la leva e con gli strattoni che subisce è probabile che si apra cosa che mi è successa consigliato dall'amico Federico Ielli che dalla sua esperienza mi consiglia un ancora della rapala del n 1 anche tutto il resto dell'attrezzatura per insidiare in corrente questi mostri d'acqua dolce deve resistere a 20 kg. per poter essere sicuri ma non troppo in ogni situazione e come se dis EN CUL A LA BALENA.



Ecco una squadriglia di artificiali attrezzati per grosse catture in forte corrente dei veri killer... costruite da Luca. La particolarità sta che tutti questi artificiali sono stati attaccati da grosse trote

Isolotto sul lago di Bior

Il lago di Bior e le sue problematiche

Perplessità dell'Associazione Pescatori di Molveno sul progetto di recupero.

di Alessandro Piffer

L'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno vuole ricordare il prezioso riconoscimento ottenuto dalla nostra località e di conseguenza, dall'Altopiano Brenta Paganella e dalla Provincia Autonoma di Trento che, grazie al lago di Molveno, è entrata a far parte dell'eccellenza dei panorami più significativi del territorio nazionale:

"MOLVENO IL MIGLIOR LAGO D'ITALIA PER LEGAMBIENTE E TOURING CLUB".

Per il quinto anno consecutivo il lago di Molveno viene premiato con le 5 vele di Legambiente e Touring Club e quest'anno si aggiudica anche l'ambito primo posto.

Il primo e unico Lago del Trentino ad ottenere le 5 vele e il primo riconoscimento, fra i tanti laghi presenti sul nostro territorio.

Tutto questo potrebbe svanire e diventare un bel ricordo a causa della comparsa "dell'Alga marrone". Questo problema è pre-

sente da anni e si sviluppa in forma lieve nei mesi estivi nel laghetto di Bior, ma ultimamente questa alga è sempre più infestante con degli sfioramenti nel lago di Molveno.

Il lago di Bior fa parte del lago Molveno ed una volta era un paradiso naturalistico e un esempio di biodiversità, che però nel periodo freddo subiva profonde alterazioni che lo portavano al completo svuotamento, con la sola eccezione di un piccolo ruscello, che si forma dalle acque provenienti dal rio Lambin.

Nel tempo, il Servizio Opere Idrauliche della Provincia Autonoma di Trento ha eseguito numerosi lavori che miravano a migliorare le condizioni complessive del lago cercando di limitare al minimo queste escursioni nel rispetto della fauna ittica alpina presente. Pur avendo l'apprezzabile scopo di migliorare le condizioni del lago, gli interventi non hanno sempre portato ad esiti positivi e a tutt'oggi il lago di Bior nel periodo invernale subisce uno svuotamento totale.



Lago di Molveno

Si pensi alla impermeabilizzazione con bentonite (risalente agli anni '90) che ha portato all'intorpidimento dello specchio d'acqua del Bior per la sospensione della creta, perché instabile; - alla riduzione della profondità del lago con conseguente innalzamento della temperatura dell'acqua; - alla riduzione della vegetazione riparia tradizionale;

Anche l'impermeabilizzazione con i teli in pvc ha avuto grosse conseguenze negative; ha portato all'ulteriore riduzione della profondità del lago e al soffocamento di ogni tipo di pianta acquatica modificando l'equilibrio del terreno che non riesce più ad assorbire né nutrienti (azoto e fosforo) né sedimenti, e questi iniziano ad accumularsi sul fondale.

Conseguentemente a questa ulteriore impermeabilizzazione appare per la prima volta "l'alga marrone".

Un altro intervento molto grave per la fauna ittica arriva dalle barriere in legno poste sotto i ponti appena a valle della foce del Rio Lambin. Infatti solo dopo la rimozione di parte delle paratoie che creavano una barriera invalicabile, ci si è accorti che le trote Lacustri si radunano alla foce del rio Lambin, dopo aver risalito il lago Bior, deponendo le uova proprio alla foce.

La testimonianza della presenza di letti nuziali è stata constatata dai soci dell'Associazione e anche dal personale del Servizio Faunistico della Provincia.

Il rio Lambin risulta essere quindi l'unico affluente certo dove le

trote Lacustri trovano l'habitat ideale per la riproduzione.

Attualmente il Comune di Molveno e la Comunità della Paganella sono impegnati nella realizzazione di un ulteriore intervento: il "Progetto di intervento sperimentale di miglioramento ambientale del sistema "Rio Lambin - Lago di Bior" tramite la realizzazione di una zona di filtro ecologico", per un costo complessivo di Euro 427.112,18.

Il progetto prevede la separazione del rio Lambin dal lago di Bior, con la creazione di una zona a filtro ecologico. Tale scelta, conseguentemente, cagionerà un danno non indifferente per la riproduzione della trota Lacustre che già risulta essere relegata solo a ridottissime, fortunate, aree geografiche di alcuni bacini del nord Italia.

Oltre a questo si pone un problema anche per la trota fario presente nel rio Lambin. Infatti il rio Lambin è stato dichiarato zona di divieto di pesca negli anni '80 proprio perché individuato come luogo ideale per la riproduzione della trota fario. A distanza di anni possiamo confermare il buon esito di questa scelta, testimoniato dai vari monitoraggi effettuati dall'Ufficio Faunistico di Trento. Infatti lungo il tratto che va dalla località "Genzianella" alla foce del rio Lambin che sfocia nel lago Bior, la presenza di trote fario è costituita da individui che coprono tutto il ciclo riproduttivo dal novellame agli adulti. Sempre qui, inoltre, la trota fario condivide il proprio habitat con alcuni esemplari di scazzone (che risulta essere un indicatore della buona qualità dell'acqua).

Ricordiamo inoltre che l'Associazione, forte dei propri soci e volontari, ha raccolto, a settembre 2013, circa 1000 firme a sostegno della rimozione del telo in PVC del lago di Bior (elenco protocollato e depositato in Comune a Molveno).

Con lo stesso intento, nel luglio 2014 è stato istituito un Comitato per il bene del lago di Bior, che ha raccolto anche le adesioni degli operatori turistici di Molveno.

Nel frattempo sono state proposte e approvate 3 mozioni:

1. La prima impegna la Giunta della Provincia Autonoma di Trento a prevedere un'ulteriore fase di confronto al fine di salvaguardare i siti di riproduzione della trota Lacustre;



Striscia dell'alga nel lago di Bior



L'alga che si propaga nel lago



2. La seconda impegna la Giunta della Comunità di Valle della Paganella a sospendere il progetto e a prendere in considerazione altri suggerimenti;
3. La terza impegna la Giunta Comunale di Molveno a rimuovere l'impermeabilizzazione dal fondo del lago di Bior, fermare il progetto, prendere in considerazione altri suggerimenti e condurre uno studio sulle conseguenze ambientali ed economiche di un ulteriore intervento.

Tutto ciò premesso, l'Associazione Dilettanti Pesca Sportiva Molveno e i volontari chiedono compatti alla Pubblica Amministrazione:

1. l'eliminazione della guaina in pvc e della bentonite dal fondo del lago di Bior.
È ormai piuttosto chiaro che se realmente si vuole risolvere il problema del lago di Bior, bisogna valutarne anche la rinaturalizzazione del fondo rimuovendo i teli in PVC e la creta che hanno prodotto conseguenze fortemente negative sia per la qualità dell'acqua, del terreno, della flora e della fauna ittica.

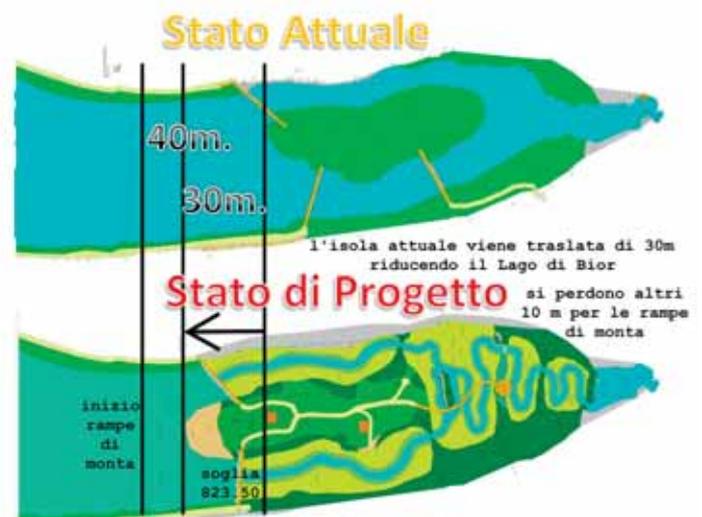


Mappa del rio Lambin

Questi teli hanno causato infatti un'ulteriore soffocamento di ogni tipo di pianta acquatica, che aveva il duplice compito di filtrare l'acqua e di facilitare la deposizione delle uova dei ciprinidi, compromettendo la flora riparia e modificando l'equilibrio del terreno che adesso non riesce più ad assorbire né nutrienti (azoto e fosforo) né sedimenti.

2. Fermare il "Progetto di intervento sperimentale di miglioramento ambientale del sistema "Rio Lambin – Lago di Bior" tramite la realizzazione di una zona di filtro ecologico".
Tenuto presente lo studio CET del 2008, che sfruttando quattro stazioni di monitoraggio dislocate lungo il torrente ci fa capire che è nella zona alta del Rio Lambin che ci sono i problemi maggiori, chiediamo di prendere in considerazione la realizzazione di una zona di fitodepurazione **intensiva** nella zona compresa fra il depuratore di Andalo e località "Genzianella" (zona segnata in giallo).

In questo modo, si otterrebbe un duplice vantaggio: il recupero di una zona degradata e il recupero di una parte di torrente dove poter reintrodurre fauna acquatica.



Stato attuale del progetto



Trota lacustre

La nostra convinta contrarietà al progetto è motivata dai seguenti punti:

- a. il progetto è sperimentale – non risolutivo – non reversibile;
- b. non è presente uno studio di portata – ci sono esempi di piene con trasporto a valle di materiale e tronchi – le bombe d'acqua sono sempre più frequenti anche sul nostro altopiano;
- c. il progetto altera irreparabilmente il luogo di riproduzione della Trota Lacustre;
- d. stravolge un luogo molto caratteristico ed unico nel suo genere che abbisogna solo di un minimo di manutenzione, con una minima spesa.

L'Associazione si esprime contraria al progetto anche in considerazione degli ulteriori dubbi sulla provenienza dei nutrienti dell'alga marrone sollevati dal bollettino di APSS e APPA n° 2015 del 7 agosto che recita: "I valori trovati, benché superiori ai dati mensili sulla balneazione, sono rappresentativi di una contaminazione ambientale legata alle forti piogge di questi ultimi giorni e non, come ipotizzato da alcune segnalazioni, al malfunzionamento del depuratore di Molveno o di Andalo, che altrimenti avrebbero prodotto una contaminazione molto più elevata. Peraltro una lettura dei dati di funzionamento dei depuratori escludono malfunzionamenti o sversamenti di sostanza organica nell'ambiente."

Quindi se il problema non derivasse totalmente dal rio Lambin, ma i nutrienti provenissero da altre fonti, questo progetto non servirebbe a nulla visto che si sviluppa da quota 824 m s.l.m., che risulta essere mezzo metro superiore al livello di massimo invaso del lago.

Ci preme sottolineare che in questo momento, il Bior viene visto come un luogo da nascondere mentre invece potrebbe diventare un valore aggiunto all'eccellenza del lago Molveno, dell'altopiano Brenta Paganella e della Provincia Autonoma di Trento.

Per tutti questi motivi invitiamo l'Amministrazione Pubblica a ripensare il progetto, così da poter avere la certezza che venga fatto tutto il possibile per realizzare un'opera che realmente possa ridare dignità ad una parte di lago, il Bior, che un tempo era un paradiso naturalistico e un esempio di biodiversità, dove anche le varie specie ittiche del lago potevano effettuare la riproduzione nel loro habitat ideale.

Da parte sua, l'Associazione pescatori di Molveno si è impegnata in maniera concreta al recupero dei ceppi autoctoni sia di salmerino Alpino che di trota Lacustre. Infatti dal 2005 nel Centro Ittico di Molveno (www.salmerinomolveno.it), sotto la supervisione del Servizio Faunistico della Provincia Autonoma di Trento, vengono fatti riprodurre e allevati questi splendidi salmonidi. Per quanto riguarda il salmerino Alpino, i risultati del ripopolamento sono ottimi mentre per quanto riguarda la trota Lacustre, riscontriamo ancora qualche problema nel reperire i riproduttori, nella fecondazione e nell'incubazione delle uova. Pensiamo solo che il recupero dei riproduttori di trota Lacustre viene effettuato dai volontari in maniera tradizionale, con canna da pesca, per cercare di recare meno danno possibile al pesce, perché con le reti la mortalità è troppo alta.

È per tutte queste difficoltà che ci permettiamo di far presente che per realizzare il sogno di recuperare una specie così preziosa, non basta solo la nostra passione, ma c'è bisogno di mettere in atto politiche atte a preservare le zone di frega esistenti e dove possibile crearne di nuove.

Ringraziamo tutti i volontari che ci sostengono e le persone che credono nell'operato dei pescatori sia come sportivi che come sentinelle, al servizio della natura.

Il Presidente Alessandro Piffer



Sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo: il piombo a bacchetta

Sono sempre stato critico nei confronti delle normative riguardanti la pesca. Credo che ci siano poche attività ludico-sportive che siano regolamentate come la pesca.

Se leggiamo uno dei libretti che accompagnano la licenza delle varie (troppe) zone in cui è diviso il territorio trentino, ci addentriamo quasi sempre in un guazzabuglio d'indicazioni, regole, misure, tratti speciali, cavillosità spesso interpretabili e opinabili che trovano difficili giustificazioni. Sono contrario agli eccessi regolativi: è necessaria una base legislativa semplice, chiara che non renda troppo restrittiva una pratica che raramente può incidere sugli aspetti ambientali. Sono contrario al limite giornaliero delle catture, meglio un limite su base annuale (preleva di più un pescatore che fa 100 uscite l'anno e che trattiene 2 pesci in media o un pescatore che in 10 uscite annue cattura 50 pesci?); sono contrario alle misure minime, meglio un'autoregolamentazione che ci indichi che se un pesce può essere slamatato con poco danno (circa il 50%) questo è liberato (quante trotelle con l'amo in bocca muoiono?); sono contrario al catch and release imposto e ai tratti a esso dedicati, meglio lasciare alla singola volontà del pescatore se liberare le prede o trattenerne qualcuna per farla al cartoccio o alla griglia; sono contrario ai tratti di fiumi riservati a specifiche modalità di pesca che in modo opinabile sono ritenute "migliori", meglio che sia la sensibilità del pescatore a determinare la sua azione permettendogli di praticare la sua attività sportiva al meglio ricavando le proprie regole dal contatto con la natura e dalla soddisfazione che la pesca gli può dare.

Dopo questo "cappello" veniamo all'argomento tecnico di quest'articolo. Per la verità voglio sviluppare un "discorso" che ho già trattato in miei precedenti scritti. Parliamo di trote e torrenti o fiumi: abbiamo già visto che è importante pescare in modo che la nostra esca si muova sul fondo e che non "svolazzi" troppo nei flussi della corrente. Meglio se si riesce a mantenerla ferma e a farla scendere verso valle in modo controllato e voluto dalla nostra azione della canna. Per ottenere il risultato voluto cioè un movimento adescante, più lento della corrente, vicino al fondo è fondamentale la costruzione di una lenza adeguata. Teniamo conto che una lenza da torrente non può essere troppo lunga perché gli spazi in cui deve "lavorare" spesso so-

no brevi: diciamo che l'insieme di piombi e finale con l'esca non deve superare i 100/120 cm di lunghezza. Inoltre la piombatura ci deve "far vincere" la corrente in modo che la nostra esca raggiunga il fondale senza essere trascinata troppo a valle, in modo da "sfruttare" gran parte del fondo del fiume anche quei ri-

giri e quegli anfratti in cui il movimento dell'acqua è vorticoso, ma nei quali spesso si trovano le trote in caccia.

Nelle ultime due stagioni di pesca ho sperimentato l'uso di lenze pesanti in posti, dove di solito avevo pescato con pochi grammi. Parliamo di piombature da 15/20 grammi, dove raramente avevo superato i 5/8 grammi.

Un altro elemento fondamentale nel rendere efficace la nostra azione di pesca è quello cinetico: un'esca in movimento stimola molto di più l'abbocco di un'esca lasciata ferma sul fondo.

Lenza pesante significa poco movimento, esca in movimento significa catturare di più: come conciliare le due cose? Allungando il finale con l'esca.

Una lenza con piombo distribuito raggiunge il fondo più lentamente di una con piombo unico: se vogliamo "perforare" i cor-

rentoni e trattenere l'esca sul fondo, le classiche corone, anche pesanti, di cui ho già parlato in passato, non vanno bene. Ecco quindi la necessità di usare una lenza a peso molto raggruppato. Dopo aver utilizzato per una stagione i piombi a spirale, montati scorrevoli sopra a una girella alla quale era annodato il finale con l'amo, ho sperimentato un altro sistema che mi ha dato soddisfazioni veramente notevoli specie in situazioni di corrente veloce e grandi portate d'acqua. Le spirali hanno un'azione ro-



1



2

3



tolante, rasente al fondo: vanno bene ma tendono a incagliarsi con una certa facilità. Per questo motivo ho pensato di usare dei semplici spezzoni di filo di piombo che sono più sottili delle spirali e inoltre si deformano facilmente riuscendo a passare tra le pietre dei fondali senza quasi mai incastrarsi. Il filo di piombo viene venduto nei negozi di pesca a rotoli e a peso: esiste di vari diametri ma il più adatto ai nostri scopi è quello da 4 millimetri. Si può usare anche quello da 2 millimetri doppiandolo e torcendolo su se stesso.

Ho chiamato da subito questi spezzoni di piombo, bacchetta per analogia con un bastoncino. In foto 1 si vedono alcune bacchette di lunghezza diversa, una è ottenuta doppiando il filo da 2 mm: risulta più morbida e deformabile rispetto a quelle ottenute con il piombo da 4 mm.

La costruzione delle bacchette è molto semplice ed è migliore se si dispone di una morsa da banco. Si tagliano gli spezzoni di filo di piombo: filo da 4 mm, 7 cm = 10 grammi, 10 cm = 15 g, 14 cm = 20 g; filo da 2 mm, 18 cm = 10 g, 27 cm = 15 g, 36 cm = 20 g; si raddrizzano facendoli rotolare sul piano del tavolo o stringendoli e ruotandoli tra le ganasce della morsa; si schiacciano a un'estremità e con un grosso ago o un punteruolo sottile si fora il centro della parte schiacciata (foto 2) infine è meglio arrotondare con le forbici o un piccolo tronchesino, gli angoli dell'estremità forata per evitare accavallamenti con l'asola della girella. Il collegamento della bacchetta alla lenza (foto 3) avviene tramite una girella con moschettone: meglio scegliere un modello con asola rotonda e larga (foto 4) perché è facilitato il montaggio e la mobilità del piombo.

Ho già detto sopra che per ottenere un'azione ideale per stimolare le abboccate, il finale di lenza deve essere piuttosto lungo: l'esca sarà fluttuante e irresistibile nella maggior parte delle situazioni di ricerca delle trote. Ma un finale lungo non è facile da gestire specie con piombi pesanti perché in fase di entrata

4



in acqua tende ad attorcigliarsi lungo il filo sopra al piombo. Per ovviare o meglio per rendere meno frequente questo problema, nel mio articolo precedente avevo parlato della treccina: questo è uno spezzone (80 cm / 100 cm) di nylon (Ø 0.20) che va doppiato e attorcigliato su se stesso (si fanno girare i due poli dello spezzone tra indice e pollice delle due mani, uno verso destra e l'altro verso sinistra: con un po' di pratica non è difficile). Ultimamente per facilitare la preparazione delle lenze, ho sostituito la treccina con uno spezzone di circa 25/50 cm di fluorocarbon (Ø 0.41): è un filo più rigido del nylon, molto resistente alle abrasioni e particolarmente dicroico (tende all'invisibilità in acqua). In foto n 5 i fili che uso di solito, lo 0.41 (l'ottimo fluorocarbon Vanish dell'americana Berkley) con cui faccio lo spezzone d'irrigidimento e a fianco l'Ultra (un valido monofilo di nylon rivestito di fluorocarbon dell'italiana DP dalla tenuta eccezionale anche al nodo) con cui confeziono i lunghi finali con l'amo. Il pezzo dello 0.40 va collegato tramite una girella alla bava madre (io utilizzo un ottimo multifili dynema, detto "trecciato" anche se non lo è, del diametro dello 0.10: Berkley Fireline Crystal)

5

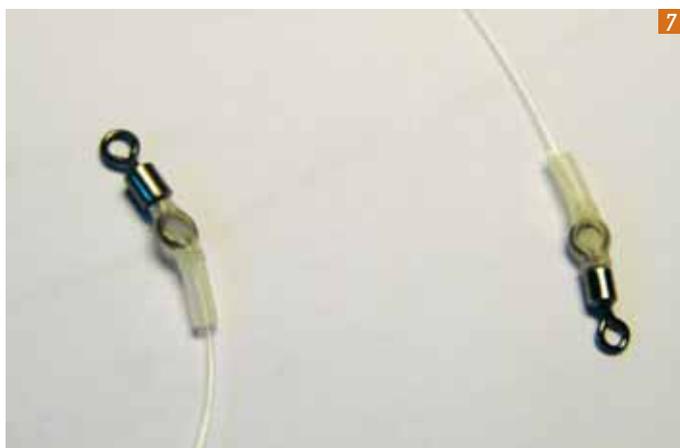


e con un'altra girella al finale con l'amo (foto 6). Per i pescatori più attenti ai particolari, consiglio di "inguainare" i nodi dello spezzone con un centimetro di tubicino di silicone (foto 7): in questo modo si coprono le eccedenze sporgenti del filo annodato che talvolta s'impigliano nel finale. Sulla questione del finale anti groviglio sono ancora in via sperimentale e ho intenzione di cercare ancora altre soluzioni: vi aggiornerò dopo la prossima stagione di pesca.

Ricapitolando la lenza è abbastanza semplice ed è composta come si può vedere nel disegno (foto n 8) dal piombo a bacchetta inserito nel moschettone, nella girella è fatta passare la bava madre proveniente dal mulinello, a questa è annodato, tramite la sua girella, lo spezzone dello 0.40 o la treccina e in fine, alla seconda girella, il finale (100/120 cm di nylon Ø 0.18/20) con l'amo, di solito un Katana serie 1090 n 6 (ottimo per lombrico o 2 camole). L'azione della lenza con il piombo a bacchetta è particolarmente efficace e permette di rallentare la discesa dell'esca in modo veramente ottimale con una frequenza d'incagli molto bassa e spesso anche in questi pochi agganci del fondale, si riesce a recuperare la nostra montatura perché la bacchetta si deforma



6



7

e quindi esce dalle fessure tra le pietre che l'avevano bloccata. È più facile pescare a scendere, senza lanciare lontano, meglio se a perpendicolo sotto la vetta della canna. Per questo è molto importante che la canna sia piuttosto lunga: l'ideale è una teleregolabile da 8 metri che ci permette di controllare il movimento della lenza in modo molto preciso. Calata la nostra montatura innescata, si lascia scendere sul fondo e si permette che la lenza si distenda verso valle. La velocità di discesa deve essere più lenta di quella della corrente e ogni tanto, se il piombo si ferma, si alza la canna in modo che la lenza riprenda a muoversi. Teniamo conto che la bacchetta è scorrevole e quindi il finale con l'esca è libero di muoversi lungo la bava madre, ciò tra l'altro non fa avvertire alla preda la resistenza del piombo. Il peso della bacchetta va calibrato in base alla velocità della corrente e vale la pena cambiare spesso in modo da essere sempre in pesca nel modo migliore: la bacchetta può essere sganciata e sostituita in un attimo agendo sul moschettone.

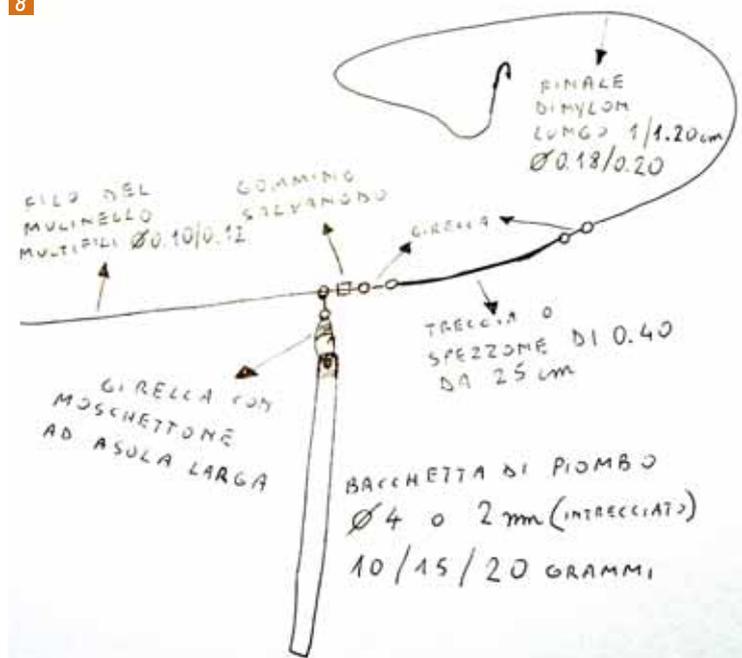
Seguendo la corrente a scendere perlustreremo il fondale facendo lentamente derivare la nostra lenza mantenendola in leggera trattenuta, cercando di far strisciare il piombo sul fondo. L'uso del filo in dynema favorisce molto la sensibilità perché rispetto al nylon ci trasmette con precisione le vibrazioni provocate dal movimento della lenza sul fondale.

Mentre si deriva la lenza, si può accentuare la mobilità dell'esca in fondo al finale, con piccoli movimenti del cimino della canna: queste vibrazioni danno al nostro verme un movimento nervoso che spesso stimola l'abboccata delle trote più svegliate. A questo proposito nel mese di agosto stavo pescando da un paio d'ore con risultati deludenti.

L'acqua non era alta e la corrente non sempre era vivace, avevo avuto un paio di toccatine ma non ero riuscito a stimolare una vera mangiata. Sedutomi sulla riva un po' sfiduciato, stavo per chiudere la mia teleregolabile e tornarmene all'auto. È arrivato un pescatore con il cucchiaino e proprio davanti a me dopo un paio di lanci ha tirato fuori una bellissima fario da quasi un chilo. "Sono due ore che non prendo niente! Non mangiano un tubo!!" gli ho detto. Lui: "L'è ades l'ora bona!" Ripreso un po' d'animo, ho fatto una riflessione: se mangiano con il cucchiaino, significa che vogliono un'esca in movimento. Ho fatto subito una modifica alla mia lenza: bacchetta da 15 grammi e amo del n 2 (Katana 1090). Un amo enorme per il verme ma che mi permetteva con facilità di innescarlo in modo da accentuarne la curvatura: nel recupero o anche nel solo mantenerla ferma, contro la debole corrente, l'esca entrava in rotazione. Beh, in un'ora ne ho catturato 4 di cui una molto bella, forse era venuta l'ora buona, ma l'amico pescatore che mi aveva stimolato a continuare, è riuscito a catturarne solo un'altra. Mi sa che avevo trovato il sistema giusto.

Pesco da più di 40 anni e non mi stanco mai di studiare, cercare, modificare, trovare soluzioni. È anche per questo che non mi sono mai stufato di pescare: non è mai la stessa storia, guai a farsi prendere dalla pigrizia, guai a cercare le cose più comode, guai a ripetere sempre gli stessi modi con la scusa che "Se le vol magnar le magna lo stes!". Non è vero, osserviamo l'ambiente, riflettiamo su quello che facciamo e la pesca sarà sempre diversa, l'entusiasmo non calerà mai e ci manterrà giovani!

8



In Trentino i Campionati Europei 2015 di Pesca alla Trota in Torrente a Mosca

di Giovanni Pedrotti - FIPSAS Trento

Si terranno in Trentino nel settembre del 2015 i campionati europei di pesca alla trota in torrente a mosca, una grossa sfida per il Trentino, per la Sezione Provinciale e per il consiglio Regionale FIPSAS che ha l'onore e l'onore dell'organizzazione, sarà una grossa occasione anche per i territori che ospiteranno gli atleti provenienti da più paesi e che si contenderanno questo prestigioso titolo europeo.

L'ufficialità della designazione è arrivata pochi giorni fa ma la macchina organizzativa è già partita al massimo per garantire la perfetta riuscita della manifestazione. Lo scorso fine settimana una delegazione composta dal presidente della federazione europea FIPS Mouche Paul Veckemans, dai rappresentanti della FIPSAS di Roma, dai dirigenti della Società Pescatori Alto Sarca e da tutto il direttivo del consiglio regionale FIPSAS del Trentino si è riunita per gettare le basi di tutta l'organizzazione. Ai momenti di confronto inerenti regolamento e organizzazione logistica, sono seguiti sopralluoghi sul territorio per individuare i migliori tratti di fiume dove svolgere la manifestazione. Teatro della competizione sarà il fiume Sarca nella parte che va dalla Val Genova a Comano Terme, oltre ad un lago alpino: il lago Nembia. In particolare sono stati individuati cinque settori dove le varie rappresentative degli stati europei partecipanti si alterneranno cercando di effettuare le migliori



Il Sarca nei pressi di Strembo



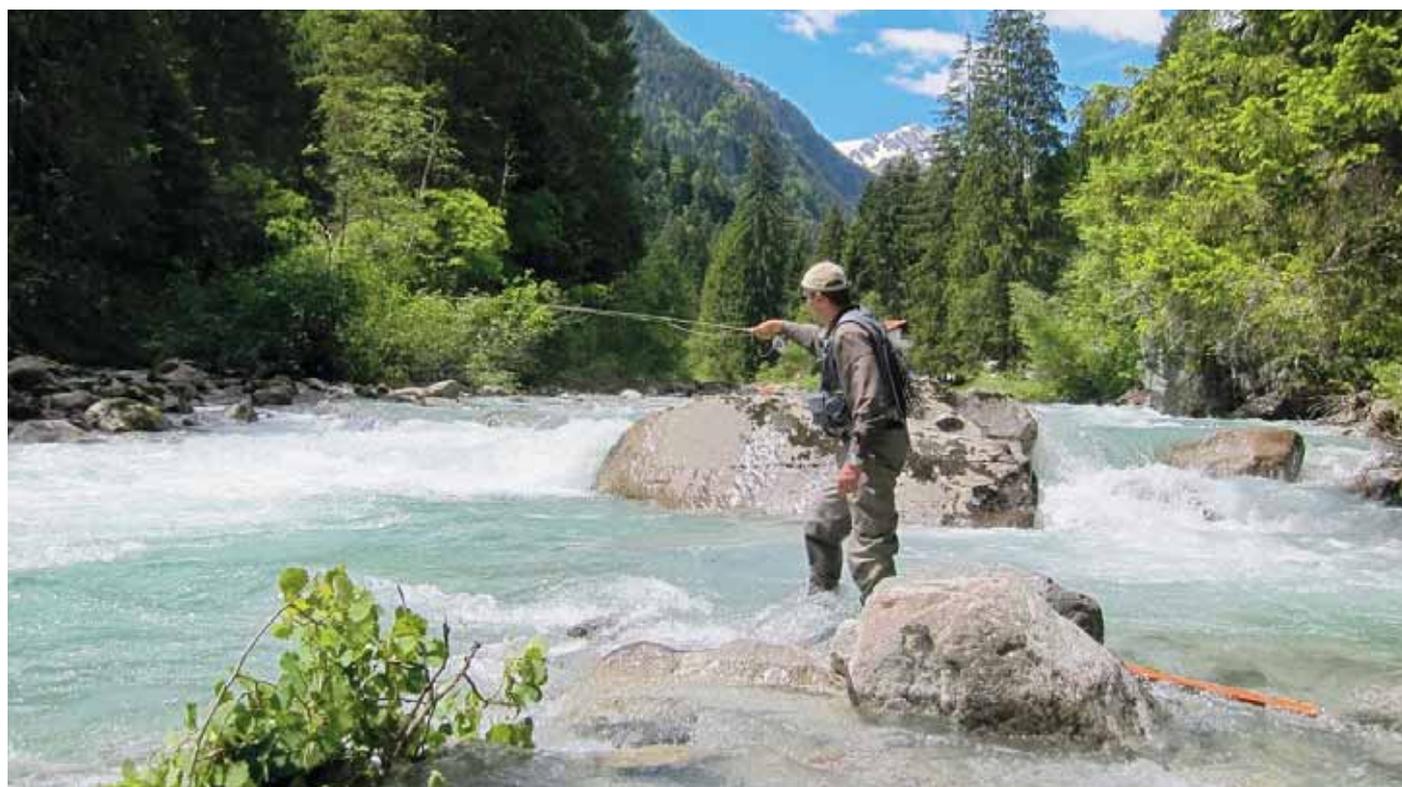
Il lago di Nembia

catture. Il primo settore sarà il fiume Sarca della Val Genova, il secondo settore sarà il Sarca della zona di Pinzolo, il terzo settore sarà il Sarca della zona di Tione, il quarto settore sarà il Sarca della zona di Comano Terme-Ponte Arche e il quinto settore il Lago Nembia, appunto. Ogni atleta avrà a disposizione circa 200 metri di fiume per ognuna delle cinque prove previste, ogni volta in un settore diverso.

L'organizzazione potrà contare anche sulla preziosa collaborazione di alcuni enti tra cui l'APT Terme di Comano, l'APT Tione, l'APT Pinzolo, Hydro Dolomiti e il consorzio BIM Sarca: il patrocinio sarà della Provincia Autonoma di Trento.

La manifestazione si svolgerà dal 21 al 27 settembre 2015 e si prevede la presenza di più di 100 atleti provenienti da 20 nazioni. Tutti avranno la possibilità di mostrare, nella stupenda cornice del gruppo Adamello-Brenta, l'arte della pesca a mosca, così viene spesso definita questa spettacolare tecnica di pesca che va oltre la semplice cattura di un pesce. Tecnica che richiede grande competenza oltre ad attrezzature sofisticate, spesso auto costruite tenendo conto della morfologia degli insetti presenti in quel corso d'acque, in quel particolare momento, determinando una vera e propria simbiosi tra pescatore e ambiente con un rispetto massimo per la natura e l'ambiente dimostrato dal fatto che la tecnica prevede la cattura e l'immediato rilascio della preda, appena dopo la verifica della misura da parte del giudice. La precedente edizione dei campionati europei di pesca alla trota in torrente con la tecnica a mosca si è svolta lo scorso mese di agosto in Svezia dove hanno partecipato circa 70 concorrenti, suddivisi in 13 squadre provenienti da diversi stati europei. All'incontro che si è svolto venerdì sera e che ha rappresentato una sorta di "avvio di progetto", Claudio Nolli, consigliere nazionale della FIPSAS mi ha detto: "ci sono i presupposti affinché questa manifestazione abbia successo! Attorno a questo tavolo, ad organizzare la manifestazione, ci sono tutti gli attori che lavoreranno per questo evento! Tutti hanno un compito e un ruolo, nessuno si sente escluso".

A tutti gli organizzatori va quindi un grande incoraggiamento, da ora e fino alla prossima estate saranno numerose e impegnative le attività da portare a termine ma sarà anche l'occasione per soddisfare le aspettative di atleti, amministratori, cittadini e territorio e per mostrare, ancora una volta, il Trentino migliore.



Il Sarca in Val di Genova

La nobile arte della piscicoltura nelle pubblicazioni della Sezione di Trento del Consiglio Provinciale d'Agricoltura per il Tirolo

di Luciano Imperadori

La Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura del Tirolo fu fondata all'indomani della grave alluvione del settembre del 1882 che fu una delle piene più disastrose che coinvolsero l'arco alpino. Così descrisse l'immane fenomeno l'Almanacco Agrario pro 1883: "Non possiamo, senza provare una stretta al cuore, rivolgere il pensiero ai giorni nefasti dell'inondazione di quest'anno, la quale ci ha lasciato tale ricordo, che purtroppo durerà un bel pezzo: l'anno 1882 rimarrà tristemente famoso nella storia del nostro paese. Nessuno poteva prevedere la sventura onde fummo colpiti; ed il disastro veramente straordinario per gravità e per estensione, tanto da non trovarne riscontro nelle cronache delle passate inondazioni, ci colse all'impensata e del tutto impreparati ad una lotta, la quale soverchiava le forze umane".

L'alluvione sconvolse fiumi, laghi e torrenti del Trentino deviando antichi percorsi, sconvolgendo gli argini e distruggendo l'habitat naturale adatto alla riproduzione dei pesci.

Per questo La Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura mise tra i suoi obiettivi, accanto alla rinascita dei vari settori del comparto agricolo (viticoltura, frutticoltura, allevamento del bestiame e del baco da seta), anche il rilancio della piscicoltura. In particolare furono richieste al governo austriaco sovvenzioni e mutui per potenziare la "Pescicoltura artificiale di Torbole", alla foce del Sarca, che divenne il vivaio dove produrre ogni anno centinaia di migliaia di uova e avannotti per ripopolare le acque della Provincia e del Lago di Garda. L'avvio della piscicoltura nel Trentino fu merito di don Francesco Canevari curato di Torbole, contemporaneo di Don Lorenzo Guetti il fondatore della cooperazione. Canevari iniziò promuovendo l'idea di un allevamento di anguille, poi vide che le trote erano più interessanti anche per il ripopolamento dei fiumi e dei laghi del Trentino all'epoca depredati dalla pesca illegale. Lo stabilimento di Torbole esportava i suoi prodotti anche in Austria, Boemia e Prussia.

La piscicoltura divenne anche materia di insegnamento nelle cattedre ambulanti cioè nella scuola agricola itinerante con i docenti dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, che si facevano giornate e giornate di cammino per raggiungere anche i paesi più lontani ed istruire la popolazione. L'insegnamento delle materie agricole, compresa la piscicoltura, fu introdotto anche nelle scuole primarie per educare i ragazzi al rispetto dell'ambiente. In questo si distinse Luigi Biasioni, docente dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, membro della Società di Pesci-



Stabilimento Torbole



Almanacco agrario del 1887



Cooperiamo uno per tutti tutti per uno

coltura artificiale di Torbole, autore di numerose relazioni sullo "stato delle acque" nel Trentino e fermo oppositore ai metodi illegali di pesca. Scriveva Biasioni sul Bollettino della Sezione di Trento del Consiglio d'agricoltura nel luglio 1887: "Faccio voti affinché l'Eccelso Governo voglia sostenere continuamente la nuova arte della Piscicoltura... e in pochi anni invece che un pollo sul desco del povero possa vedersi un pesce a completare quel solo e misero cibo mal fatto e mal condito che dicesi polenta". Per questo si chiese al Governo austriaco di emanare leggi e disposizioni in favore di una pratica di pesca più regolata nelle licenze, nei periodi di apertura e chiusura, nelle dimensioni minime del pescato e nei sistemi permessi o proibiti. Non era infrequente l'uso di metodi, definiti "barbari", come le reti a strascico, la deviazione dei corsi d'acqua e l'uso della dinamite persino nel Lago di Tovel. Altro metodo "barbaro" denunciato era la pesca dei salmerini nei laghi di alta montagna proprio d'inverno nel periodo di riproduzione; si praticava un foro nel ghiaccio, poi si cercava di catturare una femmina e, con le uova estratte da questa preda, usate come esca, si moltiplicavano le catture. Risale a questi anni anche l'introduzione di nuove varietà come la trota iridea che veniva dall'America del Nord. Una trota adatta all'acquacoltura, con riproduzione e crescita più rapida. La pesca all'epoca non era solo divertimento, ma integrazione dell'alimentazione. Nel 1887 fu costituita anche una commissione provinciale che ispezionò tutte le acque della valli per stabilirne lo stato di salute suggerendo gli opportuni provvedimenti per il ripopolamento con "pesce nobile" e per il superamento degli ostacoli alla risalita per mezzo delle scale di monta. Piano piano in tutte le valli furono aperte numerose piscicoltura e incubatori, a Daone, Bersone, Tione, Giustino, Campiglio, Malé, Fondo, Vigo Lomaso, Predazzo, Borgo, per fornire di uova e avannotti i fiumi e torrenti delle rispettive zone. La Piscicoltura di Torbole rimase sempre la principale fonte per la riproduzione immettendo ogni anno gratuitamente centinaia di migliaia di avannotti nel Lago di Garda anche nelle zone "italiane" a



L'Istituto Agrario di S.Michele all'Adige da dove partivano le cattedre ambulanti

dimostrazione dei buoni rapporti tra le popolazioni rivierasche. Intanto un grande dramma colpiva le popolazioni trentine: lo scoppio della prima guerra mondiale, che paralizzò ogni attività compresa la pesca. Così scriveva il Bollettino della Sezione di Trento del consiglio d'Agricoltura nel gennaio del 1915, portando gli Auguri di inizio anno:

"Gli Auguri convenzionale quasi ci muoiono sulle labbra quando riflettiamo al momento storico solenne e alle condizioni gravissime nelle quali si inaugura il 1915. Da ben cinque mesi la guerra grandiosa, terribile, la guerra che per intensità di effetti e deleterie conseguenze sociali supera ogni immaginazione, la guerra colossale, quale l'umanità non vide mai, imperversa furente e non accenna a conclusione. Si intravede dopo di essa l'alba di una nuova storia, qualche cosa di immane e forse di spaventoso auspichiamo e aspettiamo con tutto il fervore l'avvento di quella Pace che è nel desiderio di tutti e che invociamo da Dio.... foriera di una nuova epoca di fratellanza, distributrice di felicità, di progresso religioso e morale, di benessere e di civiltà vera." Purtroppo non fu così. Si era solo all'inizio dell'"inutile strage". L'Italia sarebbe entrata in guerra nel maggio del 1915, il fronte divise famiglie e comunità e le popolazioni trentine vennero sfollate nei campi profughi dell'Impero e del Regno.



Facoltà Economia Trento bacologico e prima sede Federazione

Tempo di Assemblee

L'importanza della partecipazione



di Lorenzo Seneci

Credo che quando troverò nella cassetta della posta questo numero del Pescatore Trentino troverò anche l'invito all'assemblea annuale dell'APDT.

Assemblea alla quale cercherò ovviamente di partecipare: trattasi della seconda esperienza per il sottoscritto, che da soli due anni batte le acque in concessione e sulla tastiera del suo computer per dare il suo contributo a questo giornale (o per abbassarne il livello qualitativo, questo a seconda dei punti di vista). Non entro nel merito di quanto discusso nella precedente assemblea, una cosa però mi preme sottolinearla, dato che offre parecchi spunti di riflessione: ho notato che, con i miei 34 anni suonati, l'anno scorso ero di parecchio al di sotto dell'età media dei presenti. Non ero il più giovane (il fido socio di pescate Max ha l'età di mio nipote - figlio di mia sorella -, ed era seduto accanto a me, solo per citarne uno), questo no...ma ero comunque un "popo" rispetto a buona parte di coloro che hanno partecipato.

Cosa intendo insinuare con questo? Nulla, ci mancherebbe, solo che mi sembra veramente poco saggio per i giovani censiti (che pagano la quota associativa e che fanno parte dell'associazione quanto tutti gli altri - non importa che sia APDT o altro, questo è un discorso che credo si possa estendere tranquillamente a tutto il territorio nazionale -) il disertare l'unico momento che nel corso dell'anno permette ai soci di confrontarsi e di informarsi sulle coordinate adottate dalla propria associazione.

L'associazionismo valorizza tutti coloro che danno il proprio con-

tributo alla gestione ed alla tutela delle acque, ed è sempre in cerca di nuove risorse che permettano - a partire dal presente ma con uno sguardo rivolto al futuro - di proseguire al meglio un cammino iniziato da generazioni demograficamente distanti. Il momento dell'assemblea non è solo una mera proiezione di dati economici condita da una carrellata di indicazioni sui regolamenti che si intende modificare o integrare per l'anno a venire (Dio ce ne scampi, sarebbe una mattina di pesca gettata alle ortiche), è bensì un momento che, oltre ad essere di convivialità, permette la conoscenza non solo dei "rivali" che condividono con noi gli spot di pesca, ma che da la possibilità di capire chi e cosa si sta foraggiando con la propria quota associativa. A parte che si tratta di una intera mattinata nella quale si parla di pesca (vi sembra poco? E quando ricapita nel corso dell'anno?), le peculiarità dell'assemblea sono molteplici, e proverò ad elencarle di seguito.

- L'assemblea è il momento nel quale si viene metaforicamente a conoscenza della direzione nella quale scorrono le acque della propria associazione: si provi a pensare a quanta differenza di vedute - sacrosanta e fonte di arricchimento reciproco - corre a volte tra giovani e meno giovani (tecniche di pesca, sorte del pescato, approvazione o meno delle zone pronta pesca solo per citare alcune macro-categorie), è veramente giusto rinunciare alla possibilità di dire la propria opinione? OK, le decisioni - non tutte - non vengono prese in assemblea: se per assurdo però

per il 2015 si prevedesse una bandita totale delle esche artificiali nei torrenti o una qualche improbabile semina di pesci gatto per fare divertire qualche garista senza scrupoli nei laghi, sarei il primo a fare sentire la mia, in modo educato ma rumoroso. E potrei decidere a priori di versare la mia quota da un'altra parte, prima di apprendere dal libretto appena pagato delle aberrazioni – del tutto immaginarie, sia inteso - di cui sopra. Troppe volte ho sentito ragazzi che si lamentavano di questa o quella restrizione decise su certe acque e che facevano spalucce alla fatidica domanda che mi veniva spontanea come risposta: "Sì, ma tu hai fatto presente la tua opinione?"

- L'assemblea è, prima di tutto, un momento di confronto e, solo con il confronto si possono cercare di capire i punti di vista degli altri. Più pescatori conosco, e più posso provare a capire perché il mio punto di vista su argomenti di interesse – vedi per esempio i tre sopra - non può essere universalmente accettato. Come pescatore io, Lorenzo Seneci, posso essere etichettato e inquadrato (termini orrendi ma non me ne vengono in mente altri per rendere appieno l'idea) come spinner, promotore ma non talebano del Catch&Release, parzialmente in accordo ma lontano dal 100% con le zone pronta pesca: solo conoscendo altri pescatori posso capire l'universo pesca dell'associazione alla quale appartengo (questo non implica che io debba cambiare le mie idee, ma non c'è peggiore persona di quella che parla di qualcosa ascoltando solo la campana del suo io) ed il perché in questa associazione altri, che dividono le acque con me, la pensino in modo uguale o simile o parzialmente differente o ancora in modo del tutto contrario a me.
- L'assemblea è un momento di convivialità e di reciproca conoscenza: è innegabile che mentre siamo "in azione" con la canna in mano noi pescatori siamo una tra le "razze" più diffidenti del creato (credo ci battano solo i fungaioli, ma molto spesso chi cerca funghi insidia con la stessa passione anche i pesci, fate un po' due più due). Anche io che sono un chiacchie-

rone vado raramente oltre i saluti di rito ed alle domande retoriche quando sono a pescare ed incrocio degli sconosciuti: il discorso cambia radicalmente con un bicchiere in mano o dopo una discussione che ci dà la possibilità di intravedere chi la pensa come noi. Tornando alla verità di poco sopra (si tratta di una mattina in cui si parla solo di pesca o di ciò che le ruota intorno) non è esagerato dire che sia un'occasione per fare conoscenza e per trovare dei compagni di pesca: per un ragazzo di 20 anni, questa opportunità non è affatto da sottovalutare dato che la pesca non è in auge come altre passioni.

- L'assemblea è un'occasione come poche per venire allo scoperto se si ha un qualsiasi prurito in ambito di volontariato: se conosco l'associazione, le persone che ne sono alla guida, le sue problematiche e le sue esigenze posso, se ne ho voglia, provare a mettermi in gioco. Pensiamo a quante possibilità offre per esempio l'APDT a chiunque voglia dare una mano: io ad esempio mi sono incuriosito a suo tempo con il giornale, e sono ancora qua a vaniloquiare... e lo faccio perché mi piace, scrivere mi piace quanto pescare. Mi sono presentato di mia iniziativa (e sono stato "reclutato" a tempo di record, a quanto pare ce n'era bisogno). Oltre al giornale, quest'associazione ha anche un sito: nessuno vuole aggiungere il suo contributo alla loro crescita? Magari, come scrivevo sopra, davanti a un bicchiere è più facile farsi avanti... Sommando quanto sopra e concludendo credo il mio messaggio sia chiaro: l'assemblea rappresenta il momento dell'anno in cui ci è concesso dare il nostro contributo – ogni battuta sulla quota associativa a questo punto sarebbe veramente di cattivo gusto - e di diventare parte attiva dell'associazione, andando oltre all'essere associazione inteso come venire censiti come un "numero che paga". Partecipare all'assemblea non è un dovere, è un diritto in quanto soci: ci vediamo là, è giusto che chi è alla guida dell'associazione ci conosca tutti per meglio guidarla questa associazione, o sbaglio?





ASSOCIAZIONE
PESCATORI
DILETTANTI
TRENTINI

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Domenica 23 novembre 2014

Sala Claudio Demattè – via Belvedere 4 - RAVINA (TN)

È indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci,
che si riunirà in prima convocazione alle ore 7.00 ed in seconda convocazione
alle ore 8.00 del giorno 23 novembre 2014

**Tutti i soci sono invitati a partecipare ai lavori che si svolgeranno
con il seguente ordine del giorno:**

- **Nomina del Segretario dell'Assemblea**
- **Relazione del Presidente**
- **Relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2013/2014**
- **Relazione dei Revisori dei conti**
- **Approvazione della relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2013/2014**
- **Bilancio preventivo entrate e uscite 2014/2015**
- **Determinazione delle quote associative e approvazione del Bilancio preventivo 2014/2015**
- **Premiazione Campioni Sociali 2014**
- **Varie, eventuali ed interventi dei partecipanti**

Il conto consuntivo sarà disponibile, presso la sede di via del Ponte, 2 – Ravina, per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 10 novembre 2014.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci ordinari regolarmente iscritti nell'anno 2014, previa verifica della loro identità. **Pertanto, prima di accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea per il riconoscimento, dove dovrà esibire un documento d'identità valido (patente o carta d'identità)**

NON MANCARE!

Ricco buffet self service per tutti



TESSERAMENTO APDT 2015

Il pagamento può essere effettuato con un versamento postale utilizzando l'apposito bollettino già compilato qui a fianco oppure tramite P.O. S. presso la nostra sede.

Lunedì 8.30-12.30 e 14.30-18.30

Martedì e Giovedì 14.30-18.30

Venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.30

Gli importi dei permessi annuali verranno fissati dall'assemblea ordinaria del 23 novembre 2014.

Gli importi verranno pubblicati sul sito internet dell'Associazione all'indirizzo: www.apdt.net

| CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Versamento | | BancoPosta | |
|---|------------------------------------|------------|-------|
| € | sul C/C n. 15012388 di Euro | € | _____ |
| CODICE IBAN IT64007601018000000015012388 | | _____ | |
| IMPORTO IN LETTERE TD 451 | | _____ | |
| INTESTATO A: ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI | | _____ | |
| CAUSALE: _____ | | _____ | |
| BOLLO DELL'UFF. POSTALE codice bancoposta _____ | | _____ | |
| ESEGUITO DA _____ | | _____ | |

| CONTI CORRENTI POSTALI • Ricevuta di Accreditamento | | BancoPosta | |
|---|------------------------------------|------------|-------|
| € | sul C/C n. 15012388 di Euro | € | _____ |
| CODICE IBAN IT64007601018000000015012388 | | _____ | |
| IMPORTO IN LETTERE TD 451 | | _____ | |
| INTESTATO A: ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI | | _____ | |
| CAUSALE: _____ | | _____ | |
| BOLLO DELL'UFF. POSTALE codice bancoposta _____ | | _____ | |
| ESEGUITO DA _____ | | _____ | |

AUT. DB/SISB/E 35103 DEL 26/01/2012

000015012388 < 451 >

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

ABBONAMENTO 2015 alla Rivista



Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2014 della rivista "Il Pescatore Trentino" è sufficiente fare un versamento di € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini Via del Ponte 2 - 38123 Trento specificando la causale "ABBONAMENTO A IL PESCATORE TRENINO ANNO 2014".

Per richiedere numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi a:

IL PESCATORE TRENINO

Amministrazione e Direzione

Via del Ponte 2

38123 Ravina di Trento

tel. 0461 930093 Fax 0461 395763

Email: pescatore@pescatoretrentino.com

I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore Trentino" riceveranno la rivista in automatico e gratuitamente.

*Il torrente Rabbies
autore Fausto Magnoni*

Centraline idroelettriche in Val di Sole: quali conseguenze?

di Alberto Zanella

Nella primavera di questo piovoso 2014 è entrata in funzione la nuova centralina idroelettrica sul torrente Rabbies, bellissimo affluente di sinistra del Noce solandro. Dopo lunghi anni di progettazioni varie e lavori eseguiti con buona rapidità, le turbine hanno cominciato a generare la preziosa energia elettrica rinnovabile, con buona pace di un torrente che era del tutto naturale, con portate naturali e senza derivazioni alcune, se non minime per uso irriguo. La moratoria istituita a suo tempo dalla giunta provinciale era scaduta, dando inizio alla realizzazione di questa opera. Per quanto riguarda il dm_v (deflusso minimo vitale), per il Rabbies è stato fissato in maniera protettiva al minimo di 850 lt/sec, con aumento nelle mezze stagioni, in modo da seguire un andamento "naturale". In pratica la portata minima naturale che cade intorno al 10-15 di marzo viene rispettata, determinando un eventuale "fermo" nella produzione idroelettrica. La piovosità di questo anno eccezionale quasi non ha fatto notare in estate una diversità nell'aspetto del tratto sotteso, salvo nel



I lavori per la centrale idroelettrica inverno 2014 (foto Fausto Magnoni)

mese di settembre la portata era palesemente minore per circa 10 gg. Dopo aver fatto notare la nostra perplessità e, in effetti la portata era ben al di sotto del prescritto, il gestore ha provveduto a regolare il rilascio come da concessione.

Risulta sempre difficile intervenire in questi casi per far rispettare un diritto sancito, ma per l'ennesima volta sono i pescatori con i loro guardiapesca a controllare queste situazioni.

Anche qui non ci sembra normale che dopo 10 gg non ci si accorga del mancato rispetto del dmV e, si nota l'assenza di un ente preposto a questi controlli.

-“problemi di regolazione iniziali”- , questa è stata la risposta avuta al “piccolo” inconveniente.

Speriamo vivamente che non succeda dal 1 di novembre a inizio marzo, periodo delicatissimo per la buona riuscita della riproduzione naturale delle trote, che è sempre stata uno dei punti di forza del Rabbies. Anche UNA sola mezzora di sbalzo di portata può creare danni irreparabili alle uova che riposano nella ghiaia. Inoltre notiamo purtroppo che l'annoso problema degli scarichi di fognatura e liquame da zootecnia non è stato risolto, come invece è previsto nella concessione idroelettrica. Qui viene a mancare un presupposto fondamentale che doveva compensare la riduzione di portata e la conseguente minore auto-depurazione delle acque.

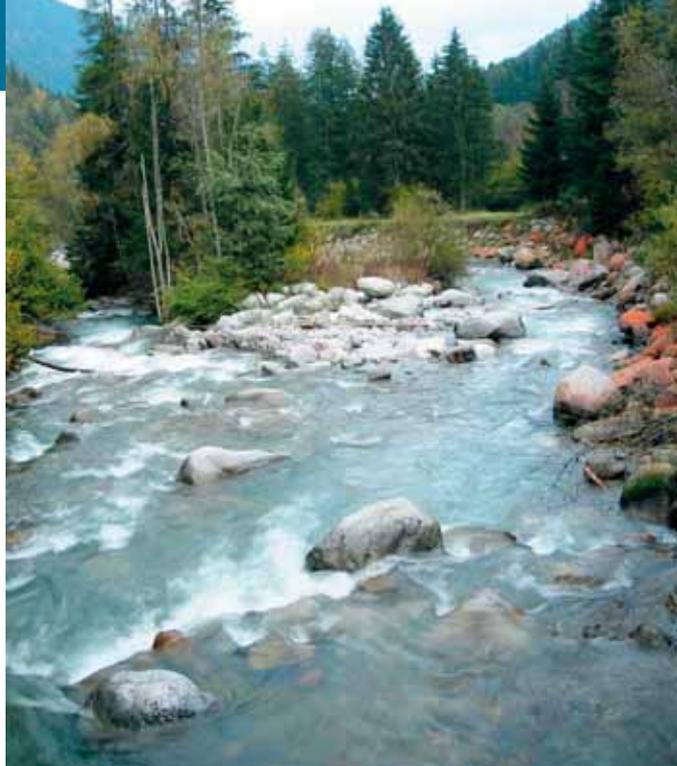


Scarico sul torrente Rabbies (foto Fausto Magnoni)

Soprattutto su questo punto l'ASPS non lascerà correre, non è giusto in nessun modo.

Tornando alle opere di presa, intendiamo fare un confronto supportato da fotografie, fra quella appena realizzata sul Rabbies e quella in esercizio da alcuni anni sul torrente Vermigliana, a monte del paese di Fucine.

In questo breve scritto si analizzano le caratteristiche delle opere di presa, dal punto di vista di noi pescatori, cercando di capire se rispondono alla volontà progettuale di creare il minimo impatto. Infatti gli uffici preposti della PAT prescrivono sempre alcune caratteristiche nella concessione, come ad esempio il deflusso minimo vitale (dmV), la scala di monta per la risalita delle trote per la riproduzione, le misure della griglia per non danneggiare i piccoli pesci che dovessero attraversarla.



Il torrente vermigliana sopra Fucine 10-2014 (foto Alberto Zanella)

Dal punto di vista tecnico non è del tutto facile soddisfare questi requisiti, visto che sono pochi anni che la scienza idraulica studia questi aspetti e le esperienze non sono moltissime.

Se osserviamo la foto della presa sul torrente Vermigliana, notiamo subito come il dmV sia rilasciato attraverso un passaggio centrale che è circa un terzo della superficie di captazione.

Qui, allo stesso livello delle griglie di presa l'acqua al centro può passare liberamente verso valle senza nessuna possibilità di captazione e quindi il dmV è garantito con ogni evento possibile. Anche in caso di temperature estreme il ghiaccio si forma a valle, ma l'acqua scorre sempre libera.

Abbiamo osservato che anche con alluvioni e trasporto di materiale, tipico fenomeno della Vermigliana, il dmV è stato garantito. Ai lati sono poste le griglie di captazione e in sinistra orografica c'è la scala di monta, che determina una piccola parte del dmV. Quindi ogni pesce che “decide” di attraversare in discesa l'opera di presa non subisce danno alcuno, anche se rimane a secco sopra le griglie e non passa nel centro.



Opera di presa centrale elettrica vermigliana 10-2014 (foto Alberto Zanella)

Queste griglie, quindi, sono inclinate verso il basso, e il pesce finisce dopo 2-3 secondi nell'acqua sottostante allo scivolo, anch'esso molto inclinato.

Il deflusso centrale viene distribuito a valle su tutta la larghezza della presa e forma 5-6 cascatelle artificiali nella buca sottostante. Quindi ogni trota che passa in discesa non può rimanere in secca, ritrova sempre l'elemento liquido.

Questa opera di presa è veramente riuscita bene per il ns punto di vista e determina quindi 2 eventi molto importanti: 1) rilascio del dmv garantito a prova di ogni guasto tecnico, 2) Rispetto del pesce che attraversa l'opera.

Se osserviamo ora le foto relative all'opera di presa sul torrente Rabbies notiamo subito una differenza sostanziale, sembra addirittura che non ci sia il rilascio del dmv ed è presente la scala di monta a garantire parte di questo. Infatti il resto dmv c'è eccome, ma viene rilasciato dalla vasca dissabbiatrice circa 100 mt a valle dell'opera di presa.

Di conseguenza ci sono 100 mt di torrente con la portata della sola scala di monta che si disperde sulla larghezza dell'alveo, quasi impedendo alle trote di arrivare alla scala stessa.

Quindi il rilascio minimo dmv di 850 lt/sec non c'è su questo tratto di 100 mt.

Inoltre ogni pesce che attraversa la griglia in discesa rischia di

rimanere a secco o isolato fra i sassi.

Oltre a tutto il rilascio dmv regolato in modo automatico a valle della opera di presa, non è a prova di guasto, lo dimostra ciò che è successo in settembre.

Senza voler essere pessimisti o insinuare errori, riteniamo che questa opera di presa sia da migliorare, basterebbe copiare l'esperienza fatta sulla Vermigliana.

I prossimi mesi saranno importanti per verificare cosa succede in pratica, se si trovano pesci morti non sarà da indugiare un attimo a porre rimedio.

E infine, riusciranno le ardite marmorate del Rabbies a trovare la scala di monta attraversando un tratto quasi asciutto per compiere il loro sacrosanto dovere?

Un altro caso emblematico è la recente realizzazione di un'opera di presa sul Rio Val Lago Corvo, dove il rilascio minimo praticato determina il letto asciutto verso valle, specialmente nei periodi di freddo intenso.

Anche in questo caso lascio alle fotografie ogni commento.

Ultim'ora: da alcuni giorni il rilascio del dmv sul Rabbies viene effettuato dall'opera di presa, migliorando molto la situazione. Aggiornamenti nel prossimo numero.



Presa centrale Rabbies 10-2014 (foto Fausto Magnoni)



Centralina rio Val lago Corvo (foto Fausto Magnoni)



Il tratto con dmv insufficiente a valle opera di presa Torrente Rabbies (foto Fausto Magnoni)



Centralina rio Val lago Corvo (foto Fausto Magnoni)

Pesca e bambini

di Lorenzo Seneci

Quando ormai cinque anni fa decisi di rinnovare la mia licenza di pesca, scaduta nel lontano 1994, uno degli obiettivi era quello di provare a coinvolgere il mio figlio più grande: se vi dicessi che ho ricominciato ad essere "praticante" solo per quello mentirei in modo spudorato, diciamo però che il pensiero di andare a pesca con Federico - questo è il nome del mio bimbo di sette anni - mi aveva sempre attirato, fin dalla gravidanza di mia moglie, quando io e lui eravamo ancora in fase di non conoscenza reciproca.

I primi tre anni di pesca me li sono comunque fatti da solo, con lui in qualche occasione a farmi solo da sparring partner - fotografo, consulente, compagnia, molestatore - durante la pratica di questa mia grande passione.

Di quei tre anni ricordo che i progressi sono stati inerenti alla sua sicurezza personale (ho perso il conto di quante volte ho detto "Lontano dall'acqua" "Stammi più vicino"), alla salvaguardia della mia attrezzatura: "Non toccare", "Lascia stare" e, a quella della mia pescata: "No Chicco, i sassi nell'acqua no!".

Che lui con me venga volentieri non è in discussione, ama starcene in mezzo alla natura e gli piacciono parecchio piante e animali (siamo ovviamente lontani dal potere dichiarare che contempla il tutto in rigoroso silenzio, è un bambino, mica un bambolotto) e, da bravo papà, devo ammettere che è decisamente di compagnia, anche troppo...però qua stiamo parlando della sua fase "passiva" in pesca, di un periodo ormai passato...

Con il 2014 Federico è stato infatti munito di licenza di pesca e permesso APDT, e quest'anno sarebbe toccato a lui mettersi in gioco: scrivo "sarebbe", dato che le avverse condizioni atmosferiche non ci hanno permesso di andare a pesca quanto avremmo voluto.

Comunque qualche esperimento è stato fatto, e dal "No amore, non puoi provare" siamo passati alla fase "Tieni bassa quella canna e stai fermo".

Il presente pezzo vuole essere una piccola fotografia di queste poche ma significative uscite, con alcune osservazioni del come possa essere fantozziano andare a pesca con un bambino di 7 anni. Gli avvertimenti mi erano già arrivati da tempo.

Ricordo di un papà in pesca nel porto di Numana durante le vacanze estive un paio di anni fa, che vedendo che il suo bimbo aveva iniziato a giocare con il mio Federico mi aveva guardato commosso, gelandomi con una profezia che era di tutto fuorché di



buon auspicio: "Fortuna che è arrivato er tuo a distramme er mjo così posso fa' du lanci pure io... oh, quando vado a pescà con lui io manco 'na volta riesco a puccià la lenza 'n acqua..."

Un amico su un forum poi era stato ancora più spaventoso: "Portare pazienza con i bimbi a pesca" - aveva scritto - "So di alcuni monaci tibetani che si sono impiccati nel tentativo di riuscirci". Diavolo, mica potevo farmi spaventare, anche perché il mio piano di coinvolgimento del mio primogenito aveva un retroscena machiavellico: se fossi riuscito a portare in pesca Federico, io stesso avrei avuto più tempo per pescare...

Come dicevo si è pescato poco insieme (la prima regola del papà pescatore è che deve riportare a casa il figlio nelle condizioni in cui lo ha prelevato dal letto: si pesca prevalentemente nel week-end e, a nessuno piace che a un bambino venga la febbre proprio di sabato e di domenica, ovvio quindi che i continui rovesci di quest'anno ci abbiano limitato), ma le poche volte sono state comunque memorabili.

Io e il mio Fede l'apertura l'abbiamo fatta in Adige a San Michele. Non tanto perché volevo portarlo a pescare a spinning nel Grande Fiume (non sono capace nemmeno io), ma perché volevo dargli 'sta benedetta canna tra le mani.

Come è andata? A parte che ho lanciato come un ossesso ma non ho mai, mai, fatto un recupero (appunto, la canna poteva finalmente tenerla in mano lui...), alla fine non abbiamo visto il becco di una trota.

"Perché tutti gli altri prendono e noi no papà?"

“Perché loro pescano con i vermi, noi no...” (è perché ho preso la scatola sbagliata delle esche, mi sono portato quelle da luccio, ma questo non te lo dico)

“E perché non peschiamo con i vermi?”

“Perché a me non piace” (e perché mi sono dimenticato di andare a comprarli i vermi, ma non ti dico nemmeno questo).

Dopo la disavventura in Adige (lui si è comunque divertito, beata innocenza) abbiamo poi tentato, a primavera inoltrata, l'approccio alle Buse.

Sveglia all'alba, e via di ballerina con camola nell'immediato dopo semina.

Risultato? Due canne in acqua alle Buse (la mia e la sua) sono ingestibili e decisamente troppo. E in meno di un'ora abbiamo fatto il pieno.

La cosa bella è stata che comunque poi c'è stato il rito del portare il pesce a casa, di pulirlo, cucinarlo e di mangiarlo: lui non è un amante della trota (maledette lische, certo che in APDT potrebbero seminarne di già pulite...) però il fatto che l'avesse presa lui ha cambiato le cose in meglio.

Diciamo che è stato un pareggio dopo l'apertura in Adige.

Le due uscite più significative sono però quelle che abbiamo fatto a Terlago e Madrano in giugno, alla ricerca di pesce bianco nel modo in cui vorrei veramente insegnargli a pescare, ovvero con galleggiante, canna fissa e bigattino.

Preso abbiamo preso (Dio benedica i persici sole, che quando il resto della minutaglia non mangia danno sempre soddisfazione) e a parte qualche mio momento di scoraggiamen-



to, le due uscite sono state praticamente speculari in quanto:

- in ambedue i casi in due ore ho finito due confezioni di terminali con ami del 18 che prima mi erano durate anni
- in tutti e due i casi, giusto perché non ero in cerca di lucci, c'erano esocidi dappertutto, e pareva che mangiassero assai di gusto (e quando mi ricapita quando sono da solo?)
- la pazienza ed il coinvolgimento del ragazzo in pesca sono durati esattamente 30 minuti, prima di passare ad una fase di totale anarchia nella quale ho pensato seriamente di utilizzarlo come esca viva
- io non ho affatto pescato.

Ecco, finito, questo è il sunto del mio primo anno a pesca da papà accompagnatore e mentore.

Cosa ho capito da questa traumatica esperienza?

Che ci vuole tanta, tanta, tanta, tantissima pazienza, questo è sacrosanto...e che bisogna evitare il più possibile di forzare i figli a fare qualcosa che magari non entusiasma o che non riesce subito e come ci aspetteremmo.

E, soprattutto, che finché si pesca con bambini piccoli (a patto di non avere figli eccessivamente portati) ci si può scordare della nostra pescata: in fin dei conti siamo -saremmo- lì per loro, mica per noi e, di scene raccapriccianti di padri e figli a pesca se ne vedono anche troppe (ricordo in particolare un imbecille qualche anno fa alle Piazze, che aveva fatto una lunghissima scenata al figlio mortificato di forse sei anni perché continuava ad ingarbugliare: ha abbassato la voce solo quando ha visto che tirava una brutta aria per lui, io ed altri presenti avevamo iniziato a fare commenti abbastanza espliciti...).

È meglio per tutti - in primis per noi e per i nostri retroscena machiavellici ai quali ho già accennato - cercare di prendere la cosa così come viene e di portare, per quanto umanamente possibile, pazienza.

Per chiudere con un po' di filosofia, ricordiamoci sì che forse saranno i nostri figli un domani a portarci a pesca...ma anche che prima impareranno e prima potranno darci paga con la canna in mano.



Il fiume Noce in val di Non

di [Alberto Concini](#)

Quando nell'ultima riunione di comitato di redazione si è ragionato su quali articoli proporre per il presente numero del PESCATORE TRENTINO la scelta è caduta sul tratto di fiume Noce che scorre nella splendida Val di Non, infatti questo tratto di fiume è meno conosciuto che i tratti in concessione all'associazione della Val di Sole ed al tratto del Noce Rotaliano di cui la rivista ha scritto in più occasioni. Il fiume Noce che scorre in val di Non, in concessione alla locale associazione omonima, si è rivitalizzato in virtù della legge sui rilasci minimi di qualche anno fa, prima di allora questo tratto di fiume era veramente mal ridotto. La motivazione ovvia era da attribuire alla captazione ad uso idroelettrico che ne impoveriva il deflusso, per chi non lo sapesse infatti questo corso d'acqua in val di Non subisce ben tre sbarramenti che difatti ne impediscono la continuità. Siamo quindi in presenza di tre distinti segmenti di fiume e partendo da sud troviamo il tratto che dalla Rocchetta arriva sino alla Diga di Mollaro, poi il secondo tratto che si immette nell'omonimo lago artificiale di Mollaro ed arriva fino sotto alla Diga di Santa Giustina imponente opera idroelettrica che ha formato l'omonimo bacino di Santa Giustina ed infine il terzo tratto il più corto che parte in prossimità del Ponte di Mostizzolo e per circa 800 metri in Comune Catastale di Cis arriva sino al confine con il territorio della Val di Sole.

Come potete ben capire stiamo parlando di tre distinti tratti che hanno caratteristiche molto diverse e per effetto della mancanza di collegamenti tra i vari segmenti (non vi sono scale di monta od opere simili) rappresentano dei veri e propri fiumi con conno-

tati a se stanti. Per semplicità di trattazione partendo da sud iniziamo parlando del tratto che dal confine con la Piana Rotaliana in località alla Rocchetta arriva sino al lago di Mollaro, questo è il tratto più lungo in cui si immettono importanti torrenti quali lo Sporeggio in località Maso Milano, il Lovernatico poco più a monte, qualche rio minore ed il corso naturale del torrente Tressenica (la cui parte principale di flusso viene captata ed immessa nel lago di Mollaro). In questo tratto per circa 3 km vige una bandita di pesca ed alcune regolamentazioni speciali la cui approfondita lettura tramite consultazione del Permesso d'ospite sarà utile al pescatore che volesse recarvi per una pescata. Ricordo come punti salienti l'apertura fissata alla prima domenica di febbraio e la misura minima fissata per la trota marmorata o l'ibrido a 40 cm. con la possibilità di trattenere un solo capo. Questo tratto di fiume si caratterizza, nella zona della Rocchetta, per acque veloci alternate a profonde ed ampie buche dove, nonostante la pressione di pesca abbastanza importante, si può insidiare qualche pesce di taglia per effetto della risalita dal sottostante e contiguo tratto rotaliano. La popolazione è rappresentata in prevalenza da ibridi e qualche marmorata con livrea tipica del tratto rotaliano. Poi c'è il tratto soprastante detto del biotopo alla Rocchetta in cui la morfologia del fiume è del tutto particolare e vi sono norme e regolamenti specifici, qui il fiume scorre più lentamente formando anse e buche lente con la presenza di una forte ed invadente vegetazione riparia. In questo tratto spesso gli appassionati pescano con galleggiante a passata, le prede sono trote e qualche cavedano, molto interessante la zona in

prossimità degli affluenti Lovernatico e Sporeggio. Poi incontriamo la zona di bandita in cui ovviamente la pesca è proibita e nelle intenzioni della locale Associazione tale tratto dovrebbe svolgere le funzioni di polmone del basso corso del fiume Noce. Nei pressi del ponte di Moncovo subito a valle del paese di Denno il Noce torna ad essere praticabile e qui il fiume è veramente interessante con tratti veloci alternati a spianate e raschi in presenza di massicciate in cui la portata del fiume sempre importante forma buche interessanti, qui nei mesi estivi la presenza di vegetazione che definire lussureggiante è limitativo, rende l'azione di pesca molto impegnativa, l'accesso al fiume è spesso difficoltosa e non è semplice né agevole l'attraversamento neppure con l'utilizzo degli waders. Qui la popolazione di salmonidi è abbondante con taglie medie interessanti in prevalenza soggetti ibridi o fario e salendo in direzione della diga di Mollaro, nel tratto con minor facilità di accesso per via di presenza di viabilità rappresentata da strade ad uso prevalentemente agricolo, le catture possono essere anche di taglia e lo scenario muta sensibilmente perché ci si immette nello scenario naturale delle forre della val di non. Qui le pareti strapiombanti con rocce rosse a laste caratterizzano il corso del fiume Noce, in alcuni tratti l'accesso è veramente difficoltoso e anche i pescatori locali che ben conoscono i sentieri preferiscono pescare in coppia data la difficoltà del territorio, attraversare il fiume è pericoloso ed in certe zone impossibile. In tale situazione potrete ben capire che la possibilità di cattura aumenta e così la probabilità di catturare esemplari di taglia, non è infrequente pescare trote oltre i 40 cm. Il periodo migliore è senz'altro quello che va da aprile ai primi di giugno ed il settembre, mentre nel periodo estivo lo spinning può rivelarsi l'arma giusta per le catture di taglia. Il tratto intermedio del fiume Noce, quello interposto tra la di-

ga di Mollaro e l'imponente diga di Santa Giustina, è senz'altro quello più scenografico, qui nella media val di Non, il profondo solco tracciato dalle impetuose acque del fiume Noce nel corso dei millenni ha creato una forra stretta e profonda in cui il Noce in circa 3 km di tratto alterna tratti veloci a buche e lame interessanti anche con acque profonde. Il tratto in questione è ben popolato anche con capi di taglia interessante e proprio in questo tratto un amico pescatore ed ottimo interprete della tecnica dello spinning ha catturato e rilasciato un'esemplare di marmorata di 80 cm nel mese di maggio. Qui gli accessi sono possibili sia dal lato di sinistra orografica nel comune di Taio (e relative frazioni di Segno e Dermulo) sia dai Comuni sulla sponda opposta di Nanno e Tassullo. In questi tratti la qualità dell'acqua è sensibilmente migliorata per effetto dell'entrata in pieno funzionamento del depuratore delle Iscle che ha sostituito e rimpiazzato gli obsoleti impianti di depurazione presenti. Che dire dell'ambiente: uno spettacolo, tutta la zona a ridosso della diga di Santa Giustina che spero sia giustamente valorizzata dalle immagini a corredo dell'articolo è a dir poco suggestiva con la presenza dei resti di gallerie e cunicoli opere a servizio della costruzione del bacino di Santa Giustina una diga mastodontica che ha cambiato i connotati della valle creando uno dei più vasti laghi idroelettrici artificiali Italiani. Vecchie gallerie in disuso, pareti verticali ricoperte da muschio e vegetazione da cui scende acqua creando dei giochi di luce fantastici un vero e proprio ambiente wild, qui la pesca è avventura e la sensazione che si ha pescandoci è quella di essere in un mondo a sé stante, posti con una accessibilità limitata dalla conformazione naturale del territorio in cui bisogna assolutamente tenere conto dei divieti segnalati in loco che limitano e segnalano i possibili pericoli dovuti a rilasci improvvisi dalle soprastanti paratoie. Trote belle, sane e ben pin-



Il Noce sotto la diga di S.Giustina



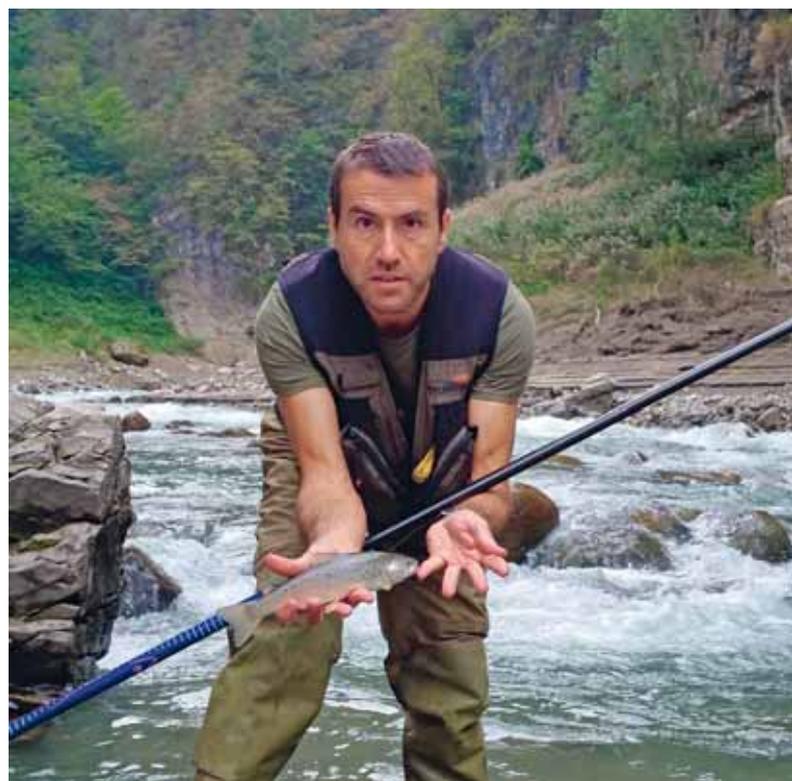
Tre grandi catture di trota iridea

nate con esemplari di taglia che pur essendo di difficile cattura ripagano della camminata per raggiungere i migliori spot di pesca ... una cartolina per il nostro Trentino alieutico. Nelle occasioni in cui ho accompagnato qualche amico pescatore forestiero le impressioni che ho ricavato dagli stessi è stato di stupore misto a soggezione, soprattutto il tratto a ridosso della diga quello a monte di Tassullo è veramente unico.

Terzo ed ultimo tratto del resoconto sul nostro amato fiume Noce tratto noneso è quello che considero come casa mia. Non me ne vorranno gli altri pescatori che come me amano il tratto di fiume Noce sopra il ponte di Mostizzolo ma questo tratto di fiume, già in parte oggetto di altro articolo nel 2012, rappresenta quanto di meglio io cerco da un fiume o torrente da trota: acque veloci e spumeggianti, colore dell'acqua grigio verde alternanza di massi ciclopici con correntine veloci e profonde, trote forti, rustiche, astute che per lunghi tratti a ridosso dell'inizio primavera sembrano assenti quasi fossero sparite dal tratto di fiume. Ecco, questo è il tratto del fiume Noce a ridosso della Val di Sole, dalla quale condivide le caratteristiche morfologiche del corso d'acqua con l'aggiunta della forra quasi impenetrabile della gola di Mostizzolo. Che dire, uno dei tratti più amati dagli esperti del rafting che affrontano la gola di Mostizzolo solo se veramente esperti e preparati fisicamente. Un paradiso per i pescatori che sanno arrivarci non senza difficoltà direi visto la presenza solo di un paio di sentieri per l'accesso che vi assicuro non è adatto a tutti. Una piccola traccia con delle corde nei punti più esposti a picco sull'abisso dove è sconsigliato andarci con il sentiero bagnato che porta in brevissimo tempo nella forra dove il frastruono delle impetuose acque del Noce fanno da sottofondo, un tratto di circa 200 metri che potrà regalare grosse soddisfazio-

ni a chi sa quando è il momento giusto per pescarci. Qui si possono catturare imponenti iridee in risalita dal comunicante lago di Santa Giustina che per istinto naturale e per abitudine ed attitudine naturale a cercare acque veloci ben ossigenate e oserei dire tumultuose, diventano vicine di casa con marmorate scese dalla vicina val di sole e ibridi lacustri dai colori spettacolari che raggiungono taglie notevoli. Poi tutto il tratto a monte della forra è un corso d'acqua interessante con portate imponenti specie nel corso del 2014 quando si è potuto pescarci proficuamente solo nel mese di settembre, uno spot di pesca che io affronto con canna teleregolabile sugli 8 metri pendolino o spirulina sui 10 / 12 grammi girella tripla e finale di 50 - 70 cm finale 0.18 in fluorocarbon, esca prevalentemente verme e quando riesco a reperirla la micidiale sanguinerola spesso decisiva su marmorata di taglia. Nel corso della passata stagione di pesca ho effettuato catture importanti con pescate divertenti condizionate però dal livello sempre molto consistente del fiume.

In conclusione invito gli appassionati a venire a provare le acque del Noce noneso, magari meno conosciuto rispetto al tratto solandro o rotaliano, ma che sa offrire splendidi spot in ambienti impareggiabili dal punto di vista paesaggistico come si può notare dalle immagini a corredo dell'articolo. Una raccomandazione ed un invito soprattutto rivolto alle giovani leve è quello di effettuare il più possibile il catch&release, limitandosi a trattenere gli esemplari immessi pronta pesca, questo semplice accorgimento permetterà ai nostri fiumi di autosostenersi e ci permetterà di catturare esemplari autoctoni interessanti. Per ogni informazione inerente regolamento e costo dei permessi consultate il sito dell'associazione pescatori val di non.



L'autore dell'articolo

La ninfa a filo



di Alberto Penna - Blufin@libero.it

Negli ultimi anni si è assistito, nell'ambito della pesca a mosca, ad una sempre maggiore diffusione della pesca a ninfa.

Per tanto, troppo tempo si è confinata la pesca a ninfa, a tecnica "poco etica" e di scarsa soddisfazione, da utilizzare raramente, solo quando l'assenza di schiuse e relative bollate era totale. Devo dire purtroppo che ancora oggi a volte sento pareri di questo tipo, ma vedo sempre più interesse nei confronti di una pesca così tecnica e per certi versi molto complessa, che ci permette però di pescare per molto più tempo nell'arco della giornata e in quasi tutte le condizioni del fiume, innalzando di molto la misura media delle nostre catture rispetto alla mosca secca. Naturalmente ogni pescatore a mosca, nel rispetto delle regole, trova il proprio gusto personale nell'utilizzare l'una o l'altra tecnica, ma se è facile apprezzare la pesca a secca per la bellezza del lancio o la vista della trota o temolo che sale sulle nostre imitazioni, non è altrettanto semplice ed intuitivo comprendere e farsi piacere una tecnica dove il lancio è praticamente assente, dove non si capisce bene, dove e come lanciare nella corrente un paio di ami con del tugsteno in testa, e specialmente, dove non si capisce quando ferrare perché non si vede il pesce salire sulle nostre mosche.

Fino a quando però, non si ha la possibilità di osservare un bravo pescatore a ninfa e, vedere quanto pesce riesce a catturare su un fiume che spesso sembra privo di pesci.

Fiume Soca Slovenia 1986. Incontro sul fiume nei pressi di Tolmino un simpatico pescatore sloveno con una attrezzatura a dir poco ridicola.

In quegli anni la Slovenia era un po' più povera di ora.

Mi chiede se avessi catturato, ma l'assenza di schiusa mi aveva lasciato quasi a secco di catture, se non qualche temoletto di poco conto, preso pescando in caccia.

Lui guardava ammirato la mia bellissima 8 e mezzo per coda 5/6, il mio mulinello ecc.ecc. Mi mostrò una canna in fibra di vetro ed un mulinello auto-costruito in ferro che sarà pesato 2kg. La mia attenzione però cadde sulla ninfa che aveva attaccata alla lenza, un amo dell' 8/10 a cui aveva applicato in testa un piombo da diversi grammi con un corpo fatto con pelo lepre ed inanellato con una piuma di gallo scura montata a palmer. Sorrisi, guardandolo mentre si accingeva a pescare, io strenuo sostenitore della mosca secca, mai e poi mai avrei pescato con una mosca di quel genere.

Si mise a pescare in un raschio che terminava in una grossa buca, dove io non solo non avevo preso un accidente, ma dove non avevo visto sul fondo nemmeno un micro temolo o qualche trota. Nel giro di pochi minuti mi sfilò da sotto il naso una quantità di temoli imbarazzante ed un marmorata spettacolare.

Rimasi basito, umiliato ma incuriosito.

Inutile dire che tutti i miei preconcetti ed i principi etici riguardanti la pesca a secca nei confronti della ninfa, si sbriciolarono in quei 40 minuti trascorsi ad osservare quel tizio.





Probabilmente preso a compassione per l'espressione da allocco che dovevo avere dipinta in faccia e per l'umiliazione inflattami, questo pescatore mi regalò la sua ninfa.

Ne confezionai al morsetto decine e le usai per anni, ma abbinata ad una tecnica che rimaneva un po' empirica.

Praticamente pescavo a sommersa o bagnata, come si usava dire in quegli anni, con questo ninfone, modello ferro da stiro, attaccato alla lenza.

Ma le catture aumentavano come pure la consapevolezza che questa poteva essere una tecnica sportiva e divertente.

Negli anni a venire ebbi poi la possibilità, pescando molto anche all'estero, di incontrare diversi pescatori a ninfa molto bravi e in modo particolare dei garisti della repubblica ceca, che mi chiarirono i molteplici aspetti della pesca a ninfa.

Con l'avvento di internet e la velocità della diffusione delle informazioni, avere a disposizione, tecniche, dressing ed attrezzature, è molto più semplice, ma resto dell'idea che avere un buon maestro che ci insegna a pescare direttamente sul fiume, resta sempre il modo più rapido per imparare a pescare bene e velocemente.

Ma veniamo alla pesca a ninfa a filo, che negli ultimi 4/5 anni ha avuto una sempre maggior diffusione tra i pescatori a ninfa.

La pesca a filo nasce nel mondo delle gare di pesca a mosca e qualcuno sostiene che sarebbe dovuta rimanere in quell'ambito. Io resto invece dell'idea che è interessante provare nuove tecniche e che la discriminante rimane il pescatore e non la tecnica che utilizza.

Ma cosa rende la ninfa a filo così speciale ed efficace nei confronti delle altre due principali tecniche della ninfa ovvero la czech nymph e l'high stick nymph?

Analizziamo brevemente le singole tecniche per comprenderne al meglio le peculiarità ed i limiti.

Nella czech nymph si utilizzano canne dagli 8 piedi ai 10 piedi per code 3/4.

Il pescatore è quasi sempre perpendicolare al fiume ed alla corrente e l'azione di pesca si svolge con poca coda di topo che esce dalla punta della canna.

Si esegue un lancio ribaltato verso monte e una volta che le ninfe cominceranno a scendere con la corrente, dovremo avere l'accortezza di anticipare con la canna la discesa delle stesse, affinché queste mantengano la profondità raggiunta.

L'azione di pesca si svolgerà praticamente sotto la punta della canna.

Sarà fondamentale a fine passata trattenere le ninfe nella corrente per qualche secondo affinché gli artificiali presi dalla corrente possano risalire verso la superficie.

Spesso sarà proprio in questa fase che il pesce attaccherà le nostre imitazioni.

Ad ogni stop del segnalatore di abboccata (filo bicolore od altro) la ferrata dovrà essere rapida.

L'high stick nymph, invece è una tecnica principalmente da torrente, ottima per sondare ogni piccola buca e ogni occhio di corrente risalendo il fiume rendendosi così meno visibili al pesce.

È preferibile usare canne dai 9/10 piedi e finali un po' più lunghi. Il lancio delle ninfe sarà anche questo un ribaltato ma da dietro in avanti e la corsa delle nostre imitazioni sarà molto breve e controllata dalla canna tenuta alta per non perdere il contatto degli



Questa è una tecnica che mette a dura prova il braccio, la spalla e la schiena, per cui consiglio di utilizzare canne e mulinelli leggerissimi.

Spiegare a parole come lanciare non è semplice, di sicuro il classico lancio over head sarà di difficile esecuzione per cui tutta una serie di lanci laterali ribaltati ecc. ecc. andranno benissimo per utilizzare la deformazione della canna e permetterci di lanciare le nostre ninfe dove vogliamo. La forza della ninfa a filo starà quindi nel riuscire a pescare tenendo la canna alta ed il braccio teso a distanza anche di 10/12 metri da noi, senza che il peso di una coda ci faccia perdere il controllo diretto delle ninfe.

Pescare al di là di una grossa buca, un correntone o in un chalk stream da lontano per non allarmare il pesce, sarà molto più

artificiali che ci verranno incontro ed essere pronti alla ferrata. Sono tutte e due tecniche molto efficaci, ma che trovano il loro limite nella distanza di pesca.

Infatti appena tenderemo di frapporre tra noi ed il pesce qualche metro di fiume in più ci troveremo a fare i conti con il peso della coda, che spanciando farà dragare o sollevare dal fondo le nostre ninfe.

Naturalmente possiamo ovviare avvicinandoci al pesce il più possibile, ma ciò non sarà sempre possibile.

E qui entra in gioco la pesca a filo.

Si tratta di eliminare completamente l'uso della coda di topo, utilizzando dei lunghi monofili conici da 15 metri circa. Questi hanno un diametro iniziale dello 0,50 e terminano con uno 0,20. In commercio ne esistono diversi, ormai studiati appositamente per questa tecnica.

Personalmente uso degli shock leader da surf casting che vanno benissimo e costano poco.

Dopo averli provati, evito quelli colorati, perché sono soggetti maggiormente ad effetto memoria spiralizzandosi facilmente.

Eventualmente per ammorbidirli o togliere questo problema, basterà un bollitura di 5 minuti con acqua e aceto.

Vi consiglio di accorciare il lungo finale, di 2/3 metri dalla parte più fine in modo tale da rendere più facile il lancio ed il controllo delle ninfe.

A questo punto leggeremo lo strike indicator (che dovrà essere di diametro uguale o inferiore alla parte fine del finale) ed a questo un microring o una microasola.

La lunghezza del tip (meglio in fluorocarbon) con relativo bracciolo dovrà essere proporzionale alla profondità del fiume affinché lo strike indicator sia sempre appena sopra la superficie dell'acqua. In questa tecnica la canna svolge un ruolo determinate perché lanciare delle piccole ninfe a distanza senza il peso della coda può essere difficoltoso.

Useremo canne da 10/11 piedi per coda 2/3 ad azione progressiva parabolica che si caricano e restituiscono energia cinetica con poco sforzo.

semplice ed efficace, mantenendo per molto più tempo le ninfe in profondità e con maggior controllo.

Naturalmente con questo tipo di assetto basterà arrotolare il filo sul mulinello per pescare a czech o high stick nymph e se possediamo un buon finale ed una canna performante, perfino a mosca secca.

L'unico limite della pesca a filo è quando saremo in presenza di vento, momento in cui gestire un lungo etereo finale diventa praticamente impossibile.

Per quanto riguarda i tipi di ninfe da utilizzare vanno bene tutte le centinaia che ognuno di noi ha nelle proprie scatole, anche perché a parere mio non esiste la mosca micidiale, ma solo un buon pescatore.

Pesco da anni praticamente su tutti i fiumi del Trentino, dall'Avio al Noce, dal Sarca al grande Adige o Isarco, dal Rienza all'Aurino o Passirio, fino al piccolo rio Ega, piuttosto che il Leno e sempre con la tecnica della ninfa a filo che riesce ad adattarsi a tutte le tipologie di fiumi diversi di questo meraviglioso comprensorio, così importante per la nostra tanto amata pesca a mosca. tate il sito dell'associazione pescatori val di non.



Ci siamo anche noi...

Big Fisherman:

Sguardo perso nel ricordo di azzurre acque tropicali. Pupille altalenanti su e giù che seguono le onde dell'oceano, insieme al beccheggiare dell'imbarcazione, attrezzata per la pesca d'altura: prua / poppa / prua / poppa / poppa ...

Mani serrate su un cannone, capace di reggere prede da quintali, con sagola al carbontitanio intrecciato con lo sputo del Dio Nettuno con amo Ø 20 (cm.)

Un mulinello che sembra la ruota di un timone, con tanto di "caviglie". Chiappe incollate su una poltroncina (sì... le chiappe sono delicate e preziose, a tal punto che vengono assicurate con robuste cinture di sicurezza alla tolda, oltre che dai LLOYD di Londra) E poi le catture:

"Istiophoridae" giganti (Marlin, per i profani, o pesce vela o pesce spada) fotografati con la pinna caudale riflessa nella pupilla sinistra e la punta della spada nella pupilla destra del Fisherman).

- ... come tirava ... come tirava! E che fatica! Ogni volta, credevo di finire in mare ... Una sudata!

Con quel caldo e quel sole terribile!

Meno male che la sera, al rientro in albergo, una birra gelata, una grigliata di pesce ed una compagnia piacevole ritempravano sempre le forze e lo spirito -

- dieci giorni da sogno!!!! - Penso già alla prossima battuta di pesca! -

Uno di Noi:

- Bene! Bravo! Congratulazioni! -

- Io quest'anno invece sono riuscito ad andare a pescare al lago di Brusago una decina di volte.



- Sono stato fortunato, perché tra un turista e l'altro, destreggiandomi tra pescatori assatanati, tutti intenti alla cattura di qualche iridea di piscicoltura nel giorno post-semina, ho "visto" qualche mangiata ed ho catturato qualche "Oncorhynchus mykiss" (l'iridea di cui sopra, per i profani). -

- Naturalmente, con bava del 10 e amo del 20 - Una fatica! -

- Meno male che la sera, al rientro a casa, mia moglie mi ha sempre fatto trovare un biglietto sulla tavola: il pane è nella madia; il formaggio nel frigo. E ricordati di portare fuori il cane -

- Belle giornate comunque. Tutte da ricordare e con la voglia di tornare. Anche se ogni anno che passa, sempre meno pescose e sempre più affollate.

Zona in ogni caso comoda da raggiungere (purtroppo lontana dalla città) da passare anche con la famiglia, per una Domenica insieme, con aria, sole e ambiente sereno -

- Peccato che ogni anno che passa, la sciatica e la cervicale si fanno sempre più sentire. Ci vedo sempre meno e devo comprare gli ami già legati. Mi piacerebbe tornare sui torrenti come una volta, ma non posso: devo fare attenzione a non rompermi una gamba, slogarmi una caviglia, scivolare in acqua o prendermi un "coccolone" -

- Meno male che il "mio" lago è sempre lì che mi aspetta!

Big Fisherman: condoglianze! -

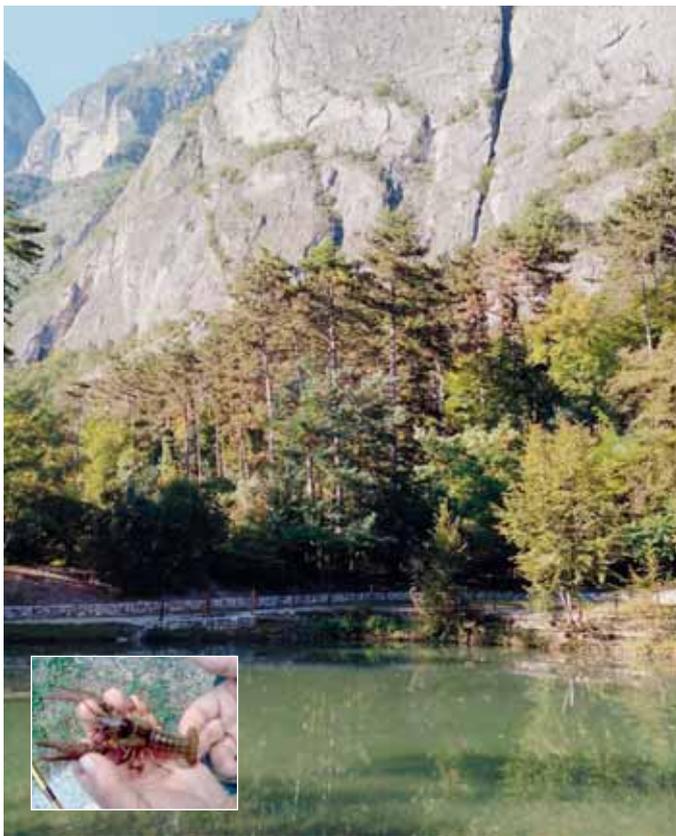
Normal Fisherman: Austria, Tirolo, torrenti e laghi di montagna, sempre adatti alla pesca a mosca.

Trote iridee, fario, salmerini, temoli.

Mosche secche, straemer e ninfe.

Catch & Release (cattura, fotografa e rilascia - VIETATO NASCONDERE I PESCI NEGLI STIVALI, BORSE, ZAINI E QUANT'ALTRO - allegato volantino soggiorno penale ai lavori forzati nelle Miniere di Sale di Hallein - Salzburg (Austria) per i trasgressori). Viaggio lungo, soggiorno in Alberghi molto confortevoli anche se non alla portata di tutti.

Attrezzature specifiche, ricercate, preziose, introvabili nei negozi



che trattano articoli da pesca per i comuni mortali. Ancor meno alla portata di tutti.

- Splendido! Guarda che cattura! -

Mostra le "sue" amate foto: ostentano un povero diavolo imbacuccato in una giacca a vento ricoperta da un impermeabile mimetico - militare, pioggia mista a neve, baffi con candelotti di ghiaccio pendenti, canna a tracolla e... udite udite: una trota marmorata distesa sui palmi delle mani, allargate a mo' di crocifisso, che sta per essere rimessa in acqua (Release...) nella vana speranza di farle riguadagnare il torrente prima di diventare "di marmo" in modo definitivo!

- Bella vero? Peccato che il tempo è stato sempre un po' uggioso...! -

- Meno male che la sera, al rientro in albergo, un punch bollente, una bistecca del Kaiser, crauti, patate e salsicce ed una compagnia piacevole ritemperavano sempre le forze e lo spirito -

- due giorni da sogno!!!! - Penso già alla prossima battuta di pesca! -

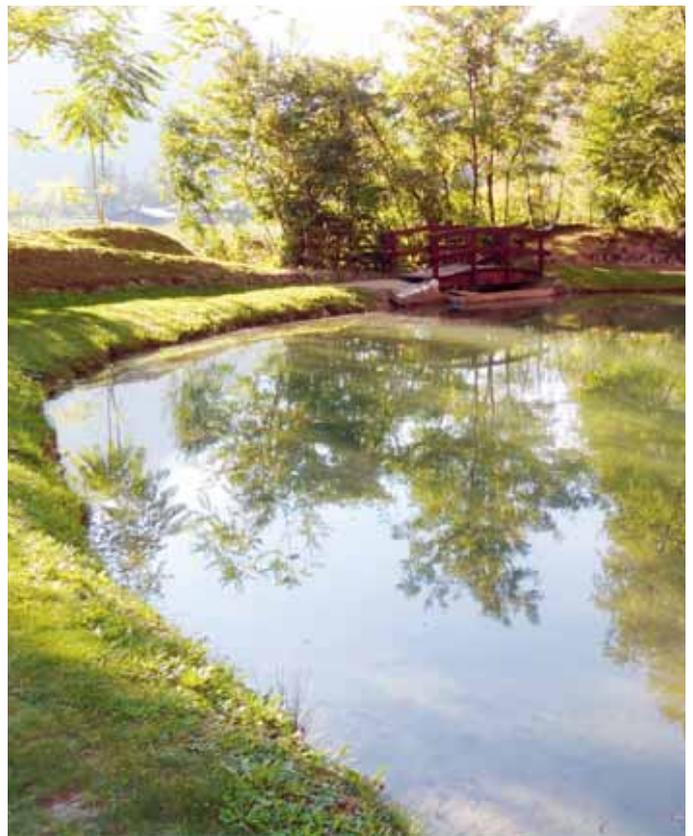
Un altro di Noi:

- Bene! Bravo! Congratulazioni! -

- Io quest'anno invece sono riuscito ad andare a pescare al lago d'Ischia di Mezzacorona una decina di volte -

- Viaggio tranquillo, poco distante dalla città. Tempo sempre bello. Colazione al sacco con la comodità delle panchine e dei tavolini collocati dal Comune. Braciolata rustica su una lamiera di fortuna trovata sul posto, sopra un barbecue che qualcuno ha approntato a lato del ghiaieto, all'ombra delle piante.

- Grazie alle immissioni fatte dall'APDT, ho anche arrostito (e gustato) un paio di fario appena catturate, insieme a qualche grosso "Orconectes Limosus" (gambero di fiume americano, per i pro-



fani). Le trote, avvolte nelle foglie di vite e di menta (abbondanti nei dintorni), erano favolose, con i loro dignitosi 30 cm. dalla testa alla coda! I gamberi, ancora di più -

- Ma soprattutto, è sempre stata buona la compagnia: altri pescatori "plantigradi", contenti del loro stato (magari per limitazioni di salute, di tempo o denaro) con i loro racconti e consigli di pesca -

- Peccato che la ghiaia portata dal ruscello a monte, stia riempiendo l'intero specchio d'acqua che purtroppo in futuro (se non vi saranno interventi idonei) non potrà più regalare giornate serene e di divertimento a quelli come Noi -

Normal Fisherman:

- Bella roba ! Sarà mica pescare, questo Condoglianze !

Small Fisherman:

Sveglia a mezzanotte. Ritrovo in piazza alla partenza del pullman. La comitiva di Small Fisherman al buio, assonnata ed infreddolita si domanda ancora una volta:

- Ma chi me lo ha fatto fare? Tanto il pesce ogni volta mi tocca regalarlo e nessuno lo vuole!! -

A proposito: ultimo controllo al frigo portatile, alle sigarette e soprattutto alla bottiglia di grappa.

Le canne (corte, tozze, puzzolenti), le fornirà il Capitano della Nave noleggiata per la battuta di pesca. Più puzzano e più sono sporche, più fanno "colore".

Dopo una prima ressa per conquistare i posti in fondo al torpedone (tradizionalmente i più gettonati dai "coristi" di turno) e, tenuti svegli da caratteristici canti marinareschi, (La Montanara, Vecchio Scarpone, Sul Cappello, ecc.), arrivati alla "Bella Gigogin" dopo cinque ore di mal d'auto-bus, si approda al molo dove è ormeggiata la Nave.

A prua, sul fianco di tribordo, spicca fosforescente il nome: CARONTE 171717.

Il resto della "battuta di pesca" normalmente non fa storia, in quanto il rituale è sempre scontato, fatto salvo un probabile frontale con una Squalo Bianco che da qualche tempo viene avvistato in Adriatico:

- sgomberi, sgomberi e ancora sgomberi! ogni volta casse di sgomberi! Dove li mettiamo?

- Il Capitano non ne vuol sapere di barattarli con il viaggio, le donne a casa si rifiutano di pulirli e riempire il frigorifero (tanto meno di mangiarli). Si pensa seriamente di non mettere l'esca sull'amo per ridurre i problemi.

Niente da fare! I bastardi mangiano tutto: amo, galleggiante ed anche il cimino della canna! -

- Una goduria, da vero PPPPPescatore!!!! -

- Poi per finire, il pranzo a bordo, previsto nel carnet già pagato, propina: spaghetti allo sgombero, grigliata di sgomberi, sgomberi al caramello, e succo di sgombero balsamico invecchiato 10 anni in fusti di cannone.

- Meno male che alla sera, rientrando a casa con il pullman, le tappe sono sempre numerose: cambio dell'acqua e del vino, tripe in brodo, salsicce e patatine, qualche dolce locale, un assaggio di S.Giovese, uno di Albana, un bicchiere di Soave ed uno di Recioto ed una compagnia piacevole ritemprano sempre le forze e lo spirito-

- una giornata favolosa: viaggio allegro, mangiate e bevute a non finire, lontano dalle mogli!!!! - Penso già alla prossima battuta di pesca!

Noi:

- Bene ! Bravi! Congratulazioni ! -

- Noi quest'anno siamo stati fortunati: la nostra compagnia di "over 65" ha fatto in modo di avere tutti i permessi "pari" e così è



stato possibile frequentare insieme il Lago di Ponte Alto nel giorno di sabato a loro dedicato, subito dopo la semina del venerdì.-

- Tranquillità, battute scherzose, quattro iridee assicurate con il relativo divertimento... Anche barbi e tinche di buona misura hanno consentito di fare battute ed apprezzamenti -

- Peccato che la pesca è possibile solamente dalle 7,00 alle 10,00 del mattino per comprensibili motivi logistici. Ma tre ore in piedi per un "over" sono già abbastanza. E comunque la soddisfazione di "sentire" il pesce in canna, si può ben concretizzare anche in tre ore.-

- Non per ultimo, questo è quanto possiamo permetterci, dal momento che con il passare del tempo la "borsa" è sempre più vuota. Ed a Noi basta poco per sognare -

Il bello è che dopo avere soddisfatto il proprio desiderio di pesca, gli "over 65" sono pieni di ulteriori inderogabili impegni, che non solo non nascondono, ma che comunicano agli altri con soddisfazione: portare la moglie a fare la spesa, recuperare i nipoti a scuola, riparare la porta di casa o lavare la macchina, stare dietro alla campagna: tutti impegni che si possono prendere, in sintonia con la propria passione, "la pesca".

La Domenica purtroppo è il giorno della ressa.

Ma è anche bello vedere qualche coppia di anziani, (che chiaramente si sorreggono a vicenda, ma che non demordono) approdare verso la sponda con estrema cautela: Lei aiuta Lui a scendere verso la riva del lago con estrema tenerezza e comprensione per un'altra passione non sopita con il passare degli anni. Oppure qualche babbo che insegna al figlioletto i primi rudimenti del lancio e dell'uso del mulinello: negli occhi del primo si legge orgoglio e passione; in quelli del secondo, gioia e sogni futuri. Una trota, anche se di semina recente, realizza la giornata di due appassionati sportivi.

Noi vogliamo che tutto questo continui ad esistere.

A Noi non interessano le avventure irraggiungibili, ma le modeste realtà, concrete e possibili.

Noi chiediamo poco: quattro trote, un posto tranquillo accessibile e un po' di compagnia.

Noi diamo molto: poco "big, normal e small Fisherman" ma tanto, 60% (più o meno) di presenza societaria

Meditate gente! Meditate...!

San'pei,



In ricordo di papà

E' ancora con la tristezza nel cuore che scrivo queste righe, nella fredda e piovosa notte del 12 agosto, Mario Valentini classe 1946, il mio caro papà, è venuto improvvisamente a mancare, si è addormentato come tutte le sere nel suo letto, dopo una passeggiata a funghi, per non risvegliarsi più.

La pesca è sempre stata la sua più grande passione. Ricordo quando mi raccontava delle sue prime pescate, da bambino, col nonno, nei Navigli a Milano, la sua città natale, e delle ferie estive a Mortaso dalla Ela, dove aveva iniziato a prendere le sue prime trote nella Sarca, quando tutto, o quasi, era diverso da oggi. La sua passione per la natura e la montagna l'avevano spinto a frequentare sempre più spesso gli affluenti tra i quali amava tanto il Bedù di San Valentino, la Val di Genova e la Val Nambrone, il Meledrio ed il Rabbies. Poco dopo sposato ha avuto la fortuna di trovare posto come ingegnere alla S.p.a. Funivie Campiglio, paese dove ha vissuto fino alla pensione. A Campiglio siamo nati io e mia sorella. Papà, come me, amava pescare la sera, per rilassarsi dopo lavoro e nelle ferie. Era socio sia del Noce Solandro che dell'Alto Sarca. La sua grande passione me l'ha trasmessa poco per volta, mentre crescevo. I miei ricordi insieme a lui, sul fiume, sono tantissimi, da bambino spesso non mi diceva come pescare ma di guardarlo per imparare come muovermi silenziosamente e capire dove posare la lenza, per poi passarmi la canna nella corrente migliore e farmi provare a catturare una trota col suo aiuto. Quando ero alle superiori, nel fine settimana, giravamo insieme, a pesca, tutto il Trentino e l'Alto Adige: Sarca, Noce, Avisio, Adige, Molveno do-



ve amava prendere i persici dalla sua barchetta, ma anche Ledro, Toblino, Tovel, il torrente Ega nella riserva dell'amico-collega Otmar, il Passirio sopra Merano, l'Isarco, solo per citare i principali. Non voglio tralasciare le pescate a bolentino al mare in Corsica, e Jugoslavia con Giancarlo e sul lago Maggiore a persici con Carlo e Marco, i suoi amici d'infanzia. Potrei scrivere un intero libro con le nostre avventure, con quello che mi ha insegnato, con le pescate insieme agli amici con cui condivideva questa grande passione. Ciao papà, sei stato un grande uomo, un grande pescatore, resterai sempre con me e ti ricorderò ogni volta che pescherò nei nostri torrenti.

Giorgio Valentini



Gare di pesca sul lago di Molveno

Domenica 13 luglio, domenica 3 agosto e domenica 17 agosto 2014 si sono svolte tre gare di pesca alle quali hanno partecipato, oltre a numerosi soci dell'Associazione, anche svariati turisti in possesso di regolare licenza. La Gara Sociale riservata ai soli soci dell'Associazione residenti sull'Altopiano (Molveno, Andalo e Fai della Paganella), si è svolta invece il 6 settembre.

Tutte le gare si sono svolte secondo una formula ben collaudata negli anni passati e cioè il campo di gara è stato diviso in quattro settori e a turno i partecipanti hanno potuto pescare in ogni settore dando così la possibilità a tutti di tentare la fortuna in maniera più equa.

Vincitori della Gara del 13 luglio 2014:

- Settore A 1° Bonetti Gabriele di Molveno,
 " B 1° Avanzini Stefano di Peschiera del Garda,
 " C 1° Bellotti Franco di Tenno,
 " D 1° Cazzolli Stefano di Tenno.

Vincitori della Gara del 3 agosto 2014:

- Settore A 1° Berti Gianluca di Tenno,
 " B 1° Cazzolli Damiano di Tenno,
 " C 1° Avanzini Stefano di Peschiera del Garda,
 " D 1° Tonidandel Luciano di Fai della Paganella.



Gara del 17 agosto: la premiazione è avvenuta come per tutte le altre presso il ristorante 'Osteria del Maso' di Molveno. Una foto ritrae il cuoco Massimo, quello in centro, oste disponibile e cordiale con l'ottimo collaboratore Fornunato: entrambi sempre molto pazienti con l'invasione dei pescatori.

Anche qui sono risultati vincitori di settore i signori:

- Settore A 1° Ghezzi Giorgio di Tenno,
 " B 1° De Crema Mauro di Piacenza,
 " C 1° Avanzini Stefano di Peschiera del Garda,
 " D 1° Piffer Alessandro Presidente dell'Associazione di Pesca di Molveno





Sopra a sinistra Riccardo Bonetti, che si merita un complimento, perchè febbraio ha pescato la trota lacustre più grande del 2014 di 3.3 KG.

Gara Sociale 2014 del 6 settembre. La Gara si è svolta con le stesse regole delle gare precedenti. I concorrenti, tutti e solo i soci dell'Associazione residenti sull'Altopiano della Paganella, si sono ritrovati di buon ora presso il ristorante "Osteria del Maso" per l'estrazione del proprio numero di gara. Alle 7.30 è iniziata la contesa sotto il controllo dei commissari volontari di gara Dante Chiodin, Dario Nicolussi, Camplani e Filippo Donini (guardia-pesca) nonchè del Segretario storico dell'Associazione Angelino Donini. Al termine della Gara, vinta dal Presidente Piffer Alessandro con kg. 4,400 di pescato, seguito da Donini Stefano con kg. 3,810 e da Donini Nerio con kg. 2,780 tutti di Molveno, tutti i concorrenti si sono ritrovati per il pranzo sociale presso il ristorante 'Osteria del Maso'.

Un commento particolare meritano le foto inviate: sotto si vede il vincitore Piffer Alessandro attuale presidente dell'Associazione premiato dai due precedenti Presidenti Sartori Bruno a sinistra e Sartori Donato a destra nella foto; era presente anche un altro ex-presidente, Patrizio Donini.



Sopra da sinistra a destra in piedi Donini Stefano detto 'Bubo' secondo classificato e componente del direttivo, poi Mauro Donini vicepresidente dell'Associazione quindi Bruno Sartori già presidente, quasi al centro Angelino Donini segretario da ben 42 anni dell'Associazione di pesca di Molveno poi il vincitore Alessandro Piffer e per finire Donato Sartori che ha fatto il presidente per 18 anni. Nelle foto sotto si vede il Segretario storico Angelino Donini esporre la classifica della Gara Sociale di Pesca 2014 e Stefano Donini, a destra, secondo classificato.



Ben sessantanove concorrenti, suddivisi in 3 settori, si sono dati appuntamento domenica 31 agosto scorso sulle rive del lago Smeraldo di Fondo alla gara di pesca alla trota a squadre di 3 concorrenti ciascuna, denominata "La gastronomica", in riferimento ai premi offerti alle squadre partecipanti che sono stati, per l'appunto, tutti di natura gastronomica. Premiazione a parte per i primi cinque classificati individuali assoluti, il cui primo classificato ha potuto portarsi a casa l'ambitissimo 7° TROFEO "CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA", per l'occasione messo a disposizione dell'A.P.S. C6 - Cles dalla Cassa Rurale di Fondo.

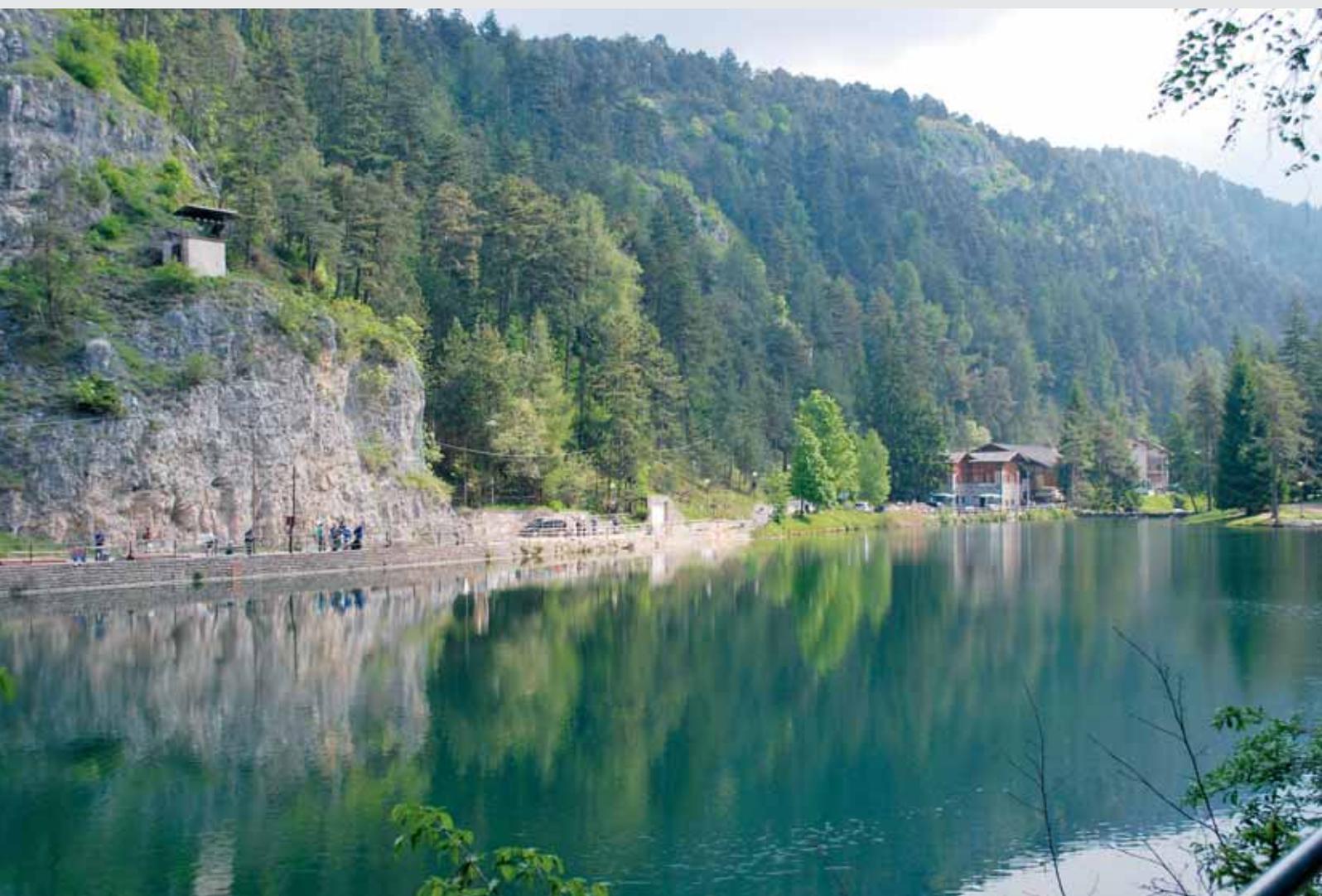
I concorrenti, suddivisi in ventitrè squadre, hanno dato vita ad una gara molto combattuta, all'insegna della massima lealtà e sportività.

In totale sono state pescate 872 trote, per un peso complessivo di 233 kg. di pesce con una media di 267 grammi a trota. Molta soddisfazione, per concorrenti ed organizzatori, aiutati anche dal bel tempo.

1° classificato individuale assoluto è stato Marco Gilli che ha fatto abboccare 33 trote, 9.125 grammi per un totale di 42.125



La terna vincente premiata dal Presidente della Federazione Pescatori Trentini Mauro Finotti





Il vincitore assoluto Marco Gilli con Finotti e Dallago

punti aggiudicandosi così il 7° "Trofeo Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia". Al secondo posto, nella classifica assoluta, si è piazzato Andrea Gasperetti, cui è andata la coppa offerta dalla Cassa Rurale Tuenno. Sul gradino più basso del podio è salito Francesco Caccia che ha vinto la coppa offerta dal Comune di Fondo.

Al quarto posto assoluto si è classificato Mauro De Crema vincendo una coppa offerta dalla Ditta Tama di Mollaro; infine al quinto posto assoluto si è classificato Corrado Lavillotti Lotario aggiudicandosi anche lui un trofeo, offerto dal Comune di Sporminore.

A Giovanni Iaquina (68 anni) ed a Luca Valentini (20 anni) sono andate rispettivamente la coppa della Cassa Rurale Mezzolombardo per il partecipante meno giovane, e la coppa Cassa Rurale Tuenno per il concorrente più giovane. La coppa C.C.I.A.A. Trento riservata alla squadra proveniente

da più lontano, è andata ai partecipanti di Bologna, capeggiati da Maurizio Molinari.

La coppa Assicurazioni Itas di Taio riservata al pescatore meno fortunato è andata a Stecto Gregori.

Infine, un omaggio floreale è andato all'unica concorrente del gentil sesso, Gabriella Garbari di Verona. Nella classifica a squadre, vittoria per il trio composto da Oliviero Pandolfi, Claudio Ferraresi e Gianni Rossi con un totale di 11 punti complessivi, che così si sono aggiudicati le tre forme di formaggio nostrano, messe in palio dagli organizzatori. A tutti i concorrenti è stato consegnato un premio gastronomico, costituito da formaggi e salumi di vario tipo. Prima di dare inizio alla premiazione, il Presidente dell'Associazione Pescatori Sportivi in C6 - Cles, Paolo

Dallago, ha voluto ringraziare non solo gli sponsor, molto generosi come al solito, ma anche tutti i partecipanti alla gara rivelatisi molto corretti, leali e sportivi, tutti i suoi collaboratori, i guardapesca dell'Associazione, le Autorità intervenute, la Pro Loco di Fondo per l'ospitalità, e infine tutti coloro che si sono adoperati per l'ottima riuscita della manifestazione. Al termine della premiazione, tutti felici e contenti ci si è dati l'appuntamento per le competizioni ittiche all'anno prossimo.

Classifica individuale finale assoluta

| | Cognome e nome | | trote | grammi | punti |
|----|----------------|-----------|-------|--------|--------|
| 1° | Gilli | Marco | 33 | 9.125 | 42.125 |
| 2° | Gasperetti | Andrea | 32 | 8.190 | 40.190 |
| 3° | Caccia | Francesco | 24 | 6.660 | 30.660 |
| 4° | De Crema | Mauro | 24 | 6.455 | 30.455 |

| | Classifica a squadre | punti |
|-----|---|-------|
| 1° | Oliviero Pandolfi - Claudio Ferraresi - Gianni Rossi | 11 |
| 2° | Andrea Gasperetti - Celestino Gasperetti - Stefano Visintainer | 13 |
| 3° | Marco Gilli - Luca Valentini - Ivan Destefani | 13 |
| 4° | Francesco Caccia - Sergio Wegher - Daniele Valduga | 19 |
| 5° | Corrado Lavillotti Lotario - Fabio Bizzarri - Antonio Colangelo | 24 |
| 6° | Antonio Banal - Claudio Masera - Silvano Nardelli | 25 |
| 7° | Giorgio Marighetti - Claudio Moratti - Renzo Moser | 29 |
| 8° | Walter Caldonazzi - Roberto Pasolli - Luciano Caldonazzi | 31 |
| 9° | Maurizio Molinari - Stefano Vernocchi - Giovanni Franch | 32 |
| 10° | Vittorio Tomasi - Carmelo Leonardelli - Enzo Caldonazzi | 33 |

GARA SOCIALE 2014

a cura di **Manuela,**
segretaria dell'associazione



Solamente 40 i concorrenti che quest'anno si sono messi alla prova domenica 31 agosto all'annuale gara sociale di pesca alla trota, organizzata nella consueta cornice del lago dei Caprioli, sopra il paese di Pellizzano. Tra gli iscritti anche sei soci residenti fuori provincia (di Brescia, Vicenza e Verona) a dare il buon esempio ai nostri tanti solandri "poltroni"...

Purtroppo ogni anno gli iscritti vanno calando e non si sa bene per quale motivo. Il senso di appartenenza all'associazione non è poi così forte? Il meteo di quest'estate ha demoralizzato gli animi? Si preferisce dedicare ad altre cose il proprio tempo libero? Fatto sta che fino a una decina d'anni fa c'era una vera e propria corsa a chi si accaparrava il posto iscrivendosi in tempo (60 è il numero massimo di concorrenti ammessi), ora "la crisi" ha evidentemente colpito anche noi. E lo stesso dicasi per il Trofeo del Giovane Pescatore, riservato ai soci con meno di 12 anni: se in passato ricordiamo gare con 15, 18 bambini, in questa edizione solo 5 baby pescatori hanno voluto mettersi in gioco..

In questo caso c'è però da dire che se non partecipa alla gara il papà, difficilmente lo farà il figlio. Urge quindi una scollatina a tutti i soci, perché tornino a dare smalto e vitalità alla nostra associazione, partecipando con entusiasmo alle iniziative organizzate durante la stagione di pesca. Vogliamo ricordare ai soci, in special modo a quelli residenti in Valle di Sole, che la sopravvivenza dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri, è totalmente nelle loro mani, per cui: ANIMO!!!!

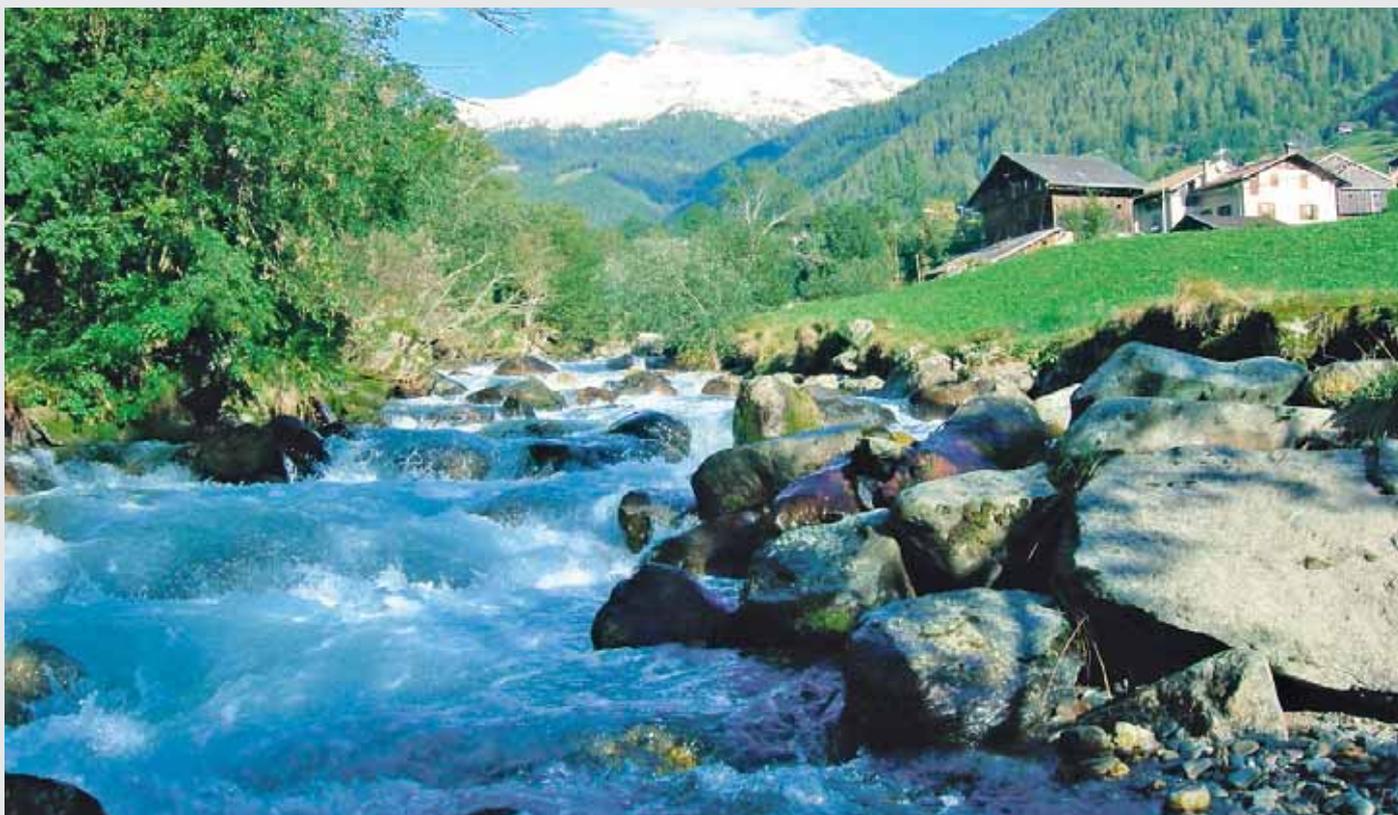
La gara comunque è andata bene; il maltempo ci ha graziati e anche se l'ambiente era saturo di umidità, la temperatura è sta-



ta davvero gradevole. La premiazione si è svolta regolarmente in riva al lago, con un bellissimo e ricco montepremi e l'attesa estrazione finale per tutti i partecipanti.

Vogliamo esprimere un caloroso ringraziamento a tutti quelli che a vario titolo si sono impegnati nell'organizzare questa manifestazione, mettendo gratuitamente a disposizione tempo, energie e capacità, e ai tantissimi generosi sponsor della nostra valle perché è grazie a loro che riusciamo a predisporre ogni anno una premiazione coi fiocchi.

Il titolo di Campione sociale 2014 è andato per la seconda volta consecutiva al vicentino Mirko Marzari, che si è così aggiudicato definitivamente il trofeo biennale intitolato alla memoria di Giuseppe Sartori (il nostro caro socio conosciuto da tutti come il Bèpi "Pössi" da Malè e offerto dai familiari). Tanti complimenti a lui e agli altri due pescatori che sono saliti sul podio: il giova-



ne e bravissimo Stefano Pacchioli di Cogolo al secondo posto, e sul terzo gradino l'esperto garista Fabio Arnoldi di Commezzadura. Una coppa è andata anche ai migliori piazzamenti di settore e ai primi tre concorrenti della classifica di combinata, otte-

CAMPIONE SOCIALE 2014

| | Socio | Residenza | n. trote |
|----|-------------------|----------------|----------|
| 1° | MARZARI MIRKO | VICENZA | 13 |
| 2° | PACCHIOLI STEFANO | COGOLO DI PEIO | 13 |
| 3° | ARNOLDI FABIO | COMMEZZADURA | 11 |

Settore n° 1

| | Socio | Residenza | n. trote |
|----|------------------|--------------------|----------|
| 1° | SILVESTRI LUCA | ALTAV. VICENTINA | 10 |
| 2° | TALLER WALTER | FOLGARIDA - DIMARO | 6 |
| 3° | PICCINELLI LUIGI | SALO' (BS) | 4 |

Settore n° 2

| | Socio | Residenza | n. trote |
|----|--------------------|----------------|----------|
| 1° | ARNOLDI FABIO | COMMEZZADURA | 11 |
| 2° | STOCCHETTI VIGILIO | COGOLO DI PEIO | 10 |
| 3° | RIZZI FRANCO | CAVIZZANA | 8 |

Settore n° 3

| | Socio | Residenza | n. trote |
|----|-----------------------|------------|----------|
| 1° | GRAIFENBERG ARCANGELO | TERZOLAS | 8 |
| 2° | CERGA DRITAN | PELLIZZANO | 5 |
| 3° | TENNI CORNELIO | TERZOLAS | 7 |

Settore n° 4

| | Socio | Residenza | n. trote |
|----|-------------------|------------|----------|
| 1° | MARZARI MIRKO | VICENZA | 13 |
| 2° | PACCHIOLI STEFANO | COGOLO | 13 |
| 3° | VEGHERT EINART | PELLIZZANO | 6 |

Settore n° 5

| | Socio | Residenza | n. trote |
|----|-----------------|-----------|----------|
| 1° | MISTE' FEDERICO | VERONA | 9 |
| 2° | TENNI REMO | TERZOLAS | 8 |
| 3° | BERTOLINI MARIO | VERMIGLIO | 5 |

CLASSIFICA DI COMBINATA

(con gara di Velòn del 29/06/14)

| | Socio | Residenza | n. trote |
|----|-------------------|--------------------|----------|
| 1° | SILVESTRI LUCA | VICENZA | 9 |
| 2° | PACCHIOLI STEFANO | COGOLO - PEIO | 5 |
| 3° | TALLER WALTER | FOLGARIDA - DIMARO | 7 |

TROFEO DEL GIOVANE PESCATORE - 31 AGOSTO 2014 (riservato ai soci con meno di 12 anni)

| | Socio | Residenza | n. trote |
|----|-------------------|-----------------|----------|
| 1° | GIONTA MICHELE | MEZZANA | 4 |
| 2° | ZANELLA GIOVANNI | FUCINE - OSSANA | 2 |
| 3° | GIONTA ALESSANDRO | MEZZANA | 1 |

nuta facendo la media con quella della gara da noi organizzata a fine giugno sul torrente Vermigliana presso il nostro campo gara. I più felici però, sono stati come sempre i bambini che hanno partecipato con entusiasmo al Trofeo del Giovane Pescatore, orgogliosi di poter ricevere il meritato premio. Tutti tranne uno, che essendo stato sorpassato dal fratello minore se l'è presa a morte ed è rimasto imbronciato per tutto il tempo della premiazione.. Sperando di rivederci più numerosi l'anno prossimo, ringraziamo i numerosi soci che hanno deciso anche quest'anno di sostenere l'Associazione con i loro preziosi tesseramenti.

L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI SOLANDRI

porta a conoscenza che

DOMENICA, 23 NOVEMBRE 2014

è convocata

L'ASSEMBLEA GENERALE ELETTIVA

per il rinnovo degli organi sociali
per il quadriennio 2015 - 2018

Durante l'Assemblea, che si terrà a Malè alle **ore 14.30 presso la Sala Assemblee della Comunità della Valle di Sole**, si procederà all'elezione dei componenti del "Consiglio Direttivo", del "Collegio dei Revisori dei Conti" e del "Collegio dei Probiviri".

VI ASPETTIAMO NUMEROSI E... PUNTUALI

Il Presidente dell' A.S.P.S. Dennis Cova

ORDINE DEL GIORNO:

1. Introduzione alle operazioni di voto da parte del Presidente
2. Nomina dei componenti del seggio elettorale
3. Operazioni di votazione
4. Scrutinio dei voti

Due parole ai nostri soci...

L'Associazione Sportiva Pescatori Solandri, per quanto riguarda le sue origini è senza dubbio la più "storica" associazione della nostra valle ed è stata fondata da persone profondamente appassionate alla pesca, che credevano fermamente nella tutela e salvaguardia delle acque. La nostra ricchissima riserva comprende innumerevoli torrenti, rii, rogge, laghi: un patrimonio naturale di tutto rispetto che va gestito assolutamente con criterio e cognizione di causa.

Tutti gli abitanti della Val di Sole, dovrebbero essere in prima linea nel condividere con noi questa responsabilità, perché l'ambiente ittico possa conservare nel tempo la sue caratteristiche di autenticità, naturalezza e salubrità. Confidiamo dunque in un sempre maggior numero di soci, a dimostrazione dell'attaccamento verso il nostro bellissimo territorio che abbisogna di cura, controllo e protezione costanti per scongiurare i pericoli che spesso ne minano l'equilibrio.

P.S.: È IMPORTANTISSIMA LA PRESENZA DI TUTTI VOI PER L'ELEZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO.

Incontro di studio e di approfondimento sul tema della pesca dilettantistica trentina

Il giorno 30 ottobre La Federazione dei Pescatori Trentini, ha organizzato un incontro riservato agli addetti alla sorveglianza ittica e ai dirigenti delle associazioni socie. L'invito era stato esteso anche all'Unione dei pescatori Trentini presente con la sola Associazione di Primiero.

Alla realizzazione dell'incontro hanno aderito 13 qualificati relatori, la Provincia Autonoma di Trento e la Fondazione Edmund Mach, che ha fornito anche la location nelle aule dell'Accademia di Mezzolombardo e la ristorazione.

Per esigenze di tempi editoriali, non ci è possibile documentare in dettaglio i contenuti e l'esito della giornata; provvederemo adeguatamente nel prossimo numero. Possiamo anticipare che la partecipazione è stata superiore ad ogni aspettativa e che mai in passato è stato possibile mettere insieme tanti personaggi per dibattere per un'intera giornata sulle tematiche riguardanti la pesca. Altro aspetto che siamo

Corso di formazione per Guardiapesca Dipendenti e Volontari 30 ottobre 2014-09

| Timing | Argomenti | Relatori |
|--------------|--|--------------------|
| 8,30-8,45 | Illustrazione del programma del corso | Bruno Cagol |
| 8,45-9,15 | Apertura del corso e finalità | Mauro Finotti |
| 9,15-9,30 | Evoluzione storica del Guardiapesca Trentino | Aldo Castagnoli |
| 9,30-10,00 | e comportamentali nella gestione della sorveglianza | Tarcisio Ballerini |
| 10,00-10,15 | Break | |
| 10,15-11,15 | La legge, i regolamenti e la loro applicazione | Luca Dallafor |
| 12,00- 12,45 | La salute e il benessere negli allevamenti | Paolo Bronzatti |
| 11,15-12,00 | La gestione degli impianti ittici, la selezione ed i ripopolamenti | Ivan Stochetti |
| 12,45-14,00 | Pausa pranzo | |
| 14,00-14,30 | Piani di gestione, indici di produttività | Leonardo Pontalti |
| 14,30-15,00 | La ricerca ittiologica nella Fondazione Edmund Mach | Fernando Lunelli |
| 15,00-15,30 | Biologia dell'acqua e funzionalità fluviale | Maurizio Siligardi |
| 15,30-15,45 | Break | |
| 15,45-16,15 | Gli ambienti acquatici patrimonio naturalistico Trentino | Michele Caldonazzi |
| 16,15-17,15 | Modalità di pronto intervento e gestione tecnica in caso di inquinamenti | Stefani-Cirolini |
| 17,15-17,45 | Aspetti sociologici della pesca trentina | Scaglia Antonio |
| 17,45-18,15 | Mansioni, diritti e doveri fra le varie funzioni | Mauro Finotti |
| 18,15-18,30 | Compilazione della scheda di partecipazione e conclusione del corso | |





Un momento della giornata di studio

in grado di anticipare riguarda gli argomenti e i relatori coinvolti (vedi programma a lato) e gli obiettivi attesi:

- Uniformare i comportamenti, le conoscenze e le competenze fra tutti gli addetti alla sorveglianza focalizzando l'attenzione sugli aspetti normativi, relazionali, ittiogenici e di tutela ambientale.
- Assumere consapevolezza delle caratteristiche esclusive della pesca trentina, in funzione dello straordinario ambiente in cui si svolge e del patrimonio genetico disponibile.
- Approfondire le tematiche sociali ed economiche collegate alla

pesca, facendo riferimento all'evoluzione intervenuta nel corso degli anni e ai possibili scenari futuri.

- Analizzare le problematiche gestionali e le variabili che condizionano l'azione presente e futura del volontariato e delle associazioni.
- Analizzare i contenuti dei rapporti interfunzionali all'interno delle Associazioni, dalle mansioni, ai diritti e doveri di ciascun soggetto.

Bruno Cagol



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



**RITIRA IN FIERA IL
NUOVO CATALOGO**

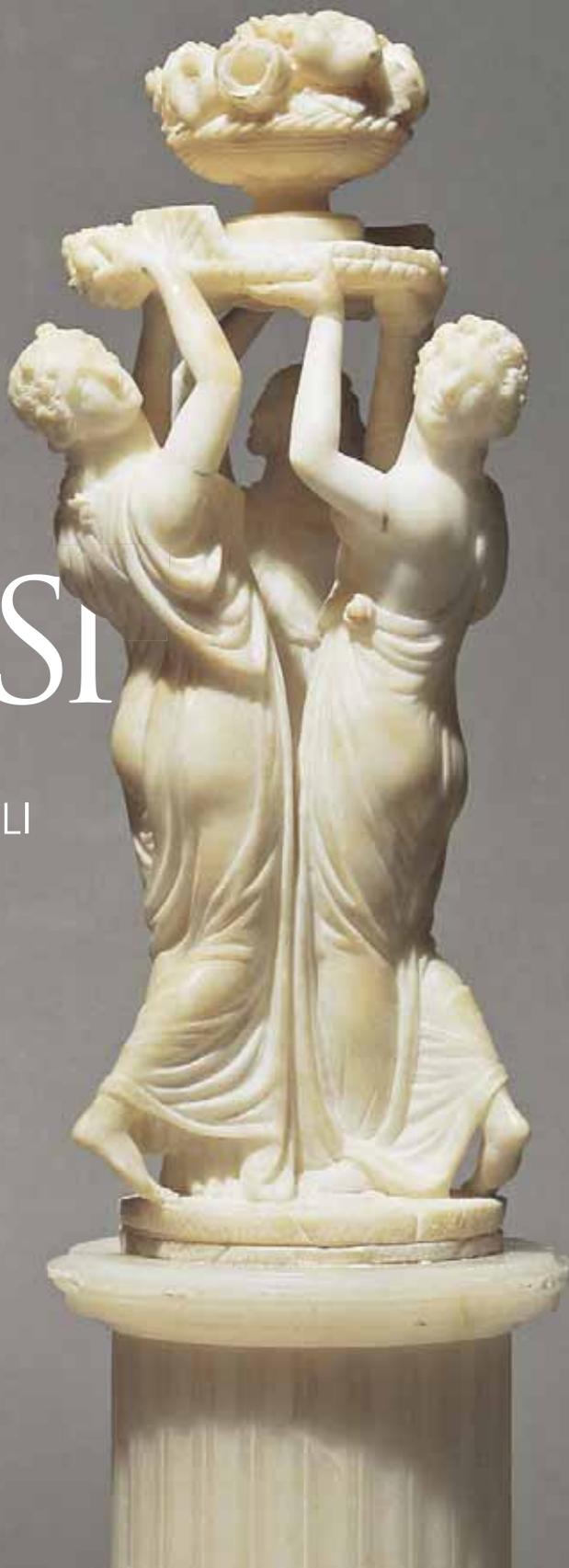
Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

**SAREMO PRESENTI ALLA FIERA "CACCIA PESCA AMBIENTE"
RIVA DEL GARDA 29/30 MARZO - PADIGLIONE C2 - STAND B04**

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

DONI PREZIOSI

OPERE E IMMAGINI
DALLE COLLEZIONI MUSEALI



Trento, Castello del Buonconsiglio
13 dicembre 2014 - 22 marzo 2015



INFO

Castello del Buonconsiglio
Via Bernardo Clesio, 5 - Trento
T. 0461 233770 - 0461 492829
info@buonconsiglio.it
www.buonconsiglio.it

  buonconsiglio tn



Ricordi di un settembre

di Celestino Ferrai

Pensavo di fare questa lettera trattando temi legati alla pesca, quali piani di gestione, creazione della nuova legge sulla pesca, contributi, impianti ittogenici ed altro, evidenziando le mie perplessità su alcuni di questi argomenti o addirittura su tutti, invece vi racconterò di una "pescata" di un settembre di molti anni fa che mi è rimasta impressa nella memoria per i risultati e per i protagonisti che hanno partecipato alla spedizione.

Ricordo che in quel periodo avevo i capelli scuri, ora sono più chiari specialmente dal punto di vista numerico.

A quei tempi...sembra quasi l'introduzione di un brano evangelico, la domenica mi recavo a pranzo dai miei suoceri a Casetta di Bieno, naturalmente con moglie e figli di 9 e di 6 anni. Era consuetudine che il pomeriggio, assieme a due nipoti residenti lì, facessimo delle uscite di pesca nel torrente Chieppena oppure scendendo fino al Brenta. Naturalmente tutti provvisti di licenza di pesca e libretto controllo catture.

Già al mattino, appena arrivati, mio nipote, il più grande della banda, scalpitava all'idea di andare a pesca e continuava ad insistere nella scelta del posto perché era andato in passeggiata con la scuola ed aveva visto un torrente "pieno di trote"!!!

Un po' incuriosito ed altrettanto rassegnato decisi di portarli in quel luogo.

Ora mi sento di aprire una parentesi per descrivere cosa significa accompagnare a pesca quattro pescatori in erba.

Una sudata colossale dal punto di vista organizzativo, mettere una maglia che tenga caldo ma che non faccia sudare, gli stivali che stringono mentre un mese fa andavano bene, il cappellino adatto e così via...

Superata questa fase, partiamo a bordo della 127 Panorama, macchina adatta al trasporto di canne da pesca, infatti avevo montato all'interno un portacanne artigianale che ancora oggi rimpiango. Arrivati sul posto, a pochi chilometri dal paese, mi rendo conto che il corso d'acqua è un rio di dimensioni minime, infatti si può praticare la pesca a cavalcioni dello stesso, e mi chiedo dove saranno quelle trote viste da mio nipote e descritte tanto grandi quanto le braccia allargate. Sapete come sono i pescatori, esagerano fin da giovani, poi invecchiando, migliorano, esagerando...ancora di più.

Cominciamo i preparativi: segnare sul libretto controllo catture



l'uscita, montare le canne con l'esca (il lombrico) e mentre aiutavo i più piccoli a terminare le operazioni, mio nipote appoggia la canna da pesca al parapetto di un ponticello con l'esca penzoloni sopra una lama d'acqua, così almeno non si impiglia da qualche parte perché i bambini sono dei campioni in questa tecnica. Impigliare appunto.

Ad un tratto vediamo la canna impennarsi dal lato dell'impugnatura e subito penso alla corrente che trascina sotto il ponte la montatura e dico a mio nipote di recuperare il filo.

In realtà una trota aveva abboccato al verme penzoloni, saltando fuori dall'acqua ed era di dimensioni notevoli. Mio nipote in totale agitazione era fuori di sé per l'emozione, io pure, e complice un filo di nylon di buona qualità, mettiamo la trota al sicuro. Il bambino mi dice: "hai visto zio che era vero che ho visto le trote?"...Caspita se era vero!

Gli altri pescatori in erba non vedevano l'ora di ripetere l'esperienza del cugino, così faccio accostare uno per volta i ragazzi e li accompagno in quanto la vegetazione copre quasi totalmente il corso d'acqua ed è costituita da piante (in dialetto "slavazeri") formate da uno stelo con una foglia circolare. Di solito le uso per avvolgere il pescato mantenendolo fresco. Ebbene, quelle piante in quel corso d'acqua erano di dimensioni molto più grandi del solito, steli di un metro di altezza e foglie grandi come ombrelli. Come il pescatore in erba si accostava ed immergeva l'esca, la trota abboccava e tutte di grandi dimensioni.

In poco tempo facciamo il pieno e ricordo che nello spostarsi la canna da pesca si impigliava in ragnatele di una resistenza quasi simile al filo di nylon e mi auguravo che i costruttori, i ragni, fossero scappati all'arrivo di quell'orda di disturbatori.

Sono tornato ancora in quel posto dopo una settimana, ma nel frattempo qualcuno aveva scoperto "il tesoro" e aveva raso al suolo tutta la vegetazione e catturato le trote.

A distanza di tutto questo tempo, sembra ieri, ricordo con emozione quell'episodio e sembra arrivato il tempo di ripetere l'esperienza... questa volta con i nipotini.



L'Associazione Sportiva Dilettantistica Rover Pesca è stata fondata nell'anno 1996 per la passione e l'impegno di un gruppo di pescatori di Roverè della Luna.

Il primo Presidente Ferrari Gianmario.

La società è affiliata al CONI e FIPSAS.

Il laghetto "la Sortiva" e tutto l'impianto sportivo è di proprietà del Comune di Roverè della Luna.

Importanti sono i controlli sanitari, effettuati dai veterinari provinciali, per la certificazione di qualità e salute del pesce nel nostro laghetto.

Il Presidente è Nardon Flavio, il vice Presidente Susat Mario, il segretario Sebastiani Sergio, il cassiere Dalpiaz Arrigo, altri componenti Consiglio di Amministrazione Rampanelli Maurizio, Girardi Matteo, Rampanelli Livio, Ferrari Elio, Dalpiaz Mario, Collegio Sindacale Pomella Guido, Simonetti Giuseppe, Kaswalder Francesco.

Grande e importante è l'impegno del Consiglio Direttivo nell'organizzazione di manifestazioni sportive di carattere sociale e locale quali:

- Nella "festa del Socio" la 3ª domenica di maggio;
- La "festa del pesce" bella e partecipata;
- Le "gare di campionato sociale" organizzate per i Soci e simpatizzanti nr. 14;
- Le "gare notturne";
- Le "gare in collaborazione con altre associazioni" e le "gare sociali per giovani";
- La gara "Memorial Picchio" ormai giunta alla sesta edizione;
- Una "giornata di pesca sportiva" ormai siamo arrivati alla settima edizione per trascorrere una giornata insieme con chi soffre di disagio psichico.

Il portavoce della società Rover Pesca è sempre Mario Dalpiaz in collaborazione con l'Associazione di Volontariato Centro di Salute "Il Noce" di Mezzacorona il vice Presidente Ivano Susat, la sig.ra Petrone Alice, la sig.ra Zeni Cristina, il sig. Romeri Marco e operatori della Comunità Terapeutica Maso S. Pietro che

anche quest'anno hanno proposto al direttivo dell'Associazione Rover Pesca di invitare sulle sponde del laghetto artificiale gli ospiti e volontari dell'Associazione "Il Noce" costituita in data 11.01.2008, (associazione di volontariato che opera a favorire l'integrazione sociale delle persone con disagio psichico in ambito territoriale comunale e comprensoriale -C5 e C6 - e persegue scopi statutari anche in collaborazione con il Centro Salute Mentale). L'idea anche quest'anno è stata accolta con entusiasmo da parte del Presidente dei pescatori Nardon Flavio ed un gruppo di collaboratori sempre vicini alla società Livio Rampanelli, Guido Pomella, Sebastiani Sergio, Kaswalder Franco, Ferrari Elio i giovani Rampanelli Maurizio e Girardi Matteo e tutti i componenti il Direttivo. Tutta la comitiva è stata accolta al laghetto con calore e familiarità e le è stato insegnato come si tiene in mano una canna da pesca, come si usano le lenze e ami, come si usa il mulinello e come si pesca. Tutti hanno pescato chi più chi meno, delle belle trote, possiamo dire che si sono molto divertiti tutti insieme e con molta allegria e gioia di aver imparato qualcosa di nuovo. Possiamo dire che



è stato un successo. Visto l'alto indice di gradimento di questa bella giornata, offerta agli utenti del centro salute per sperimentare attività nuove, come la pesca sportiva, molto apprezzata dai partecipanti, con ottimi risultati sociali, di grande soddisfazione per tutti e di immagine non solo per gli organizzatori ma anche di tutta la comunità, che hanno già riproposto di organizzare la stessa giornata per il prossimo anno. Gradita è stata anche la presenza del sindaco Kaswalder Michele e giunta comunale.

CORSO DI PESCA – TEORICO – PRATICO 2014 E "1° Trofeo Centro Diurno" di Mezzolombardo

L'Associazione Dilettantistica Sportiva ROVERPESCA di Roverè della Luna in collaborazione con l'Associazione Sportiva Convenzionata FIPSAS "Aquila 2002" di Trento, hanno organizzato un corso "Teorico – Pratico" al Centro Diurno di Mezzolombardo dove hanno partecipato 8 ragazzi e ragazze dai 12 ai 14 anni tutti della Piana Rotaliana.

- Responsabili accompagnatori: Norma Castelli – Michela Carota – Andrea Kaine.
- Docenti: Stefano Tomaselli presidente Aquile 2002 – Onorio Celva e Walter Pasqualin.

Gli incontri di teoria si svolgevano di giovedì al centro diurno di Mezzolombardo e la pratica al laghetto la Sortiva di Roverè della Luna. Al termine del corso è stata organizzata una gara competitiva, dove il primo della graduatoria in base ai punti acquisiti nella classifica generale (trote pescate nelle due prove), ha ricevuto un bellissimo trofeo e tutti gli altri una coppa per aver partecipato al 1° "Trofeo Centro Diurno di Mezzolombardo".

Tutti gli organizzatori e collaboratori sono stati molto impegnati e coinvolti nel progetto per tutte le giornate degli incontri, ciascuno nei propri compiti, considerando anche la responsabilità nei vari incontri, viaggi etc.



Da sinistra, Nardon Flavio (Presidente) Dalpiaz Arrigo (Cassiere) e Tomaselli Stefano (Presidente Aquile 2002)

Un'iniziativa sociale/culturale molto interessante, che dimostra di prendersi cura ed interesse della propria gente, ha avuto un esito molto positivo e di soddisfazione da parte di tutti gli organizzatori. Possiamo dire che è stato un successo, visto la prima esperienza, dando l'occasione a questi ragazzi/e di aver imparato come si tiene in mano una canna da pesca, come si usano le lenze e ami, i mulinelli, i galleggianti, tipi di innesto, piombini a girella tripla, bigatino, montature per la lenza bolognese e inglese etc, ma soprattutto di essere stati occupati per un breve periodo di tempo imparando il mestiere del pescatore.

Al termine il presidente Stefano Tomaselli ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione ed in particolare i collaboratori responsabili dell'Associazione Rover Pesca il Presidente Nardon Flavio e Dalpiaz Arrigo.





1

Il Lago omonimo da cui nasce il rio San Pellegrino

Il Rio San Pellegrino Problemi e Opportunità: disappunto per l'autorizzazione alla costruzione di una terza centralina

Di Roberto Nizzi e Daniele Tonelli

Il Rio San Pellegrino nasce sulle alte quote di 1900 metri dal lago di San Pellegrino (foto 1), situato a poche centinaia di metri dall'omonimo passo. Il lago viene alimentato da numerose piccole sorgenti, alcune delle quali direttamente dal fondo del lago. Il Rio percorre nella sua parte iniziale una lunga serie di piane, prati e pascoli che vengono attraversati tramite una serie quasi ininterrotta di anse in un ambiente di indubbia bellezza. La zona - nota come Piane di Alochet - è chiusa alla pesca da molti decenni. Le Piane di Alochet hanno una lunghezza di circa tre chilometri scendendo dal lago e costituiscono un polmone per il ripopolamento per l'intero torrente, aironi permettendo. (foto 1). Superata la malga Negritella il Rio inizia quindi il suo percorso, attraverso boschi di abeti intervallati da piccole radure aumentando decisamente la pendenza, a seguire cascate e cascatelle caratterizzano ogni metro del suo percorso in uno scenario di rara bellezza. (foto 2-3).

Abbandonato passo San Pellegrino il territorio è molto poco antropizzato e il sistema fognario che raccoglie le acque reflue degli alberghi del passo e delle poche case della valle - in funzio-



2

La piana di Alochet



3

Cascatelle dopo il passo



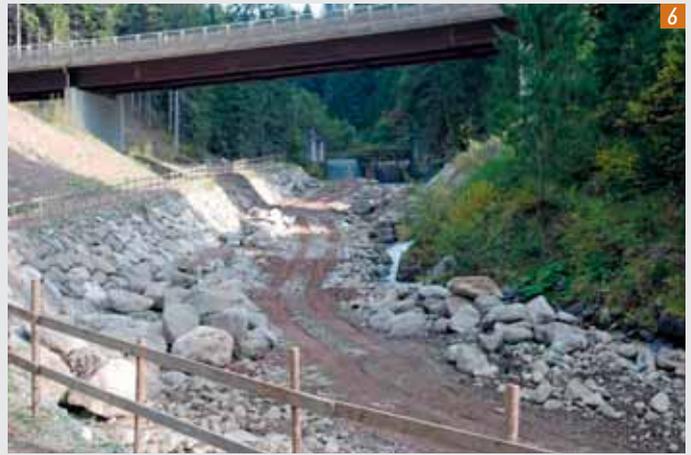
Il primo sbarramento che alimenta una centralina

ne ormai da molti anni - evita qualsiasi tipo di immissione inquinante in alveo. Il torrente è spesso visibile anche dalla sede stradale, le sue acque sempre trasparenti e scintillanti sono elemento peculiare di questa incantevole valle alpina. Scendendo ancora più a valle ed approssimandosi agli impianti sciistici del Lusia (circa a 1440m/slm) si incontra il primo sbarramento sul torrente con il quale si preleva l'acqua per alimentare una centralina elettrica (foto 4).

Il rilascio minimo garantito è di 200 litri al secondo. Ovviamente la portata influisce in modo determinante sulla quantità di pesce presente, sul suo accrescimento, nonché sull'aspetto paesaggistico privando il Rio di una buona parte della propria acqua. Dal primo sbarramento verso valle il fiume subisce una serie di deturpanti effetti antropici in nome di sicurezza, in particolare una lunga serie di altissime briglie ne spezzano l'alveo impedendo in modo assoluto la risalita del pesce, muraglioni laterali costringono l'alveo negli spazi confacenti - alle esigenze dell'uomo non certo a quelle del fiume - rendendo così necessari ulteriori interventi per rallentarne la velocità di scorrimento verso valle tramite la realizzazione di altre briglie più o meno filtranti (foto 5). Attualmente sono in corso importanti opere di consolidamento, delimitazione e sbarramento (foto 6). La centralina restituisce l'acqua al torrente a quota 1250 m/slm (foto 7) ma dopo soli 20 metri l'acqua viene nuovamente intercettata per essere inviata tramite una galleria alla diga di Pezzè (foto 8).



Una delle tante briglie insormontabili dai pesci



Opere di consolidamento



L'Acqua restituita al torrente dalla centralina

In questo caso il rilascio è decisamente inferiore ai 200 litri al secondo. A suo tempo infatti fu deciso di rilasciare meno acqua sul SanPellegrino e di compensare questo minor rilascio con un rilascio maggiore dalla diga di Pezzè. Questa scelta ha permesso di rivitalizzare circa 1 km di tratto di Avisio, in precedenza completamente asciutto, dalla diga fino alla confluenza con il Rio San Pellegrino.



La presa per la centrale di Pezzè

Chi abbia preso questa decisione non è dato sapere, di certo la nostra Associazione non è stata coinvolta, mentre logica vorrebbe proprio il contrario.

Dall'altro canto, per compensare, è stato diminuito in maniera assolutamente vistosa il rilascio sullo stesso rio San Pellegrino. Il Rio percorre tra briglie e muri il restante tratto del suo percorso in paese fino alla confluenza con il torrente Avisio alla quota di 1150 m/slm. (vedi foto). E' cosa nota e di dominio pubblico che è in fase di prossima realizzazione una terza centralina, sempre sul rio San Pellegrino.

La centralina verrà costruita a monte delle centraline attualmente in funzione, preleverà l'acqua all'altezza della località Fango (1643 m/slm) per restituirla in prossimità della presa della centralina più a valle. **In futuro quindi ci saranno tre centraline a cascata e l'acqua dalla località Fango non si vedrà più nel Rio San Pellegrino in quanto, dopo i tre passaggi, confluirà direttamente nella diga di Pezzè e successivamente nel torrente Avisio.** Nel Rio San Pellegrino scorrerà quanto - a discrezione delle stime dei tecnici - considereranno essere il minimo vitale per la vita del fiume. Sperando che riesca comunque a godere di buona salute! Il torrente, per la sua natura, ha già diversi periodi con poca acqua: sottraendone ancora non si potrà certo che danneggiarlo. La parte in quota, quindi con minori portate, è ancora più delicata e il danno sarà ineluttabile...

Quel minimo vitale nel calcolo del rilascio delle acque probabilmente dovrà tenere conto anche dell'utilità economica che dovrà derivare dall'importante investimento effettuato per la costruzione ed il mantenimento della centralina...Anche nell'economia esiste un minimo vitale. I tratti coinvolti dalle precedenti centraline erano percorsi relativamente nascosti del fiume, in alcuni punti poco accessibili, ma questo non diminuisce il danno ambientale legato alla minor portata, ne attenua solo quello paesaggistico. Il tratto interessato dalla centralina di prossima costruzione è - al contrario dei precedenti - un tratto fruibilissimo, sempre vicino alla strada statale che collega il Trentino al Veneto; durante i periodi estivi sono numerosissime le persone che si fermano sulle rive per fruirne fresca e paesaggi idilliaci.

Ovviamente è un tratto molto frequentato anche dai pescatori, residenti e turisti.

Infine va sottolineato che l'acqua - attraverso l'ossigenazione delle cascatelle - realizza autodepurazione naturale, cosa che invece non può avvenire all'interno di una condotta forzata. Resta da comprendere se in queste valli nelle quali l'economia è legata in modo così importante all'ambiente, sia davvero necessario realizzare un'ulteriore centralina elettrica. Se quei proventi ripaghino davvero di tutti i danni - direttamente ed indirettamente prodotti - dalla menomazione di un corso d'acqua che attualmente è uno dei più belli delle nostre valli e che costituisce un indubbio motivo di richiamo per innumerevoli turisti.



Il Rio alla foce nel torrente Avisio

I nostri fornitori

litografica

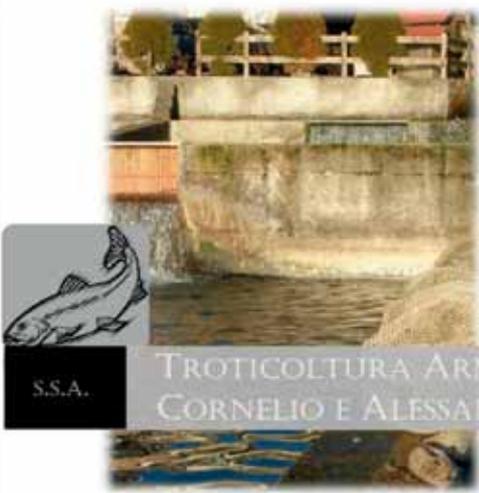


EFFE e ERRE
 pensa diverso...



www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
 Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
 tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

SEDE LEGALE:
 LOC. SALETTE, 1
 38080 LARDARO (TN)
 COD. FISCALE E PART. I.V.A.
 02207130226



**TROTICOLTURA ARMANI
 CORNELIO E ALESSANDRO**

S.S.A.

CELLULARE
 ALESSANDRO 349 80060
 CORNELIO 347 149063
 TELEFONO - FAX ARBITRAZIONE
 0465 901117

EMAIL
troticolturaarmani@pec.confagricolturaitn.it

ERRE BI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperi, 150
 Tel. 0461 915 888
 Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

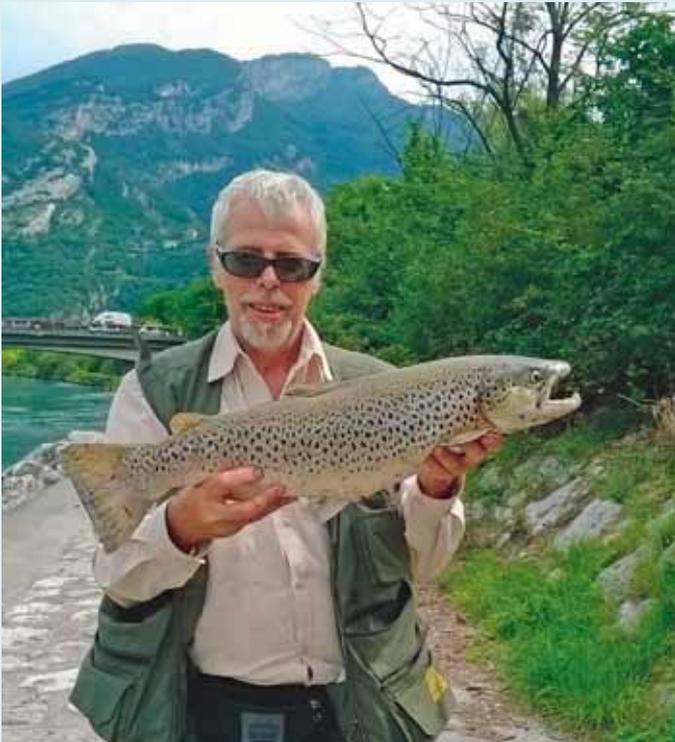
38051 Borgo Valsugana
 Centro Commerciale "Le Valli"
 Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com



Trento - Rovereto

TANTI GIOVANI E GROSSE PREDE

Grandi trote e numerose catture dei nostri giovani pescatori in questa estate dal tempo incerto...



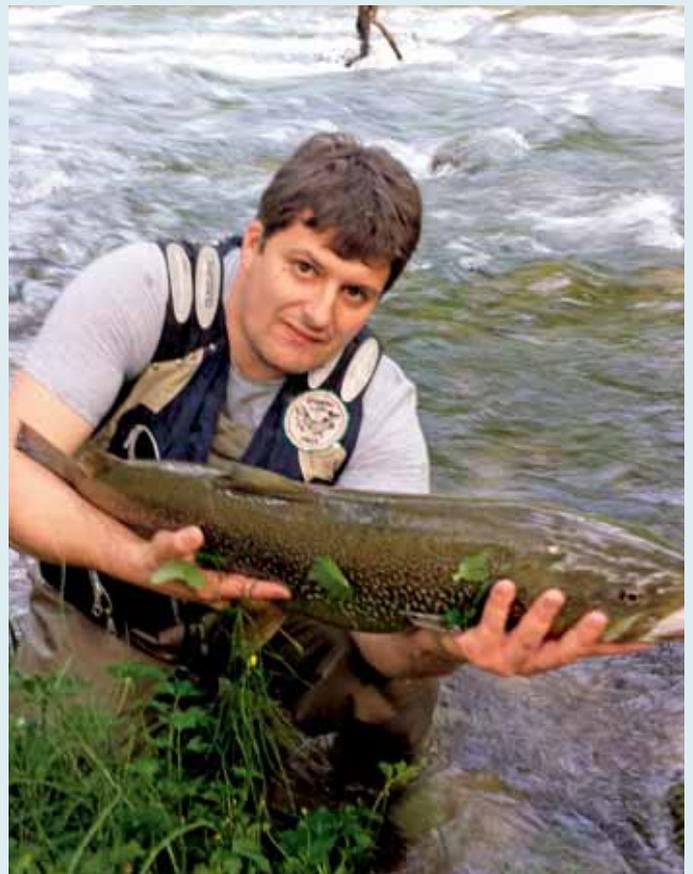
Maschio di **trota Lacustre**, kg 4,6 pescata da **ROBERTO AGOSTINI** il 30 agosto, tratto terminale Sarca, tecnica pesciolino morto.



TIZIANO MIORI, pescatore socio dell'Associazione Basso Sarca, con la cattura di un notevole esemplare di **trota fario** pescata il 19 settembre nel lago di S. Massenza del peso di 6,5 kg.



trota marmorata pura della lunghezza di cm. 80 e del peso di kg. 7 pescata al lago di S. Giustina dal socio della A.P.S. C6 **CE-SARINO ANDREIS** di Bozzana di Caldes.



Trota marmorata catturata e rilasciata nel noce C6, il 9 giugno 2014 da **CHINI MASSIMILIANO**; misurava circa 80 cm. Ci scrive l'autore della cattura: "Purtroppo la foto non è di grande qualità (considerando il veloce rilascio) ma meglio così che nel bagagliaio della macchina..."



GIONTA ALESSANDRO di Mezzana ha catturato una **trota marmorata** di cm 48 e Kg 1,100 alla diga di Pian Palù in Val di Peio.



GIONTA MICHELE - Mezzana ha catturato una **trota marmorata** di cm 42 e Kg 0,900 alla diga di Pian Palù in Val di Peio.



LONGHI RAFFAELE - Vermiglio cattura di **trota fario** di cm 46 in loc. Pecè nel torrente Vermigliana (uscita di pesca effettuata con le ciaspole per la tanta neve, ma la voglia era troppa...)



Carpa pescata al laghetto di Garniga ad agosto di circa otto kg da **LUCA LINARDI** di anni 7.



KLAUS BELTRAMOLLI (10 anni) di Storo con le sue catture di **Trote Fario** pescate nel torrente Palvico a Storo.



KLUAS WALNOEFER, abituale frequentatore del lago di Levico, ci invia queste ennesime catture record effettuate pescando con camola finta: una **tinca** di 3,58 kg. per 60 cm ed un **coregone** di 69 cm per un peso di 3,15 kg.



Trota iridea pescata nella fossa di caldaro, lunga 69 cm del peso di 3 kg, da **STEFANO CIGALLA** e **OSCAR BERTUZZI**, due ragazzi di quindici anni di Grumo - San Michele All'Adige.



STEFANI NICOLA di Grigno mostra orgoglioso la sua prima cattura, una bella **trota fario**.



Bell'esemplare di **Trota lacustre** catturata da **GELMI FABRIZIO** nello scorso giugno nella parte terminale del Sarca con un'imitazione di un'alborella costruita dall'amico Luca che si vede nel riquadro.



L'energia che rispetta l'ambiente.

energia pulita

perchè la produzione idroelettrica non impiega combustibili di origine fossile ed evita l'emissione di sostanze inquinanti in acqua e in aria.

energia ecocompatibile

perchè utilizziamo una fonte rinnovabile al 100% come l'acqua, che non viene consumata ma impiegata nel processo di produzione e poi rilasciata senza alterazioni.



Gruppo
Dolomitienergia

www.gruppodolomitienergia.it

PROROGA 2014

Plus

Abbiamo la formula per una vita più sana e confortevole.



Message pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali ed economiche sono indicate negli annunci pubblicitari a disposizione del pubblico presso gli sportelli della Cassa Rurale di Trento e sul sito www.cassaruraleditrento.it

ECO FORMULA casa

è il mutuo a tasso particolarmente vantaggioso per ristrutturare casa e renderla più sana ed ecologica. Installa nuovi impianti a risparmio energetico o che utilizzano fonti rinnovabili, oppure converti quelli vecchi e fai bonificare eventuali strutture in amianto. Rientrano nel finanziamento anche gli interventi di ristrutturazione generici.

Promozione valida fino al 31.12.2014. Ulteriori vantaggi economici se i lavori saranno effettuati da artigiani in possesso di attestato in materia di edilizia sostenibile o clienti della Cassa Rurale di Trento.



Associazione Artigiani

CRT Cassa Rurale
di Trento
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



La banca custode della città.

www.cassaruraleditrento.it